Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	29 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Anno XLII — Giovedì 17 Gennaio 1924 — ROMA — Giovedì 17 Gennaio 1924 — Num. 15

La rivalutazione della lira nei giudizi di ex-ministri del Tesoro

Parole ammonitrici

In questi giorni l'attenzione nazionale è rivolta al corso della valuta italiana sul mercato internazionale, in rapporto sopratutto al corso della valuta degli altri paesi.

Giustamente un comunicato di provenienza governativa avverte che l'attuale indipendenza del corso della lira dai recenti movimenti degli altri cambi europei deve essere argomento di soddisfazione per ogni italiano. Di questa indipendenza in così delicato momento ognuno deve essere orgoglioso: essa documenta che nella valutazione internazionale la finanza e l'economia italiana hanno meritato per sapienza di governo, per sacrifici compiuti e per ordinato e fecondo lavoro, particolare considerazione. Le ragioni di questa particolare considerazione si connettono infatti, da un lato, alla saldezza dell'ordine interno e alla ristabilita autorità dello Stato e dall'altro alla politica finanziaria inaugurata e seguita dal governo nazionale.

L'unità del bilancio, il deciso avvicinarsi al pareggio di competenza mentre quello di cassa sembra ormai assicurato, una tecnica di tesoro prudente e meditata, la smobilitazione bancaria effettuata senza scosse travolgenti, il risanamento degli istituti di emissione e il recente blocco della sezione autonoma del Consorzio Sovvenzioni su Valori Industriali, l'inflazione dominata e ridotta, il prolungarsi della scadenza media del debito pubblico fluttuante e la sua iniziata diminuzione, la sostituzione graduale di tributi ordinari a quelli straordinari di guerra che vanno esaurendosi, l'estensione della base del nostro ordinamento tributario sia nel campo delle imposte dirette che in quello delle tasse sugli scambi, costituiscono le circostanze di maggior rilievo che influiscono sul giudizio che si dà sul mercato internazionale della nostra finanza.

Le recenti indagini ordinate dall'on. De Stefani sulla bilancia dei nostri pagamenti internazionali fanno ritenere che lo squilibrio non sia, a loro riguardo, di grande importanza. Non ci sarebbe dunque, da questo aspetto, nessuna ragione perchè la valuta italiana non dovesse rapidamente rivalutarsi. Esistono ancora dei problemi aperti e in particolare il problema dei debiti interalleati e delle riparazioni di guerra che sono certamente un coefficiente di incertezza sulla situazione finanziaria degli stati europei. Sulla soluzione di tali problemi si possono fare le più svariate previsioni; comunque, in ogni ipotesi, crediamo che la situazione finanziaria italiana possa considerarsi sulla via di un sicuro, rapido e definitivo assestamento.

L'aspetto più delicato della situazione è oggi quello della instabilità dei prezzi che incombe sull'economia e sulla finanza di tutti i Paesi dell'Europa continentale. La valorizzazione della divisa italiana in rapporto a tutte le divise estere mentre da un lato deve essere cagione, come si diceva, di compiacimento, dall'altro riapre appunto il problema degli effetti della instabilità di tutto il nostro sistema dei prezzi.

A questo si riferisce certamente il comunicato ufficioso nello sconsigliare interpretazioni unilaterali e troppo estensive e nel consigliare invece di seguire con la massima attenzione il processo di rivalutazione ad evitarne o a contenerne le conseguenze di danno. In ogni movimento di prezzi, guadagno e perdita si bilanciano aritmeticamente, ma tali spostamenti implicano effetti economici che possono essere, come nel caso attuale, di notevole importanza. Gli importatori comperano oggi a più basso costo, ma gli esportatori mentre hanno prodotto a prezzi vecchi realizzano prezzi svalutati.

Ecco il pericolo insito nelle rapide ascese. Coloro che coordinano e utilizzano i fattori della produzione nazionale devono inspirare in questo servizio il loro piano di azione ad una grande prudenza e rafforzarsi, quando ne sia il caso, per modo da provvedere tempestivamente agli eventi futuri.

Questo riteniamo pensi il governo e siamo certi che tutti coloro che governano le forze economiche e finanziarie del Paese raccoglieranno, nell'interesse comune, la sua voce ammonitrice.

I danni economici degli sbalzi del cambio

in una intervista con l'on. Luzzatti

L'on. Luzzatti quando era al Governo, Ministro del Tesoro e delle Finanze, per preparare la conversione della rendita approfittando dei tempi propizi, ebbe la fortuna di dichiarare alla Camera la sospensione dell'*affidavit* perchè le rendite italiane dall'estero venivano in Italia a farsi pagare le cedole in carta moneta, la quale allora faceva premio nei principali paesi di Europa e d'America. Nessuno meglio di lui era in grado di parlarci con conoscenza di causa e con serenità della discesa del franco e del rialzo della lira.

— Io non tiro mai, ha risposto con l'usata cortesia l'on. Luzzatti alla nostra domanda, non tiro mai a indovinare su questi problemi così suscettibili di variazioni improvvise e tanto collegate colle vicende mutevoli della politica estera. Aggiunga che non sono per l'indole mia pessimista, ma neppur ottimista, perchè se i pessimisti rappresentano la potenza degli impotenti, gli ottimisti assolvono coll'inerzia beata le difficoltà dei momenti anche più sicuri. Aggiunga che abbiamo visto in questi ultimi anni dopo l'armistizio la *lira italiana*, rimpetto all'Inghilterra e agli Stati Uniti risalire per scendere.

E la discesa, potrei dimostrarglielo, aveva per cagione principale, oltre a nostri errori, le influenze momentanee della politica estera. I vincitori della grande guerra dalla fine del 1918 insino ad oggi pare che si siano proposti questo problema da risolvere: *creare ogni giorno le piccole questioni idonee a dividerli momentaneamente, invece di curare la soluzione dei massimi problemi conducenti alla pace politica, che sarebbe anche la pace monetaria.* E intanto ne profittano in tutto il mondo gli speculatori, questi microbi misteriosi ingrossati dalle fantasie dei popoli sofferenti, dalle incapacità dei Governi e dalle declamazioni dei parlamentari.

— Ma, abbiamo incalzato, il rialzo della lira e il ribasso del franco non sono in sè stessi fatti degni di particolare riguardo?

— Io, veda caro amico, più di questi *casi di borsa*, effimeri o permanenti che siano, vorrei che lira e franco rialzassero insieme avvicinandosi gradatamente e per lente ascensioni alla sterlina e al dollaro. E dico meditatamente *per lente ascensioni*, poichè nelle monete le rapide svalutazioni come le rapide rivalutazioni costituiscono egualmente evitabili danni economici.

— Ma, allora, quali sarebbero le sue proposte per metterci su questa buona via? Quante ne ha fatte Lei, Eccellenza, invano! Ha incominciato nel 1908, se ricordiamo bene, all'Istituto di Francia, le ha proseguite e svolte durante la guerra nei discorsi di Villa d'Este e di Parigi, le ha riprese a Genova...

L'intesa internazionale per i cambi

A Genova, presiedevo la Commissione parlamentare consultiva; non ero alla Conferenza, ci ha interrotto l'onorevole Luzzatti. Ma l'onorevole Peano ha difeso le mie proposte di una Camera di compensazione internazionale, nella Commissione finanziaria presieduta dal Cancelliere dello Scacchiere; tranne una, che non fu approvata, passarono tutte.

Io voleva che oltre i rappresentanti delle Banche d'Emissione per le eque e pronte soluzioni, nel limite del possibile, del problema dei cambi, assistessero al Convegno anche i delegati delle Tesorerie divenute esse pure delle grandi Banche d'Emissione e le vere responsabili della circolazione di Stato. Ma su questo punto, e a torto, si opposero i delegati inglesi e credo anche i francesi.

Subito dopo la Conferenza si era all'unanimità deliberato il convegno a Londra delle Banche di Emissione; ma quegli stessi Governi che a Genova lo avevano deliberato lo lasciarono cadere. I forti pensano unicamente alla loro ricchezza, dimenticando che i guai dei popoli sono contagiosi più della loro passeggera fortuna. E infatti fra le esitazioni e gli indugi che condussero al peggio, dopo più che un anno e mezzo di silenzi pericolosi sulle vitali proposte della Conferenza, la sterlina rimpetto al dollaro, il franco rimpetto alla sterlina e al dollaro, qual meno qual più, ribassarono anch'esse.

Gli Alleati dopo la memoranda vittoria militare non vollero star uniti per ottenere quella vittoria economica e finanziaria, la quale ne doveva essere la conseguenza e la consacrazione....

— Ma oggi Lei crede che sia possibile ancora riprendere queste deliberazioni di Genova?

— Lo credo fermamente, anzi lo credo più che mai, perchè gli oppositori o i moratori di allora ne hanno bisogno anche loro; ma temo che non se ne farà nulla perchè i piccoli dissidi politici inaspritori dei cambi fanno dimenticare gli accordi che spontaneamente rivaluterebbero le monete europee. E intanto a noi non rimane che allietarci della pacificazione completa e sicura (poichè pare davvero avvenuta) fra l'Italia e la Jugoslavia. Si tratta di un atto politico della massima importanza; è la pace, è la accresciuta sicurezza delle frontiere. Ne possono derivare economie e miglioramenti monetari in Italia ed in Jugoslavia.

— Per esempio?

— Ah! — ci ha detto congedandosi l'on. Luzzatti. — Volete che oggi vi faccio io tutta la prima pagina della *Tribuna?*

Ringraziando l'illustre uomo per i nostri lettori gli abbiamo anche domandato alcuni chiarimenti sul suo discorso di ieri, che ebbe già tanta eco sulla cooperazione e sulle banche popolari. L'on. Luzzatti ha promesso di darceli per un altro giorno.

L'on. Peano

L'on. Peano, ministro del Tesoro con l'on. Facta, così ha risposto alle nostre insistenti domande.

La questione dei cambi, merita di essere riguardata nei rapporti col franco, perchè il miglioramento in rapporto alla sterlina ed al dollaro, se pure non è trascurabile, non ha nulla di eccezionale e può rientrare nella normale oscillazione dei corsi.

Le cause per le quali il cambio del franco è peggiorato, venne ricercato prima di tutto nel fatto che la Banca di Francia ha aumentato la sua circolazione da 36.359.286.410 quale era al 31 dicembre 1922 a 39.172.767.370, nelle ingenti anticipazioni fatte dalla Banca di Francia allo Stato che si aggirano ancora sui 23 miliardi; nel *deficit* di 13 miliardi; nel bilancio delle spese ripetibili dalla Germania, ed anche nelle spese eccessive come quella di mutui per armamenti agli stati della Piccola Intesa, ciò che ha preoccupato l'opinione dell'Inghilterra e dell'America.

Se la Francia si trova in queste condizioni di disagio lo deve certamente al fatto che mentre essa deve spendere 90 miliardi per le riparazioni, le somme fino ad ora ricevute dalla Germania non bastarono a pagare le spese delle armate di occupazione. Se però essa si persuaderà della convenienza di addivenire ad un accordo con la Germania, la sua situazione deve migliorare, ed è da augurarsi che la Commissione degli Esperti possa adottare sollecite e pratiche conclusioni, come ebbe anche a far voti M. Herriot nell'ultimo suo discorso. La sua bilancia commerciale degli undici primi mesi del 1923 presenta questi dati: importazione 26.042.897.000 franchi; esportazioni 23.690.030.000; la differenza è ampiamente compensata dall'oro lasciato dai forestieri.

Un peggioramento eccessivo del franco potrebbe essere dannoso per noi, avuto riguardo al movimento dei forestieri, ed alla maggiore concorrenza che nel mercato mondiale potrebbe fare alla nostra industria quella francese.

L'on. Schanzer

L'on. Schanzer, che fu ministro del Tesoro nel Ministero Nitti, ci ha detto:

Della rivalutazione della lira ogni italiano dev'essere lieto e fiero, imperocchè il valore della moneta nazionale è l'indice più eloquente e più infallibile di tutto il complesso della situazione economica, finanziaria e politica di un paese. La rivalutazione della lira equivale all'ascensione dell'Italia verso quella più alta posizione nel mondo che il popolo italiano si è assicurata con i duri sacrifici della guerra, con le sofferenze e con i sacrifici del dopo guerra.

Più che del fatto che la lira ha superato il franco dobbiamo compiacerci del miglioramento della nostra moneta in confronto delle valute che sono più vicine all'oro.

E' vero che negli ultimi ventiquattro mesi abbiamo più volte visto il dollaro e la sterlina in confronto della lira a quotazioni anche più basse delle attuali. Ma quel che conta è che la lira vada gradatamente stabilizzandosi rispetto alle valute più apprezzate, attraverso oscillazioni, determinate in parte dalla speculazione e in parte dalle vicende stagionali dei pagamenti all'estero, ma sempre meno estese.

Certo, da tempo si notava che la forte differenza fra il corso del franco e quello della lira non aveva giustificazione nella rispettiva situazione finanziaria dei due paesi che appariva assai più grave in Francia che in Italia. La differenza tuttavia continuava a mantenersi, sia per la fiducia che ispirava la maggiore ricchezza economica della Francia, sia per l'attesa generale di una prossima sistemazione del problema delle riparazioni sulla cui soluzione la finanza francese, a differenza dell'italiana, aveva costruito l'edificio del bilancio. Ed è probabile che l'odierna caduta della moneta francese sia dovuta in buona parte all'impressione maturatasi in queste ultime settimane nelle dominanti sfere finanziarie internazionali che la soluzione del problema delle riparazioni non solo non fosse imminente, ma anzi si allontanasse ancora. Il credito ha una natura estremamente sensibile ed una psicologia complessa. Dopo un periodo di lunga fiducia nel franco è venuta per esso quasi improvvisamente l'ora critica.

A prescindere dalla nostra amicizia per la Francia che non ci permette di godere del danno di lei e considerando le cose da un punto di vista esclusivamente economico, dobbiamo sperare che, pur mantenendosi la parità ormai raggiunta fra il franco e la lira, la caduta del franco si arresti al più presto, imperocchè, se continuasse ancora, potrebbero derivarne dannose conseguenze anche per l'economia italiana, per le nostre industrie e le nostre esportazioni.

Ma certo, quel che è accaduto in questi giorni è pieno d'insegnamenti e dimostra come noi raccogliamo, sia pur solo lentamente e attraverso aspre difficoltà, il giusto premio della politica finanziaria più realistica e, diciamolo pure, più severa, di quella della Francia, seguita dall'Italia nel periodo postbellico.

Nei successi graduali di tale politica io espressi sempre la mia fede sicura, anche quando altri si abbandonavano al più nero pessimismo.

E' certo tuttavia che la provvida opera di ricostruzione finanziaria deve trovare la sua integrazione in una politica estera di solidarietà economica e di pacificazione fra i popoli, politica di cui l'annunziato accordo italo-jugoslavo, di portata non puramente locale, ma europea, costituisce una forte affermazione della quale dobbiamo altamente rallegrarci.

L'on. Bertone

L'on. Bertone, ministro delle Finanze col Ministero Facta, così ci ha spiegato le cause del tracollo del franco:

Sono molte e complesse le cause della caduta del franco francese. Ma ritengo che fra esse, due siano dominanti.

La prima è l'essersi voluto iscrivere ogni anno come entrata di bilancio la quota di riparazione che avrebbe dovuto pagare la Germania. L'Italia raccoglie ora il frutto della sua coraggiosa saggezza; la Francia della sua imprevidenza. Nel 1919-1920 molti retori dell'economia dicevano « vedete! mentre l'Italia soffoca sotto un disavanzo di 15 miliardi, la Francia, con riforme ed economie ha già sistemato il suo bilancio ». La verità era che l'Italia calcolava per il risanamento di bilancio sulle economie e sulle *entrate effettive*: la Francia aveva bensì il pareggio in cifra ma non nella realtà, perchè spendeva ogni anno molti miliardi che aveva stanziati ma che non entravano nelle sue casse. L'Italia si avvia a toccare il pareggio effettivo; la Francia anche per le nuove ingentissime spese di occupazione della Ruhr, se ne è sempre più allontanata.

E l'estero che giudica della solidità finanziaria d'una nazione dalla sincerità del suo bilancio oggi diffida della Francia mentre aumenta la sua fiducia verso l'Italia.

La seconda causa è la tensione sostanziale dei rapporti con l'Inghilterra. La Francia non ha lasciato occasione di far prevalere il suo punto di vista nella questione tedesca e di cantare vittoria spesso con tono forte. Diplomaticamente parve avere partita vinta, ma l'Inghilterra si ripagò nel campo degli affari. La diffidenza commerciale e monetaria accompagnò di pari passo la tensione diplomatica. E' indubitabile che in Inghilterra, ed anche altrove, rompendo una tradizione che pareva infrangibile, da tempo si contratta più facilmente con italiani che con francesi, e più volentieri in lire che in franchi. E il contegno dell'Inghilterra influisce su altri paesi.

Riparerà la Francia a questa disavventura? E' più che probabile.

L'on. Rava

L'on. Rava, ministro delle Finanze con Salandra nel 1914, ha pure consentito ad esprimerci in argomento il suo pensiero:

— Gli economisti e i finanzieri discutono, con passione accorata, sulle cause della grave e rapide caduta del franco. Il bilancio francese, a dir vero, ne mostrava già da qualche tempo le cause con la finzione contabile delle sue due parti: una da saldarsi con le imposte e tasse, l'altra con i futuri pagamenti in conto riparazioni della Germania.

Gli italiani possono salutare con viva soddisfazione — specie per gli effetti morali di alto valore anche all'estero — la *parità*, anzi il *vantaggio* della lira sul franco; ed il miglioramento della lira stessa rispetto alla moneta oro: e il premio sudato, e ben meritato, al popolo italiano per la sua ferma e dura politica finanziaria; per i sacrifizi fatti patriotticamente pagando senza tregua ogni sorta di gravezze; per la fede mantenuta al principio dell'*Unità di bilancio*, raccogliente nelle sue colonne tutte le spese; per le economie affermate e raggiunte, con volontà ferrea di governo; per le direttive della politica estera e per le riforme risolutamente avviate allo scopo di raggiungere risparmi, semplificazioni, decentramenti, sempre fidando nelle forze vive e feconde dell'Italia giovane e vincitrice.

L'on. Wollemborg

Si comprende il sentimento di patriottismo — ci ha detto il senatore Wollemborg — che si prova vedendo come il tracollo dei cambi francese e belga, e in parte molto minore l'inglese, non ci abbia coinvolti; e che anzi la lira si sia, pur se di poco, rialzata nelle borse di paragone quali sono quelle della Svizzera e degli Stati Uniti d'America. Il patriottismo efficace e sincero domanda, peraltro, cuor caldo e mente fredda.

Nella tempesta dei cambi di questi giorni l'onda particolarmente procellosa è quella che travolge il franco francese.

Ma la situazione della Francia è di un tratto mutata tanto profondamente come appare dalla subita bufera dei cambi? Le condizioni del suo bilancio, del suo indebitamento crescente, non erano pienamente già note?

Certo viene il momento nel quale i nodi si presentano al pettine; certo la mancata promessa del rimborso di due miliardi ogni anno delle anticipazioni fatte al Governo francese dalla Banca di Francia, riducendo tale rimborso a ottocento milioni per l'anno finanziario 1923, è apparso come un motivo determinante, al quale si è congiunto l'altro fatto di una deficente resistenza ministeriale alle domande di aumenti di spesa per il personale statale.

E del resto non è possibile conciliare finanza forte e circolazione sana con la pretesa di una egemonia militare e politica in Europa.....

Ad una mèta così difficile — ha concluso l'on. Wollemborg — si può mirare soltanto, e non è detto che ci si riesca sottoponendo i propri cittadini ad una pressione tributaria, come altri non ha saputo imporre mentre avrebbero trovato qualche esempio significativo sia nella ricca Inghilterra, come nell'Italia laboriosa e tenace.

Forse il campanello d'allarme squillato ora in Francia potrà giovarle se, prontamente crescendo le imposte e limitando le spese e saggiamente governando la circolazione, si affiderà più che a una terapeutica repressiva — spesso incapace e anzi nociva nei disordini monetari, nelle malattie dei cambi — a una buona e ferma igiene preventiva.

Il franco risale

Oggi al momento in cui andiamo in macchina il franco è a 106.

POLITICA ESTERA

— Quando una potenza amica stringe un patto diventa un'alleata...

— Sicchè, ogni alleata che si acquista è un'amica che si perde?

(Disegno di L. Bompard)

Il rinvio del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo venerdì prossimo 18 è stato rinviato a martedì 22 corr. Questo perchè per la fine della settimana dovranno essere assenti da Roma alcuni Ministri.

Infatti domenica prossima si terrà a Torino la grande cerimonia in onore della Marina e del Ministro sen. Thaon di Revel; qui il Governo sarà rappresentato dal ministro delle Colonie on. Federzoni. Il sen. Thaon di Revel e l'on. Federzoni partiranno da Roma la sera di venerdì, insieme con il sottosegretario on. Ciano.

Il Consiglio non esaurirà certo i suoi lavori nella sola giornata di martedì; essi continueranno mercoledì e forse anche giovedì.

Come abbiamo già avvertito sembra che in queste riunioni ministeriali verrà esaminata ed approvata la relazione al Re per il decreto di scioglimento della Camera; e se questo avvenisse allora il decreto sarebbe sottoposto subito o domenica 27 alla firma sovrana, e decreto e relazione verrebbero poi immediatamente pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Il Consiglio prossimo si occuperà certamente di vari affari di amministrazione; e fra i provvedimenti di questo genere vi sono: quello per la *precedenze nelle tabelle* — che è stato preparato dal sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo — quello riguardante la costituzione in ente morale dell'Associazione delle madri dei caduti in guerra, ed alcuni riguardanti i lavori pubblici.

La convocazione dei comizi

Sembra che il Consiglio prossimo — dunque — approverà la relazione al Re per il decreto di scioglimento della Camera. La relazione è già pronta da una decina di giorni; e attorno ad essa con l'on. Mussolini ha lavorato anche l'on. Acerbo.

Nessuna indiscrezione è possibile su questo documento, che è ampio e di importanza veramente grande.

Per ora non è possibile altro dire se non che esso esaminerà le ragioni della rivoluzione fascista che si svolse tra il consenso della grande maggioranza del Paese.

Il documento illustrerà poi l'opera di ricostruzione condotta all'interno dal Governo fascista, e la grande rivalorizzazione che esso ha saputo compiere dell'Italia all'estero, anche per gli ultimi avvenimenti dell'accordo con la Jugoslavia.

Si assicura che il decreto conterrà la deliberazione di scioglimento della Camera ed insieme fisserà la convocazione dei comizi elettorali.

E' certo ancora che tale decreto sarà pubblicato prima della riunione del Consiglio Nazionale del Partito fascista.

Colloquio Tittoni-Acerbo

Stamane il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo si è recato in via Rasella presso il sen. Tittoni, col quale ha avuto un lungo colloquio.

...e Mussolini-Giunta

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto iersera a Palazzo Chigi l'on. Giunta, che lo ha lungamente intrattenuto su varie questioni di partito e di politica generale.

I lettori troveranno nella pagina delle informazioni notizie sul movimento dei partiti come si riflette nella morta gora di Montecitorio.

Le imposte francesi aumentate del venti per cento

PARIGI, 16.

Il Governo francese, di fronte alla prospettiva del disastro finanziario provocato dalla bufera dei cambi, è corso alla difesa del franco con la speranza, anzi con la fiducia, di cui si è fatta eco concorde, come per una parola d'ordine, tutta la stampa, che l'immediata attuazione di una nuova politica finanziaria sia tempestiva ed efficace.

Ieri mattina si è radunato all'Eliseo il Consiglio dei Ministri, per esaminare la situazione e decidere i provvedimenti necessari.

Appena finito il Consiglio, i giornalisti seppero che il Governo aveva deciso di prendere misure energiche e radicali, ricorrendo immediatamente ad una serrata di freni e che il provvedimento principale consisteva nel chiedere ai contribuenti un aggravio del venti per cento su tutte le imposte.

Questa prima notizia veniva poco dopo confermata e dettagliata da un ampio comunicato ufficiale così concepito:

Il catenaccio sulle spese

« Nella odierna riunione del Consiglio dei Ministri tutti i membri del Gabinetto hanno approvato all'unanimità i progetti che il signor de Lasteyrie presenterà giovedì al Senato ed alla Camera. Tutti i Ministri saranno inoltre solidali nel reclamarne la sollecita ratifica da parte del Parlamento.

« La caratteristica essenziale dei provvedimenti finanziari consiste nell'equilibrio effettivo del bilancio delle spese pubbliche.

« Dopo la pace era stato aggiunto al bilancio ordinario il bilancio delle spese ricuperabili, tra cui specialmente quelle causate dalla restaurazione delle regioni devastate, il cui rimborso è a carico della Germania.

« La carenza del Reich ha obbligato finora il Governo francese a ricorrere ad un prestito per far fronte a queste spese donde è risultato un aumento del debito francese di oltre cento miliardi di franchi, aumento che pesa naturalmente sull'insieme della situazione finanziaria francese.

« Il Governo ha ritenuto che è giunto il momento di finirla con simile modo di procedere. Pur continuando ad affermare la sua volontà di far pagare alla Germania le spese per restaurare i dipartimenti devastati, il Governo, senza attendere oltre e a cominciare dall'anno corrente, vuole coprire, mediante entrate equivalenti, tutte le spese causate da spese ricuperabili o dal bilancio ordinario.

« A questo scopo il Ministro delle Finanze de Lasteyrie domanderà un aumento del venti per cento su tutte le imposte esistenti, in modo da procurare una entrata supplementare di circa cinque miliardi.

« Altri provvedimenti decisi dal Consiglio dei Ministri riguardano economie nei servizi pubblici e la repressione delle frodi, specialmente sui valori mobiliari, e dovrebbero dare un gettito di tre miliardi di nuove risorse, portando così il totale delle nuove entrate permanenti a otto miliardi.

« Non sarà più autorizzato alcun aumento di spese.

« Conseguentemente saranno rinviati i progetti attualmente dinanzi al Parlamento relativi alle assicurazioni sociali ed alle pensioni ».

Lasteyrie parla di manovre...

Uscendo dall'Eliseo, il Ministro delle Finanze ha dichiarato ai giornali che ci si trova incontestabilmente di fronte ad una manovra diretta contro il credito francese.

Il rialzo della sterlina e il ribasso del franco erano — egli ha detto — tanto più ingiustificati in quanto ultimamente il Ministro delle Finanze fece un grosso rimborso alla Banca di Francia.

Inoltre la fine mese non era stata difficile. Se ne ebbero di peggiori.

Bisogna dunque far fronte ad una tale campagna con mezzi che da tempo erano stati giudicati indispensabili ma che tuttavia si evitava ad adottare.

« Noi ci troviamo — ha aggiunto — nella situazione di una famiglia al capezzale di un malato il quale da tempo è colto da febbre; ma ad un tratto per tale male diventa necessaria l'operazione fino allora differita.

... e di frodi fiscali

Questa operazione nel caso nostro consiste nel prendere misure di repressione di fronte alle frodi fiscali, nel fare economie dovunque è possibile, nell'aggiornare tutte le nuove spese e accrescere di due decimi l'insieme delle imposte ».

Interrogato circa i provvedimenti contro la speculazione, il Ministro ha dichiarato che non può dare particolari in proposito finchè non sarà presentato il progetto del Governo alla Camera.

Il rialzo di ieri

Ieri la situazione accennava a migliorare, registrandosi un rialzo del franco.

Lo stesso giornale, parlando dei provvedimenti di repressione, dice che tutti i colpevoli di manovre al ribasso saranno privati del diritto di fare il commercio legale delle divise.

L'*Echo de Paris* crede che l'economia risultante dalla soppressione di impieghi e riduzione di funzionari sarebbe da cinquecento a seicento milioni.

Il *Petit Parisien* afferma che Poincaré desidera che i provvedimenti siano applicati fin dal 1.o febbraio. Agirà in modo che il Parlamento abbia definitivamente deciso riguardo ai progetti governativi prima della fine del mese.

Violenta discussione alla Camera

La Camera del resto ha mostrato fin da ieri di voler affrontare un problema che interessa e le sorti del bilancio francese e quelle del Gabinetto Poincaré.

Ieri infatti appena il Presidente ha aperto la seduta, la Camera ha deciso di discutere l'interpellanza del deputato Lacotte sui recenti movimenti dei cambi.

Ha preso per primo la parola il Ministro de Lasteyrie, che ha invitato la Camera ad aggiornare fino a domani, giovedì, la discussione dell'interpellanza, perchè il Governo presenterà allora i progetti che aveva deciso nella mattinata di sottoporre al voto della Camera stessa.

In occasione della discussione di questi progetti una discussione finanziaria — egli ha detto — potrà essere fatta utilmente.

Il Ministro ha domandato alla Camera di conservare il suo sangue freddo e la sua calma e di non iniziare discussioni sterili.

Il deputato interpellante Lacotte ha protestato in termini violenti. Egli ha accusato i Ministri di prendere delle misure insufficienti.

La Camera — egli ha detto — deve guardarsi dal farsi chiamare « Camera dei bancarottieri ». L'oratore è stato richiamato all'ordine.

Il deputato Taittinger, che aveva presentato una interpellanza analoga, ha dichiarato di accettare il rinvio domandato dal Governo. Egli ha pregato però il Presidente del Consiglio di venire alla tribuna per pronunciare parole che siano intese in Francia ed all'estero.

Il deputato socialista Blum ha insistito per la discussione immediata dell'interpellanza Lacotte. « Il ribasso del cambio — egli ha detto — è prodotto non da ciò che avviene a Londra ed Amsterdam, ma da ciò che si sta preparando a Parigi ».

Il deputato comunista Cachin ha gridato: « E' la Ruhr! ».

Tardieu ha dichiarato che egli voterà per la discussione immediata.

Il Presidente ha messo ai voti l'aggiornamento dell'interpellanza a domani giovedì ed il rinvio è stato approvato con 38[illegible] voti contro 189.

Un carnet di cuponi

PARIGI, 16.

Poincarè e De Lasteyrie, insieme ai direttori dei principali Istituti di credito di Parigi e al direttore della Banca di Francia, hanno ieri esaminato la questione della repressione delle frodi fiscali e hanno preso in considerazione la creazione di un « carnet de coupons ».

Il Presidente della Reichsbank a Parigi per invito degli esperti

PARIGI, 16.

Una sola notizia si ha circa il lavoro compiuto ieri dalla Commissione degli esperti per l'inchiesta sulla Germania.

Ed è la seguente così espressa in un comunicato emanato ieri sera dalla Segreteria della Commissione delle Riparazioni.

« Durante la seduta di stamane il Comitato degli esperti per la stabilizzazione della moneta tedesca ha deciso di domandare al signor Schacht, governatore della Reichsbank e commissario della moneta, di assistere ad una seduta prossima per fornire informazioni su diverse questioni relative alla moneta che hanno bisogno di essere delucidate »...

Alla Camera dei Comuni

La battaglia è incominciata

LONDRA, 15.

(G. P.). Siamo alla seconda settimana: quella decisiva. La prima fu di preparazione alla battaglia; siamo ora nel centro della lotta. A meno che non accada qualcosa di veramente straordinario, fra pochissimi giorni il partito laburista si sarà insediato al potere.

Il discorso del Re apparve un ben misero sforzo dei conservatori: la colpa non è tanto loro, quanto della situazione che s'è venuta creando. Perciò nell'interesse del futuro del partito s'impone una immediata cessione del potere.

Suonarono ieri ai Comuni come una lugubre verità le parole dell'emendamento laburista:

« E' nostro dovere rappresentare rispettivamente a vostra Maestà che gli attuali consiglieri non godono la fiducia della Camera ».

Iniziatasi la discussione, da parte conservatrice si è insistito nella necessità di fare onore agli impegni assunti dal governo verso i Dominions alla Conferenza Imperiale.

Ha poi parlato Mac Donald, rilevando come il discorso del trono sia una curiosa antologia di cose disparatissime, nella quale il governo conservatore ha messo in vetrina tutto quello che ha potuto racimolare.

Mac Donald non vede la situazione estera con i colori del discorso del trono. La politica britannica è vaga, indecisa, inefficace, ed è curioso e malinconico il fatto che l'annuncio di un cambiamento di governo ha fatto assai più rialzare il prestigio britannico nella mente degli uomini di stato dominanti il continente, che non 12 mesi di governo conservatore.

La Gran Bretagna deve essere disposta ad assumere decisamente la sua parte in una politica che ponga fine ad una situazione dell'Europa uguale a quella del 1912: ostilità, armamenti, ecc. Non vi è uomo che non riconosca che soltanto per quello che riguarda la politica estera il governo attuale non è degno della fiducia del paese.

Si rende un cattivo servizio alla comunità britannica quando si grida che se non si accettano le proposte della conferenza imperiale si offendono i Dominions. Mac Donald è per la piena libertà della Camera dei Comuni di decidere come vuole in questa materia.

Mac Donald non riesce a capire se il governo sia protezionista o no. Ha rinunciato al protezionismo e crede ora che alla disoccupazione si possa rimediare in altro modo? Certo Mac Donald non ha fiducia alcuna nei rimedi che il governo propone ora. E' la solita vecchia storia: bisogna cambiare gente e trovare qualche cosa di nuovo.

Mac Donald ha concluso infatti annunciando tra gli applausi dei liberali e dei laburisti l'emendamento che segnerà la fine del gabinetto Baldwin, e che sarà formalmente proposto giovedì dal deputato Clynes.

Per i liberali ha parlato Lloyd George. Egli ha criticato aspramente la politica britannica verso la Francia. Che cosa ha fatto la Francia? Si prepara ad annettersi la Renania? Vi sarà nell'industria della Ruhr una direzione francese e una mano d'opera tedesca? Il pericolo è grandissimo. Il partito liberale è profondamente preoccupato di questa situazione.

Lloyd George si è naturalmente rivendicato il merito della politica ricostrutt[illegible] che ora finalmente si è iniziata con la [illegible]tuzione dei comitati tecnici.

Baldwin ha brevemente replicato. Avremo oggi il seguito.

Le 8 deputatesse inglesi

concordano un comune linea di azione

LONDRA, gennaio.

(G. P.). — Le deputatesse inglesi hanno deciso di svolgere un comune programma, al di sopra di tutti i partiti, per lo meno per quel che riguarda il benessere dell'infanzia ed il problema della costruzione di case.

Per concordare le linee d'azione si son riunite al « Restaurant Frascati » (Oxford Street), presenti molte donne note nel campo della propaganda sociale. Intervenne un solo deputato. Ma questo ha nome T. P. O' Connor, il decano di Westminster. Le discussioni furono vivacissime. Mancò all'appello, scusata, una sola deputatessa, Miss Susanna Laurence.

Parlò prima Lady Astor, conservatrice, la cui persona ha un valore storico, essendo la prima donna che occupò un seggio alla Camera dei Comuni. Con quel fine senso umoristico che tanto la distingue, avvertì le colleghe che in Parlamento avranno bisogno di tutte le risorse del loro spirito per tener fronte ai signori colleghi che spesso la cavalleria la mettono da parte.

A lei seguì Mrs. Wintringham, liberale, che parlò di Lady Astor come della « madre della Camera dei Comuni » con evidente soddisfazione di T. P. O' Connor.

Importanti furono le dichiarazioni di Miss Bondfield.

Essa è una delle deputatesse laburiste. Molto stimata da Mac Donald, quasi certamente entrerà a far parte nel nuovo gabinetto. Piccola della persona, graziosa, coi capelli al vento, piena d'un ardore che le trapocca ad ogni istante, ella sarà una delle più entusiaste legislatrici di Westminster. I suoi discorsi sono d'un'eloquenza appassionata. Parla e si dimentica, per inseguire visioni di rigenerazione sociale.

Essa ammonì che è probabile che presto abbiano luogo « fondamentali cambiamenti ». Col viso acceso e gli occhi lucicanti annunciò che l'Inghilterra darà un esempio al mondo.

« Questi cambiamenti — profetizzò — mostreranno come non mai fino ad ora, che radicali trasformazioni possono aver luogo senza alcuna violenza ».

Il tocco pittoresco fu offerto da Mrs. Hilton Philipson, l'ex-attrice nota per i successi riportati come « Fifì » nell'operetta omonima.

Appena arrivò, le fu offerto un *bouquet* di mughetti da parte di « Nellie, la fioraia di Piccadilly Circus ». Mrs. Philipson spiegò che quando ancora era Miss Mabel Russell, ai tempi dell'incarnazione di « Fifì », ella una volta prese in prestito un paniere di fiori dalla Nellie, per rappresentare la parte di fioraia londinese in una commedia.

Quando al *dessert* le signore si misero in libertà, fu notato che solo una di esse accese la sigaretta: Miss Dorotea Jeroson, laburista, rappresentante la circoscrizione di Norwich.

Questo per la storia.

Qui si pensa che quando il numero delle deputatesse aumenterà — e non v'ha dubbio — un accordo fra di loro potrà rappresentare un nuovo coefficiente nella vita politica del paese.

Le richieste spagnuole per Tangeri

non sono accolte ma saranno compensate

PARIGI, 16.

L'« Agenzia Havas » pubblica:

Il Governo francese ha comunicato all'Ambasciatore di Spagna Quinones De Leon la sua risposta all'ultima nota del Governo spagnolo relativa a Tangeri.

Non sembra, dice la risposta, che modificazioni possano essere apportate allo Statuto del porto marocchino ora che è stato firmato dalla Francia o dall'Inghilterra e che rettifiche territoriali nella zona spagnola possano essere ammesse dal Sultano.

Il Governo francese però, desideroso di mostrare le sue disposizioni concilianti, prenderebbe in considerazione favorevolmente la concessione alla Spagna di alcune soddisfazioni in altri campi.

Il Congresso del teatro a Milano

Scopo del Consiglio: la soluzione della crisi

MILANO, 16. — Il primo congresso del teatro drammatico e operettistico si è iniziato — come vi ho già brevemente informato — nel pomeriggio di ieri al teatro *Lirico*. Il dott. Luigi Razza, segretario generale della *Corporazione nazionale del teatro* ha aperto il congresso, avvertendo che Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione delle corporazioni sindacali è trattenuto a Bologna, e che il Ministro Gentile ha delegato a rappresentarlo Silvio D'Amico del Consiglio nazionale del teatro. Ha informato che alla Presidenza del congresso sono stati chiamati, oltre allo stesso D'Amico e al Rossoni, Franco Ciarlantini, prof. Filimberghi, Ottorino Fossi, prof. Vittorio Ferrari, Alessandro Varaldo, Annibale Betrone, comm. Liberati, on. Mauro, maestro Canepa, Salvatore Gotta, Luigi Chiarelli e Silva per il Partito fascista.

Il dottor Razza ha dichiarato quindi che proposito del congresso deve essere di chiudere la parentesi della crisi teatrale per riprendere una attività nuova e diversa ma fattiva e feconda pel teatro italiano.

D'Amico ha assicurato che il ministro Gentile darà tutto il suo appoggio a quelli che saranno i deliberati del congresso e Silva ha pronunciato poi il discorso inaugurale.

« Poche ma buone compagnie! »

Si leggono quindi le adesioni pervenute. Si passa poscia ai temi all'ordine del giorno. Sul primo di essi *Funzione della corporazione nazionale del teatro in rapporto al contratto di prestazione d'opera artistica, al collocamento e alla formazione delle compagnie di prosa e di operette*, parla a lungo il relatore dott. Razza, il quale chiarisce come in tale materia la Corporazione nazionale del tatro voglia conservarsi sopratutto una funzione di controllo, salvaguardando la compagine teatrale dal lato morale, economico e artistico.

Avverte che nella seconda seduta sarà concretata una mozione dalla quale il Consiglio nazionale del teatro trarrà norma per le proposte da sottoporre al Governo.

Interloquisce il comm. Liberati, chiedendo un disciplinamento dell'orario dei cinematografi e suggerendo poi, quanto al teatro vero e proprio, che i buoni attori anzichè disperdersi in tanti nuclei si raggruppino in poche ma buone compagnie.

Armando Falconi mette di buon umore l'assemblea proponendo che nei cinematografi sia abolita l'oscurità. Suscita invece qualche malumore Walter Mocchi, parlando della concorrenza che alcune compagnie italiane mossero ai suoi danni e ai danni del Teatro Erico in America.

I diritti d'autore

Si rinvia il secondo tema all'ordine del giorno e si passa al terzo: *Rapporti con la società degli autori.*

Annibale Betrone è d'opinione che se gli autori debbono considerarsi come soci, debbono concorrere nelle spese vive; se la loro è una semplice prestazione d'opera, il compenso non deve essere a percentuale; ma fisso; se infine quella che essi forniscono va considerata come materia prima, vi deve essere una valutazione specifica e la percentuale deve tenersi bassa da principio per aumentare man mano nelle repliche se il lavoro rende. Ad ogni modo egli è d'avviso che la soluzione del problema debba essere rinviata ad epoca migliore.

Il cav. Lauri propone che si abolisca dal contratto dei proprietari di teatro l'articolo che riconosce soltanto il 10 per cento dei diritti di autore dopo le tre prime sere e si abolisca il tasso del 20 per cento per diritti di autore sulle operette, salvo casi eccezionali, e che tale diritto si fissi nella misura del 15 per cento per i primi tre anni, del 1 per i due anni successivi e del 10 dal quinto anno in poi.

L'artista di operette Armando Leoni invoca l'intervento di una autorità superiore che imponga e regoli l'equa ripartizione degli incassi, oggi ingiustamente divisi. Dello stesso parere è il capocomico d'operette cav. Bonomi. Il dott. Razza propone di nominare delle commissioni per studiare i vari argomenti e concretare una mozione.

Zoppegni opina che l'autore sia un prestatore di materia prima. Valle per le operette e Armando Falconi per la prosa, caldeggiano l'istituzione di una proporzionale per i diritti dell'autore a seconda del rendimento e dell'incasso.

Marco Praga rileva che la proporzione esiste già e afferma che non sono i diritti di autore che dilaniano le compagnie.

Il maestro De Cecco raccomanda l'italianità nelle operette.

Dino Berrini nega che quello che gli autori forniscono sia una semplice e grezza materia prima mentre si tratta dell'elemento fondamentale del successo, e difende ed esalta l'opera e il calvario egli autori italiani.

Re Riccardi vuole che si distinguano i proprietari dagli affittuari di teatro.

Fraccaroli esorta il congresso a fare meno discorsi e a discutere proposte pratiche per un accordo tra i varii coefficienti teatrali che conduca alla soluzione della crisi.

Betrone difende la propria relazione; reclama una collaborazione dei capocomici con gli autori, dai quali invocherebbe una partecipazione di rischio.

Varaldo vuole che si eviti di inasprire i dissensi, devolvendo la discussione alle commissioni. Il dott. Razza infatti procede alla nomina delle varie commissioni per i singoli argomenti, le quali si riuniranno in sede differente oggi, mentre il congresso riprenderà i suoi lavori.

La fine del Congresso delle corporazioni

FIRENZE, 16. — Ieri sono terminati i lavori del 1 Congresso provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste.

Il prof. Bonmartini ha presentato la sua relazione sull'attività pratica e sulle finalità della Corporazione delle professioni intellettuali. L'ing. Eufania ha fatto poi una elaborata relazione sulle corporazioni industriali della provincia di Firenze. Ambedue le relazioni sono state approvate all'unanimità.

Dopo le interessanti discussioni, alle quali hanno partecipato molti congressisti, sono stati approvati anche diversi ordini del giorno in uno dei quali si richiede il riconoscimento giuridico del titolo di dottore in scienze economiche. Sono state anche discusse ed approvate le relazioni su istituzioni di uffici tecnici delle Corporazioni dell'istruzione professionale e del dopo-lavoro.

Quindi il segretario generale Edoardo Malusardi ha letto il suo progetto di statuto per il funzionamento di tutti gli organi della Federazione fiorentina delle Corporazioni sindacali fasciste. Dopo breve discussione, lo statuto viene approvato ad unanimità e, per acclamazione, i congressisti decidono che esso venga dato alla stampa e largamente diffuso.

La pubblicazione sarà preceduta da una prefazione programmatica, dettata dal Malusardi stesso. A tarda ora il presidente, ing. Langini, dichiara chiusi i lavori del congresso.

Durante la seduta, su proposta di Malusardi, i congressisti hanno vivamente acclamato ad Edmondo Rossoni, che ha lasciato in Firenze il più grato ricordo.

L'incidente al direttissimo Roma-Milano

PIACENZA, 16. — Sull'incidente al direttissimo n. 36 Roma-Milano si hanno i seguenti particolari. Il direttissimo n. 36 che a Piacenza giunge alle 6,5, a 4 chilometri da Pontemuro doveva arrestarsi avendo una ruota del tender subito un guasto. Un pezzo della ruota si staccava frantumandosi in varie scheggie alcune delle quali battevano con violenza contro la vettura salone in cui si trovava il conte di Torino. Rimaneva danneggiato il tubo del riscaldamento, e i vetri della vettura si infrangevano con fragore. Alcune persone impressionate dal forte rumore davano il segnale d'allarme e il treno che procedeva in discesa a più di 110 chilometri all'ora, si fermava in aperta campagna. Il personale constatato il guasto ne dava subito avviso alla stazione di Pontemuro e a quella di Piacenza. Da quest'ultima partiva una locomotiva e un carro attrezzi. La locomotiva guasta veniva rimorchiata a Pontemuro; con la locomotiva di soccorso il treno ha proseguito per Piacenza dove la vettura del Conte di Torino poteva essere sostituita.

Alla stazione di Piacenza il direttissimo giungeva alle 10,37.

Collaric il bandito istriano

ferito e catturato a Trieste

TRIESTE, 16. — Collaric, il sanguinario, inafferrabile e audacissimo Collaric è stato finalmente arrestato; e la cittadinanza come le popolazioni dell'Istria, ove il bandito da troppo tempo scorazzava spargendovi il terrore, hanno appreso con un senso di vero sollievo la sua cattura. Con tale sollievo e compiacimento, anzi, che i fortunati carabinieri, i quali dopo lunghe ricerche hanno potuto assicurare alla giustizia il bandito, sono stati vivamente e lungamente acclamati da una folla soddisfatta nella quale ogni ceto di cittadini era rappresentato. Così rapidamente la buona novella si era ovunque sparsa.

Com'è ovvio immaginare, la cattura del Collaric è avvenuta in circostanze drammaticissime: colpi di rivoltella, fuggi fuggi della folla, urli di spavento, colluttazione violenta con la forza pubblica, esigua ma tenace, e infine la resa del vinto. Del vinto che col viso stravolto e sanguinante per le ferite riportate e accasciato per la lunga lotta sostenuta ha visto d'un tratto il suo sogno di libertà da criminale svanire e dinanzi a se spalancarsi il baratro, il tetro carcere donde non uscirà più vivo; così lunga è la serie dei delitti da lui compiuti.

Onde la resistenza da lui opposta in quel tragico momento in cui la fortuna che troppe volte lo aveva assistito lo abbandonava per sempre, è stata di una violenza impressionante: i suoi ultimi momenti di uomo libero il Collaric li ha contesi con la disperazione dell'uomo che nel vigore degli anni vede sfuggirsi la vita; chè per il bandito era vita la libertà. Ma alfine ha dovuto cedere. Colpito da una rivoltellata alla gamba sinistra e col capo contuso si è lasciato sopraffare; ed è ora nel carcere della nostra città guardato a vista per impedirgli ogni possibile tentativo di fuga.

L'audacia del bandito

Le abitudini del Collaric erano ormai note a tutti. Si sapeva che egli non si peritava di frequentare in pieno giorno le città dell'Istria; a Pola e a Trieste le sue apparizioni erano frequenti. Ma per quanto attiva fosse la caccia che al bandito davano i nostri carabinieri egli era sempre riuscito, e alle volte miracolosamente, a sfuggire alla cattura.

Ieri però la sua audacia lo ha perduto. I carabinieri di via dell'Istria erano stati informati che il Collaric si sarebbe recato nel pomeriggio al cinematografo di Piazza Garibaldi; e gli hanno teso il tranello. Una pattuglia composta di giovani robusti e senza paura — il brigadiere Morolla e i vice-brigadieri Cerini e Palma — al comando del tenente Benvenuti e del maresciallo Priolo che nella guerra avevano saputo affrontare tutti i pericoli e ne conoscevano tutte le astuzie — si appostava nei pressi del « Rèclame » decisi a non lasciarsi sfuggire la preda. L'attesa non fu vana, nè lunga. Infatti all'imbrunire il Collaric si presentava dinanzi al Cinematografo per entrarvi; ma mentre stava per varcare la soglia veniva coraggiosamente affrontato dal tenente Benvenuti, il quale spianatagli contro la rivoltella gli intimava la resa.

E' facile immaginare quello che accadde in quel momento.

La movimentata cattura

Il bandito sorpreso si fece largo tra la folla; tentò impugnare un'arma che teneva celata in una tasca del soprabito e urlando: « Collarig non si arrende » si scagliò sul giovane ufficiale. Questi però per nulla intimorito dal gesto felino del bandito lo attese di piè fermo e scaricò su di esso la sua arma. Il colpo andò al segno: Un grido di dolore uscì dalle labbra del Collarig che barcollò un istante. Ripresa però la padronanza su se stesso sostenne con incredibile fermezza l'urto dei carabinieri. Afferrato per le braccia e per il collo dai bravi soldati, il Collarig dopo dieci minuti di lotta furibonda venne ridotto però all'impotenza e ammanettato.

Trascinato poscia in caserma e perquisito dalle tasche del bandito venne tratto un vero arsenale: una pistola, cento cariche, bombe a mano, un pugnale, ecc.

I criminosi precedenti del Collaric

L'attività del criminale arrestato è nota per ciò che riguarda specialmente le sue gesta recenti; solo l'inizio della sua carriera non è molto conosciuto; onde riassumerla crediamo sia cosa interessante.

Il Collaric dunque entrò presto nel mondo dei criminali. A sedici anni un primo furto gli spalancò le porte del carcere; un secondo lo ricondusse in « Domo patri »; ma questa volta riuscì ad evadere e darsi alla campagna.

Da allora le sue mani incominciarono a lordarsi di sangue. Un povero carabiniere venne da lui assassinato; la sua fidanzata stessa poco dopo conobbe l'ira e l'istinto sanguinario del futuro brigante e rimase lungamente sospesa tra la vita e la morte per le ferite riportate. Altri poi mise a scopo di vendetta o per depredarli; infine sazio di vite umane si diede alla rapina e tante ne comise che le popolazioni dell'Istria, ove il bandito operava con maggiore frequenza, erano terrorizzate per la sua frequenza.

Il solo nome del bandito incuteva spavento; e le sue gesta esagerate poi dalla fantasia del popolo correvano di bocca in bocca come fossero state compiute da un eroe da leggenda.

Onde la voce della sua cattura ha, come abbiamo detto ricondotta nell'Istria la tranquillità. Ed era tempo.

Due belve umane alle Assise di Ferrara

FERRARA, 15. — Un processo eccezionalmente grave e che interessa vivamente la nostra cittadinanza, si svolgerà fra alcuni giorni in questa Corte d'Assise. Trattasi di un delitto orribile, selvaggio, che in Italia, forse, ha pochi precedenti, e che quando fu consumato destò a Ferrara e in tutta la Provincia un generale senso di raccapriccio, perchè non è possibile poter credere che in una Società civile, possano esistere di tali criminali. Eppure, fra breve, i giurati e il pubblico di Ferrara ascolteranno dalle loro labbra — poichè i due miserabili sono confessi — la narrazione del misfatto che schiuderà loro le porte del carcere per sempre.

La trama infame

Accorsi Ambrogio di anni 20, mercantino e Vezzani Luigi, di anni 24, colono; entrambi residenti a Cona, piccola frazione del nostro Comune, erano due giovanotti privi di mezzi e con poca volontà di lavorare, ma sentivano prepotente il bisogno di vestir bene, di bere, di giocare e di spassarsela qualche volta in città con belle donnine. Verso la metà del Giugno 1920, l'Accorsi, trovandosi senza quattrini comunicò al Vezzani il proposito di procurarsene a tutti i costi, sia pure commettendo un delitto. Il Vezzani, suo degno amico, approvò l'idea e i due si accordarono senz'altro per trarre in un agguato un commerciante in canapa del loro paese, certo Ferraresi Primo, di anni 45, allo scopo di depredarlo. Infatti l'occasione propizia per attuare il sinistro disegno non tardò molto a presentarsi.

Il 5 luglio susseguente i due vennero al mercato di Ferrara e qui trovarono modo d'incontrarsi col Ferraresi, al quale dissero che avevano un po' di canapa da vendergli, ma che però era necessario sbrigare l'affare in giornata. La merce trovavasi depositata in casa del Vezzani a Cona, ove la sera istessa il Ferraresi avrebbe potuto ritirarla.

Il commerciante, dietro le indicazioni dategli dai due giovanotti che egli conosceva da anni, trovò l'affare conveniente e promise che la sera stessa, alle ore 21, non potendo prima, si sarebbe recato sul posto per contrattare definitivamente e ritirare la merce.

La consumazione del delitto

Il Ferraresi, sbrigate le sue faccende in città, se ne tornò in biroccino a casa sua, a Cona; e ivi, dopo aver cenato assieme alla moglie e ai suoi quattro figli, fece riattaccare il cavallo al biroccino per recarsi, come aveva promesso, alla casa del Vezzani distante circa due chilometri dalla sua. In compagnia prese il figlio Giuseppe, di anni 14, che fece sedere vicino a se sul veicolo, e partì.

Intanto, appressandosi l'ora dell'appuntamento — stralciamo queste note dall'incarto del processo — il Vezzani e l'Accorsi, dopo aver mangiato, credettero opportuno recarsi incontro al Ferraresi in bicicletta; il Vezzani armato di fucile a due canne con quattro cartuccie e l'Accorsi inerme.

Costoro, giunti in una località denominata « Capitoli » protetti dall'ombra di un forte canapaio, si appostarono e si misero in ascolto. Ad un dato momento udirono il rumre del biroccino del Ferraresi che si avanzava e allora l'Accorsi si mosse e si fermò sulla strada, mentre il Vezzani restava nascosto fra la canapa col fucile alla mano. Quando il Ferraresi gli fu vicino, l'Accorsi lo chiamò per nome, pregandolo di fermarsi e di scendere dal veicolo: e il Ferraresi, di nulla sospettando, annuì alla richiesta; ma non appena ebbe toccato terra il Vezzani, dal suo nascondiglio, a due passi di distanza, gli sparò contro due colpi di fucile che lo freddarono al suolo. Il figlio della povera vittima che era rimasto sul veicolo, davanti all'orribile spettacolo, terrorizzato si mise a gridare: *ho Dio papà! papà* e allora i due nefandi assassini, per sopprimere l'unico testimonio del loro delitto, diedero prova anche maggiore della loro scelleratezza. L'Accorsi afferrò brutalmente il ragazzo per le braccia e lo trascinò giù dal biroccino scaraventandolo indi a terra con un urtone e intimando al Vezzani di ucciderlo. Infatti codesto cinico criminale salì coi piedi sul petto dell'infelice ragazzo ed appoggiandogli alla testa la canna della doppietta, con una fucilata gli sfracellò il cranio. Poi non ancora sazio della strage, visto che il Ferraresi padre, a terra, lì vicino, si muoveva ancora lo finì con un ultimo colpo dell'arma che aveva fra le mani.

Consumata la spaventosa impresa, i due miserabili fuggirono per dividersi le 1500 lire che avevano trovate nel portafogli del povero mercante.

L'arresto degli assassini

I cadaveri delle due vittime furono rinvenuti la mattina del 6 luglio nella località anzidetta. Il Ferraresi Primo presentava due gravi ferite alla regione addominale ed una terza al braccio destro; il figlio Giuseppe aveva la testa sfracellata.

I carabinieri della stazione di Baura, accorsi sul posto, riuscirono in breve ad identificare i feroci autori del duplice omicidio nelle persone dell'Accorsi e del Vezzani, che vennero immediatamente arrestati. Costoro, stretti da abili interrogatorii, si resero confessi. L'Accorsi confessò pure che prima di essere arrestato aveva confidato alla sua avola paterna Franceschini Francesca, di anni 68, che la sua parte di bottino l'aveva nascosta nell'orticello di famiglia, presso una pianta di salice; ma quando i carabinieri procedettero all'interrogatorio della vecchia, questa dichiarò piangendo che essa, per non compromettersi, aveva tolto di là le 750 lire e le aveva nascoste nel Cimitero di Cocca, sotto un cespuglio, ove infatti vennero rinvenute.

L'altra parte del denaro toccata al Vezzani fu scoperta nella cantina della sua casa.

Anche la Franceschini fu arrestata il 7 luglio 1920, ma il 20 novembre dello stesso anno veniva posta in libertà, con un non luogo a procedere, per non aver partecipato in alcun modo al duplice delitto.

Il processo

Il processo Vezzani-Accorsi è stato fissato per il 29 corrente, ma forse avrà luogo molto prima.

Presiederà la Corte l'illustre avv. comm. Marongiù; P. M. il cav. Gnecco. Difenderanno gli imputati gli avvocati Muratori e Tabacco del nostro Foro.

Ferisce la moglie a colpi di pietra

LUCCA, 16 — Oggi, nel quieto paese di Gello, frazione del comune di Pescaglia, è avvenuto un fatto raccapricciante.

Fra i coniugi Valenti Rita e Valenti Ferruccio, ambedue coloni, erano da qualche tempo frequenti i litigi, avendo il Valenti dei dubbi — infondati a quanto si asserisce in paese — sulla fedeltà della moglie; litigi così gravi da costringere la donna a recarsi una volta dal pretore del Borgo a Mozzano per fare in modo che il marito cessasse di malmenarla.

Anche ieri sera fra i due sorgeva una scena violenta che cessava solo alle prime ore del mattino. Verso le 9 il Valenti, invitata la moglie ad andare alla selva a cogliere foglie di castagno; la donna acconsentiva, ma quando ambedue furono nel bosco il feroce marito aggrediva la poveretta con le solite frasi offensive ed ad un dato momento l'afferrava pel collo gettandola a terra e colpendola fortemente con un sasso alla regione parietale destra, quindi si dava alla latitanza. La disgraziata rimaneva svenuta per qualche ora e quindi alla meglio carponi poteva raggiungere le prime case del paese, ove soccorsa da alcuni pietosi veniva trasportata alla sua abitazione. Avvertita la Misericordia di Lucca questa provvedeva al suo trasporto al nostro Ospedale dove la Valenti veniva dichiarata di prognosi riservata.

L'infelice è madre di due creature ed ora sta per darne alla luce una terza.

Un sedicenne che fugge da casa con 30000 lire

CATANIA, 16. — Ieri, il giovanetto Salvatore Olori, di anni 16, di Giuseppe, commerciante, da Licodia Eubea, approfittando dell'assenza dei suoi familiari, scassinato un cassetto, si appropriava di circa 30 mila lire e cioè di L. 10 mila in biglietti di banca e L. 20 mila in oggetti di brillanti e d'oro. Dopo ciò si assentava dalla famiglia, nè ancora vi ha fatto ritorno.

Lo scandalo dei terremotati di Fivizzano al tribunale di Massa

FIRENZE, 16. — Dinanzi al Tribunale di Massa Carrara ha inizio oggi il processo contro 12 personalità, presunte responsabili dello scandalo dei terremotati di Fivizzano, scandalo di cui a suo tempo vi mandai dettagliate notizie.

Gli imputati...

Gli imputati sono: 1. rag. Monzani di anni 48, nato e domiciliato a Fivizzano, detenuto dal 20 marzo 1923; 2. rag. Salvatore Stranges, di anni 38 nato a Cosenzano e domiciliato a Massa, detenuto dal 7 aprile al 16 luglio 1923; 3. Umberto Cattabriga, di anni 32, nato a Finale Emilia e domiciliato a Massa, geometra, detenuto; 4. Giuseppe Cozzani, di anni 66, nato e domiciliato a Spezia, impresario, detenuto; 5. dott. Silvio Andreani, di anni 63, nato a Fivizzano, notaio, detenuto; 6. rag. Federigo Carlo Amante, di anni 40, residente a Massa, ingegnere dell'Edilizia Nazionale; 7. Pietro Ferrari di anni 54, nato e domiciliato a Fivizzano; 8. Cristiano Canossa di anni 53, nato e residente a Fivizzano; 9. Valdemaro Nestore Bernabò, di anni 47 nato e domiciliato a Fivizzano; 10. Luigi Francesco Suvero di anni 58, nato e residente a Spezia; 11. Pietro Boni di anni 60, nato e domiciliato a Spezia; 12. Annunziata Ducci nei Miniati di anni 30, nato a Montignoso e residente a Massa.

...e le accuse

L'ing. *Salvatore Stranges* è imputato di correità in truffa continuata, di valore molto rilevante, in danno dell'Amministrazione dello Stato per avere in Fivizzano nel 1921 e nel 1923, in correità con altri, in dipendenza del terremoto 6-7 settembre 1920 in Lunigiana, avvalendosi delle funzioni di pubblico ufficiale elevato artificiosamente il valore dei fabbricati colpiti dal terremoto; procedendo nelle riparazioni contrariamente a legge e ad opere eccedenti al limite massimo dello stretto necessario di ampliamento e di abbellimento, esentando il danneggiato dal pagamento del quarto della spesa al quale, secondo legge, era tenuto; facendo apparire contro verità che alcuni edifici (Cattabriga e Manzoni) era distruggibili anzichè riparabili, facendo ottenere duplice contributo sullo stesso edificio (Cattabriga) ed inducendo dei privati ad acquistare in frode alla legge diritti a mutuo e altrimenti fatto pagare allo Stato contributi molto maggiori di quelli dovuti procurando a sè e ad altri ignoto profitto e danno ingente all'Amministrazione dello Stato.

L'ing. *Federico Amante* è imputato pure di truffa continuata per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo danneggiato gravemente la Pubblica Amministrazione ed è pure imputato degli altri reati addebitati all'in. Stranges.

Il rag. *Varese Monzani* è imputato di correità in truffa continuata di valore rilevante in danno di pubblica Amministrazione, per avere in Spezia e Fivizzano nel 1921, 1922 e 1923 acquistato il 12 marzo — in correità con Luigi Suvero — un fabbricato colpito dal terremoto 6-7 settembre 1920 dalla signora Agostini vedova Bartoli per L. 3800 e con l'acquistare altri 8 edifici colpiti dal terremoto da Alisso Brunetti, Silvio Galli, Virginia Mantellacci, Raffaello Malaspina, Giuseppe Napoli, Angelo Landi, Saltuno Rossi e Rachele Pigoli, ottenendo dai venditori procure per l'espletamento della pratica della riparazione e ricostruzione con l'Unione Edilizia Nazionale e a vendere il fabbricato riparato o ricostruito, col far dichiarare, in correità con l'ing. Salvatore Stranges, distruggibili anzichè riparabili due sue case in Colle di Cerignano ed in Bagnone, procurando a se stesso un ingente profitto già realizzato di circa lire 200.000 ed altro da realizzare imprecisato ma superiore a L. 400.000 in danno dell'Erario dello Stato.

Umberto Cattabriga è imputato di correità in truffa continuata in danno della pubblica Amministrazione per avere in Fivizzano con artefici e raggiri acquistato alcune case seriamente danneggiate, ma riparabili riuscendo ad ottenere dall'Erario — d'accordo coll'ing. Salvatore Stranges — un utile imprecisato ma che si aggira intorno ad una cifra non inferiore alle centocinquanta mila lire.

Luigi Francesco Suvero è pure imputato di truffa per essersi procurato, col sistema dell'acquisto delle case danneggiate dal terremoto, un utile personale ed a danno dell'Erario, per cifra non bene accertata ma che si aggira sulle settecentocinquantamila lire.

Il rag. *Varese Monzani* ed il notaio *Silvio Andreani* devono rispondere di falso continuato in atti pubblici per avere, detto Andreani, nell'esercizio della sua professione di notaro, firmato diverse procure false che si riferivano alle devoluzioni di fabbricati colpiti dal terremoto, e nel giorno 2 aprile 1922 un falso testamento pubblico di Antonio Mancini.

Annunziata Pucci nei Miniati è imputata di truffa in danno dello Stato per avere in Massa in correità con l'ing. Amante, con artificio e raggiro atto ad ingannare l'altrui buona fede, procurato a sè stessa un profitto ai danni dell'Erario per la somma di lire 269.500, con la ricostruzione di una casa in sostituzione di un'altra che essa aveva fatto dichiarare distrutta dal terremoto del 6-7 settembre 1920, mentre la stessa era già in precedenza cadente per vetustà.

Valdemaro Nestore Rambò e *Cristiano Canossa* sono anche essi imputati del reato di tentata truffa continuata.

Giuseppe Cozzani e *Pietro Ferrari* sono accusati di truffa continuata per essersi procurati, col sistema della ricostruzione e della vendita degli stabili danneggiati dal terremoto, benefici non definitivamente precisati ma che si aggirano per il Cozzani sulle lire duecentocinquantamila e per il Ferrari sulla somma di lire centocinquantamila.

Pietro Boni è pure imputato di truffa per l'ammontare di circa lire 28 mila, e *Mozzani, Cattabriga, Cozzani, Ferrari, Suvero, Boni, Camossa e Bernabò* sono imputati di correità in falsa attestazione continuata praticata in Fivizzano in epoche diverse e con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa in relazione ai fabbricati stessi che erano sempre in legittimo possesso dei venditori.

Il testimoniale

Ottanta testimoni saranno chiamati dal P. M. e un numero di poco inferiore farà comparire la difesa. Il cav. Carlo Ellero, intendente di Finanza per la Prov. di Massa Carrara, si è costituito parte civile. Si prevede che il dibattimento debba durare una quindicina di giorni. Il collegio di difesa è composto di numerosi avvocati di Firenze, Roma, Genova e Milano.

Lo scandalo che portò a questo dibattimento avvenne durante la liquidazione dei compensi spettanti a coloro che avevano risentito i dannosi effetti del terremoto.

Gli imputati devono rispondere di truffa ai danni dell'Erario per una cifra che si aggira sui 5 milioni; oltre che della accusa di truffa devono altresì discolparsi dal reato di falso in atto pubblico e privato e tale accusa grava maggiormente contro il notaro Andreani il quale, nell'esercizio della sua professione, avrebbe firmato delle Procure falsificate.

Tutti gli imputati avrebbero fatto capo agli ingegneri Stranges ed Amante, i quali si sarebbero adoperati per fare ottenere nella massima misura i compensi per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati. Molte volte si sarebbe verificato il fatto che gli imputati per meglio operare e realizzare una cifra più ingente, avrebbero acquistato in blocco diverse case colpite dal terremoto; ciò che pagavano ai legittimi proprietari sarebbe stato assai tenue in confronto a quanto realizzavano dall'Erario, a mezzo dei suddetti ingegneri. Molte volte si sarebbero fatti autorizzare a vendere le case o le acquistavano anticipando una metà dell'importo per poi versare l'altra parte dopo. Così, sarebbero riusciti a fare dei lauti guadagni.

Il notaio Silvio Andreani avrebbe servito a tutti di prezioso ausilio per il rilascio delle false attestazioni che erano indispensabili per le losche imprese.

Gli imputati, per lungo tempo, sarebbero riusciti a truffare cifre ingentissime ma che non avrebbero potuto godersi perchè lo scandalo scoppiò e dilagò rapidamente nella Lunigiana e in Italia. Quando cominciarono a circolare le prime voci delle truffe e delle false attestazioni, tutti rimasero meravigliati e interdetti anche per le personalità che figuravano fra gli accusati; ma poichè le voci andarono sempre prendendo maggior credito l'autorità giudiziaria fece un'inchiesta rigorosissima che portò ai mandati di cattura e agli arresti. Dell'inchiesta si occupò il magistrato il quale, dopo lunga istruttoria, emetteva mandato di cattura contro il rag. Monzani e contro l'ing. Stranges e più tardi venivano arrestati anche il geometra Cattabriga, il notaio Andreani e il Cozzani.

Gli altri imputati vennero denunziati a piede libero perchè i reati loro addebitati erano di minore gravità.

Il disastro del Gleno

e le difese della Ditta Viganò

BERGAMO, 16. — A seguito del mandato di comparizione del giudice istruttore del Tribunale, è stato interrogato il cav. Virgilio Viganò intorno ai noti addebiti che gli vengono fatti sul disastro del Gleno. Per quanto nulla si sia potuto sapere dell'interrogatorio, sembra che il Viganò, pur essendosi doluto della immane sciagura, si sia energicamente difeso dalle accuse mossegli, smentendo qualsiasi responsabilità da parte della ditta, la quale nulla avrebbe lasciato di intentato perchè la diga del Gleno fosse costruita nel modo più diligente, anche perchè ciò era interesse della ditta stessa. Il cav. Viganò ha fatto, nella serata, ritorno in automobile a Milano.

Il Conte FERDINANDO LUCERNARI, la N. D. Contessa CAROLINA SCHIAVETTI ved. LUCERNARI, la N. D. Contessa MARIA VITTORIA FORTEGUERRI-LUCERNARI, il piccolo nipote, e i congiunti tutti, con profondo dolore partecipano la repentina morte del

N. U. Conte Comm.

FRANCESCO LUCERNARI

loro amatissimo padre — marito — suocero e nonno.

Pregano di suffragarne l'anima.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 18 corr., alle ore 10,30, muovendo dall'abitazione dell'estinto - via Salaria 152 - per la Chiesa parrocchiale di S. Teresa, ove verrà celebrata la messa di *requiem*. La salma sarà trasportata in Monte S. Giovanni Campano, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

P. Stab P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Punto e a capo

« ... Ecco come va fatto. Portiamo il nostro uomo a Parigi e lo trucchiamo da artista. Apriamo una esposizione dei suoi quadri nelle sale della nostra galleria e la lanciamo con i nostri giornali, riviste e critici d'arte. Stampiamo poi una delle nostre edizioni di lusso con riproduzioni delle sue pitture e una prefazione scritta da qualche luminare delle lettere, di quelli che ingoierebbero pipistrelli pur d'essere i primi a scoprire un nuovo genio. Nello stesso tempo interessiamo alla cosa i frequentatori del Ritz sempre smaniosi di mostrarsi iniziati all'ultimo snobismo intellettuale... Naturalmente bisognerebbe ottenere che le opere del nostro genio venissero rumorosamente rifiutate dal Salon, e attaccate violentemente da qualche reazionario idiota. Certo che allora Rothschild ne ricaverà un nome pei suoi cavalli, la Duchessa di Mandelieu per i suoi garofani, e ci sarà facile ottenerne una menzione in qualche discorso al Parlamento dal deputato amico nostro, il quale credendosi un conoscitore d'arte, ha messo gli occhi sul portafoglio delle Belle Arti ».

Quante fame sono state create negli ultimi decenni con i metodi che Henry Clews junior fa esporre così tra il serio e il faceto da uno dei protagonisti del suo libro Mumbo Jumbo? Fame tramontate subito o ormai vacillanti, che a riguardare tra qualche anno l'opere cui si raccomandavano, verrà da arrossire, d'averle prese soltanto sul serio. Ma allora non era così; allora si traversava un periodo di inquietudine e di insoddisfazione che faceva detestare quanto era passato per bello e apprezzare quanto ne costituiva la negazione. Capovolgimento di tutti i valori, che finì per istituire su altari fittizi il culto del nulla. Ed appunto a questa frode di divinità vuota e inanimata quanto il Mumbo Jumbo degli africani, il libro donde abbiamo preso le mosse è, per smascherarla e detronizzarla, dedicato.

Il quale libro sotto forma dialogata di commedia non fa, in sostanza, che mostrare la trappola in azione. Come cioè due perle di antiquari e mercanti d'arte, scoperto in Francia un povero idiota intento a scarabocchiare dei pupazzi sconfinatamente idioti, lo lanciassero sul mercato parigino prima, poi con l'aiuto del successo qui ottenuto, su quello più credulo, snobistico e danaroso di New York, non recedendo da nessuna furfanteria per sfruttare l'artista e il pubblico; nemmeno da quella di far credere impazzita d'un tratto la loro vittima, quando se ne scopre il vero essere, facendo così di colpo salire a prezzi fantastici gli sgorbi rimasti tra le loro avide mani. Favola semplice, come si vede, senza peregrina invenzione d'intreccio, ma di una saporitissima ironia nella causticità delle situazioni, nella caricatura dei tipi, nella schermaglia delle idee. E a queste sue qualità, che ricordano in parte Shaw essa deve il successo ottenuto in America e in Inghilterra, dove i lettori si sono anche divertiti ad alzare le maschere e a riconoscervi sotto vicende e persone assai note.

Noi queste maschere le lasceremo stare perchè in fondo il libro non ci interessa pel suo sapore di scandalo sugli individui, ma pel suo contenuto di satira dei fatti. Sopratutto di un fatto, che è poi l'essenza dell'equivoco estetico di cui trattiamo: la supina dedizione e la superstiziosa fede della mentalità contemporanea ai programmi, ai sistemi, alle teorie. Conseguenza della educazione razionalista che il secolo diciannovesimo ci ha dato, o effetto semplicemente della curiosità che sveglia in noi qualunque meccanismo logico? Io non lo so; ma so che bastava appioppare un *ismo* qualsiasi ad un qualsiasi rompicapo figurativo, o un *ista* qualunque ad un qualunque oscuro nome, per trovare di incanto chi si facesse propalatore d'una nuova dottrina, esaltatore d'un nuovo maestro, e chi della scoperta si facesse convinto seguace. Quei burloni di Montmartre i quali si divertirono a far dipingere un quadro dalla coda d'un asino! Scommetto che se invece di contentarsi dello scherzo servito una volta tanto ai visitatori del *Salon des indépendants*, avessero seriamente preteso d'iniziare così il movimento *codista*, non sarebbe loro mancata una scuola pronta a spiegare, con lusso di argomenti filosofici, chissà quale misteriosa relazione tra la psiche asinina e il fenomeno artistico.

Ora il nascere e l'operare di codesta paradossale suggestione delle idee, come per via d'un contagio strano ed irresistibile che deformi l'esatta visione delle cose, è resa in Mumbo Jumbo in modo davvero tipico e rappresentativo dei tanti movimenti realmente esistiti. Comincia con un abile astuzia del mercante impresario il quale, per assicurare all'arte del suo uomo un definitivo trionfo, lascia distrattamente cadere tra la folla dell'esposizione la parola *Mamas*, che un libro indiano gli ha suggerito a indicare il sesto senso. La parola è raccolta a volo da una dama che ha il talento particolare di diffondere le idee più singolari, e subito comincia a circolare come l'espressione convenuta e pacifica di un fatto indiscutibile. Mamas, « forza generata dalla perfetta fusione dei due sessi in ogni individuo per comunicare con Dio e per penetrare i misteri del creato ». Ma naturale! Chi non lo sente il Mamasismo dinanzi all'opera del genio allora [illegible] scoperto? « Quando vidi le sue pitture, [illegible] la [illegible] ebbi una sensazione interamente nuova, quasi si fosse svegliato in me un altro senso, e allora capii che era il Mamas che sentivo per la prima volta ». « E' una specie di splendore mentale, non è vero duchessa? », « già; e lo sento proprio qui, in cima al capo ». « Strano, io lo sento invece giusto al di sopra delle sopracciglia » azzarda qualcuno. « No, io, interviene un terzo, nello stesso punto della duchessa ». Così, per non parere da meno, tutti diventano Mamasisti e imparano in virtù della sublime rivelazione a spiegare gli astrusi titoli dei capolavori: Elliptical ectoplasmic elusivenesses, Ideagenous invisibility, Pendactylic preadamite postulates... E l'idea del Mamasismo, del sesto senso venuto a ringiovanire la decrepitudine dei suoi cinque volgarissimi predecessori, fa strada passando da Parigi a New York con l'artista, assume l'importanza di un rito con formule magiche e culmina finalmente in un gran ballo simbolico nella casa di un miliardario: il ballo Mamas con musica Mamas, costumi Mamas e figure Mamas.

Tutto ciò potrebbe parere grottesco, se oltre il ricordo delle esposizioni cubiste, futuriste, espressioniste, vorticiste, dadaiste, ricordo ancora abbastanza recente per essere svanito, se, dico, non ci fosse rimasta tutta una letteratura di manifesti, trattati e saggi critici, consegnati in giornali, cataloghi e libri a provarcene la esatta veridicità. Vero, dunque, terribilmente vero che le abitudini utilitari e la frettolosa irrequietudine e la saturazione culturale del nostro tempo abbiano esteso al campo spirituale i sistemi reclamisti e mercantili del commercio; vero che il segreto del successo delle peggiori aberrazioni artistiche ha consistito nell'accreditarle con qualche principio estetico accuratamente confezionato, come col passaporto di un foglietto stampato si varano i più ciarlataneschi specifici; vero che la gente, credula e pigra si prestò al giuoco, ingoiando ad occhi chiusi le pillole che spesso in mala fede le venivano così propinate. E se oggi la reazione del buon senso, finalmente risvegliatosi a diradare l'equivoco, permette simili constatazioni e trova rispondnze di consensi dall'America, ove appare un libro quale Mumbo Jumbo, a Roma, dove la sezione francese segna un insuccesso clamoroso, questa reazione può ben essere salutata con gioia, Specialmente da chi non abbia per farlo, da rinnegare nulla del proprio passato.

Antonio Maraini

Gustosi giudizi d'un americano

sulle monarchie d'Europa

LONDRA, gennaio.

(G. P.). — Un giornalista americano, Mr. Frederick L. Collins, che ha viaggiato parecchio in Europa ha pubblicato di questi giorni un divertente volume sulle monarchie d'Europa, dedicando, com'era da aspettarselo, la maggior parte del libro alla monarchia inglese.

Incomincia col dire di essere venuto in Europa animato da un preconcetto contro la monarchia. Finisce con la confessione che il governo monarchico è uno dei più desiderabili, al punto da augurarselo... per gli Stati Uniti.

Parlando della Regina Vittoria, dice: « Ella rese il trono britannico sicuro ».

Gustosa la parte concernente il Principe di Galles.

« L'attuale Principe di Galles promette di rendere il suo trono il più popolare nella storia della monarchia.

« Il Principe ama il suo guardaroba come un meccanico i suoi ferri, come un medico le sue scatole di pillole. Ne ha bisogno pel suo mestiere. Perchè il Principe di Galles è un uomo d'affari. E gli abiti sono quelli che ci vogliono per mandare avanti l'azienda.

In verità vi dico che i soli abiti che il Principe può scegliere a seconda dei suoi gusti sono... i pygiamas.

Un giorno il giornalista incontrò il Principe e pare che questi gli abbia scherzosamente fatto leggere una lettera della sorella, la Principessa Mary.

— Ascoltate, disse il Principe. E lesse con comica solennità:

« Caro fratello, ho un cappello nuovo. Lo ha guarnito la mamma. Puoi ben immaginare com'è! »

E del Re:

« Anche se è vero — come molti pensano — che il Re d'Inghilterra non pensa ad altro che a farsi preparare marmellata dagli Scozzesi e a farsi stirare le falde dei cappelli dai cappellai di Piccadilly, non credo che i suoi sudditi si saprebbero decidere a fare a meno di lui ».

I TEATRI

La "Massiera„ al Valle

Commedia garbata, leggiera, spiritosa, con un po' di sentimento e alcune lacrime, la riesumazione della quale non dà fastidio a nessuno. « La Massiera » non è altro che l'allieva d'un celebre pittore, la quale è più brava delle altre ed esercita nei riguardi delle sue compagne certe funzioni più o meno complicate... che nel caso presente, non siamo riusciti bene a capire. E' costei l'intelligentissima Giulietta Dupuy, impersonata ieri sera dalla signorina De Riso, altrettanto Giulietta e intelligente, la quale fa un po' girare la testa e sussultare il cuore al suo vecchio maestro, il celebre Marèze. Il buon Lemaître in questa sua commedia si è attenuto al genere psicologico caro ai parigini dell'ultima generazione, quello cioè in cui si ammira la giovincella alle prese col vecchiotto sentimentale. Ma le cose qui si complicano per l'intervento della moglie, l'arcigna e assennata signora Marèze, e del figlio Giacomo più assennato di tutti, che innamoratosi all'ultimo momento della irresistibile Giulietta decide di sposarla. La cosa non va così liscia come noi la raccontiamo; il vecchiotto prima di accettare una simile novità ingoia più di un boccone amaro e in una scena al terzo atto, la quale ci sembra una delle più intense del lavoro, per tre o quattro frasi che gli sfuggono fa intravedere un certo suo dramma interiore pieno d'accorata poesia. Ma la commedia riprende ben tosto il sopravvento e si conclude gaiamente un po' per i saggi consigli della sullodata signora Marèze, un po' per il buon senso del vecchio pittore che si lascia convincere e che, all'ultimo momento — tutto merita un premio a questo mondo — viene eletto membro dell'Accademia.

La commedia si muove dunque sopra un filo tenue, sorreggendosi con un lieve tumulto di battute felici e di considerazioni piene di saggezza.

Ma ciò che ha costituito la meraviglia dello spettacolo di ieri sera è stata la interpretazione che della signora Marèze ha fatto Maria Melato. Truccata in un modo irriconoscibile, coi capelli grigi, il colorito terreo, goffa nei gesti e nel vestito, la affascinante attrice è stata una insuperabile vechietta gelosa e impertinente. Fastidiosissima col povero marito, sgarbata con Giulietta, insistente con Giacomo e tuttavia piena di sagacia. La trasformazione era così sorprendente che il pubblico stentava riconoscerla. Le tributò, come è facile intuire, moltissimi applausi, insieme col Sabbatini, insuperabile nella parte di Marèze, alla De Riso, graziosa e piena di dolcezza, e al Marcacci, assolutamente ottimo nella parte di Giacomo.

All'ADRIANO. Continuano sempre più attraenti ed applaudite le rappresentazioni del Circo Kepitow.

All'ARGENTINA. Stasera prima recita straordinaria con Irma Gramatica, che interpreterà *L'Ombra* di D. Niccodemi. Si prevede un teatro esaurito. Domani replica diurna dell'*Ombra*.

Al COSTANZI. Stasera — è ozioso rammentarlo — si avrà l'attesissima rappresentazione della « Giulietta e Romeo » di Riccardo Zandonai, diretta dal maestro Edoardo Vitale. Sino da stamani il teatro era quasi interamente venduto. Domani, giovedì, ultima definitiva della bella e nobile *Vestale* di Gaspare Spontini e addio di Maria Carena, ammirata protagonista di quest'opera. Quanto prima, la *Manon di Puccini* con Carmen Melis.

All'ELISEO. Stasera replica della *Bajadera* nell'ottima esecuzione della compagnia « Città di Milano ».

Al KURSAAL-ROMA. Ancora una replica del bellissimo dramma: *Il ponte dei sospiri*. Per sabato prossimo si annuncia il dramma romanzo *Occhi azzurri*.

Al MANZONI. Questa sera *'O scarfalietto* brillantissima commedia di Scarpetta.

Al MORGANA. Gastone Monaldi replicherà anche stasera *La festa der bacio*.

Al NAZIONALE. *Fra diavolo* ha riportato anche iersera pieno successo. Molti applausi a Musco e ai suoi compagni. Stasera replica.

Al QUIRINO. Antonio Gandusio riprenderà stasera la divertentissima commedia *Il controllore dei vagoni letto*.

Domani *L'elogio del furto* di D. Signorini, novissima.

Al SAVOIA. La compagnia Avanzini replicherà la fortunata *Duchessa del Bal tabarin*.

"Morte in vacanza„ di A. Casella

VENEZIA, 15. — La compagnia di Amedeo Chiantoni ha rappresentato per la prima volta, al teatro Goldoni, la favola tragica di Alberto Casella: « Morte in vacanza ». Il lavoro ha riportato vivissimo successo, procurando numerose chiamate agli interpreti e all'autore, e si replica.

Concerto Linz alla Sala Sgambati

Ancor vivo è il ricordo del successo riportato dal pianista ungherese Eugenio Linz nella passata stagione. Questo geniale artista darà giovedì sera alle ore 21 un unico concerto alla Sala Sgambati, svolgendo il seguente importante programma:

Bach-Busoni, *Chaconne* — Haydn, *Andante con variazioni* — Beethoven, *Sonata op. 109* — Schubert, *Sonata in la magg.* — César Franck, *Preludio, Corale e Fuga*.

SPETTACOLI del 16 Gennaio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

MERCOLEDI' 16. — Ore 20.30 (8.a abb.). Prima rappresentazione dell'opera del M. Zandonai:

GIULIETTA E ROMEO

Esecutori principali: **Dandolo Stefania, Congolani Augusto, Gherardini Emilio. Direttore: Vitale.**

GIOVEDI', 17 — Ore 20.30: Recita d'addio di **Maria Carena**, ultima definitiva replica: **LA VESTALE**, a prezzi popolari, concordati col Comune di Roma.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operetta « Città di Milano »

MERCOLEDI' 16. — Ore 21: Replica dell'applauditissima operetta:

La Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

MERCOLEDI' 16. — Ore 21: La brillantissima commedia:

Il controllore dei vagoni-letto

ADRIANO — Circo equestre Kepitow — Ore 21: Spettacolo variatissimo.
ARGENTINA — Drammatica compagnia Italiana Tolli — Ore 21: *L'Ombra*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *'O scarfalietto*.
KURSAAL ROMA — Compagnia drammatica Dillo Lombardi — Ore 21: *Il ponte dei sospiri*.
MORGANA — Compagnia Stabile G. Monaldi — Ore 21: *La festa der bacio*.
NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *Fra diavolo*.
SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *La casta Susanna*.
TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La signorina del Cinematografo*.
VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *La massiera*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma
SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Mariti ciechi* con Strohelm.
CORSO — *Theonis*.
IMPERIALE — *La chiave del diavolo*.
BERNINI — *Un demonio in gonnella*.
MODERNISSIMO — *Signorina miliardaria*.
MODERNO — *Cavaliere Coraggio e Santo pudore*.
QUATTRO FONTANE — *Sumurun*.
OLIMPIA — *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*.
ORFEO — *La figlia del paria*.
ROMANO — *Proibito baciare*.
VOLTURNO — *Robin Hood*.
CAMPIDOGLIO — *Così parlò Confucio* — *Broccolini cacciatore*.

"Ricognizioni„ di A. Tilgher

E' uscita in questi giorni per i tipi della libreria di Scienze e lettere, una seconda serie di « Voci del tempo », cui il Tilgher ha dato il titolo di « Ricognizioni ».

Questo volume contiene profili di scrittori e movimenti spirituali soltanto italiani e perciò è destinato a suscitare il maggior interesse nel vasto pubblico che segue l'attività critica di Adriano Tilgher, e che già accolse con tanta simpatia la prima raccolta delle « Voci del tempo ».

Profili di musicisti

La Casa J. e W. Chester di Londra, editrice della rivista musicale *The Chesterian*, lancia una collezione di minuscole ed eleganti *brochures* in sedicesimo, « Miniature essays » ognuna delle quali è dedicata a un musicista vivente, dei più rappresentativi, di ogni nazione o tendenza. Sono fino ad ora usciti i profili di Alfredo Casella, Francis Poulenc (di cui recentemente Maria Bianco Lanzi eseguì impeccabilmente alla Sala Sgambati un pezzo per pianoforte), e di John Ireland. Ogni volumetto costa un franco.

Alla "Dante Alighieri„ d'Olanda

L'AIA, gennaio.

Invitato dalla *Dante Alighieri* che conta numerosissimi soci in varie città dell'Olanda, il nostro collaboratore Nino Salvaneschi ha tenuto conferenze ad Amsterdan, Leida, Rotterdam, Breda e all'Aja ottenendo ovunque un bel successo e parlando in quest'ultima città davanti alle autorità olandesi e italiane tra cui si notava il nostro ministro marchese Maestri Molinari.

La conferenza dal titolo *La leggenda francescana e il Cantico del Sole* illustrata da ricche proiezioni era stata già tenuta in varie città del Belgio e in francese, organizzata dalle « Amitiés Italiennes » sempre con uguale lusinghiero successo.

Inchieste sulla crisi del teatro

Irma Gramatica contro la Società degli Autori

Irma Gramatica mi parla.

Semplicità, ma essenziale. Affabilità, ma pensosa. Spontaneità di parole, ma subito velata di un tono di malinconia che le comunica un lievissimo, appena percettibile tremito. Quasi che, per un effetto singolare, la voce di questa donna illustre, appena uscita dalle sue labbra, si trovasse d'improvviso a dover vincere un'invisibile zona febbrile, entro la quale fosse immersa tutta la persona come dentro una propria atmosfera nostalgica o un proprio cielo dolorosamente vibrante.

Da tutti questi elementi, fusi in una signorilità di grande stile, scaturisce e s'irradia un fascino squisitamente austero eppure così attraente che occorrerebbe davvero una straordinaria dose di insensibilità per non esserne subito presi e dominati.

Ed è pur questo il fascino immediato di Irma Gramatica. A cui s'aggiunge subito l'altro, più profondo, delle idee che essa esprime con una franchezza piana, armata soltanto di un sapiente sorriso laddove certe affermazioni, prettamente ideali, sembrino destinate a suscitare un pronto scetticismo in coloro che, ingerendosi di faccende collegate a manifestazioni d'arte, pensano a convertire anzitutto in moneta sonante ogni più pura idealità.

Così, mentre io ascolto, nel raccolto ambiente, mi sembra in verità di aspirare nell'aria un senso di insolita vita spirituale, così alta e schietta, che, pure se le parole di Irma Gramatica sono spesso inevitabilmente tristi, sento invadermi l'anima da una placida serenità. Proprio come accade allorquando anche le cose più amare, attraverso la voce dei maestri che le han conosciute per sofferta esperienza, si accostano al nostro spirito col tono prezioso dell'amichevole insegnamento.

L'assenza dalle scene

— Non sono otto anni, — essa mi dice — come fu erroneamente affermato, che io mi sono ritirata dalle scene. Ne son meno di quattro. La precisione, in questo caso, assume una certa importanza. Perchè sta a dimostrare che io mi son tratta in disparte precisamente nel miglior momento di quell'ormai famosissimo periodo in cui fiorivano a bizzeffe le più insuperabili e strepitose fortune teatrali... Fortune materiali, s'intende, incassi favolosi, arricchimenti rapidi. Non è difficile ammettere che se in quell'epoca d'oro, nel significato affaristico, io avessi continuato a recitare, avrei probabilmente realizzato, non meno di tanti altri attori, ingenti guadagni. Ebbene, per parlar francamente, le dichiaro che io mi sono invece ritirata perchè mi sentivo sopraffatta da un senso di vera nausea, prodotto in me dalla inqualificabile decadenza in cui vedevo di giorno in giorno disgregarsi l'antica dignità artistica dell'ambiente teatrale.

A queste parole non posso trattenermi dal notare la nobile bellezza dell'atto compiuto dall'illustre attrice. La quale prosegue:

— Si assisteva ad una corsa al guadagno, veramente brutale. Per afferrare una paga maggiore, il generico s'improvvisava attor giovane, l'attor giovane diventava di punto in bianco primo attore, il primo attore, manco a dirlo, si slanciava al capocomicato, e tutti quanti possedevano la più perfetta coscienza di essere assolutamente impreparati o di mancare addirittura delle più indispensabili qualità per coprire il nuovo ruolo. Ecco come è sorta la lamentata moltiplicazione di compagnie inammissibili. Un quadro avvilente e doloroso. Ed io, per non vedere, per non sentire più il clamore di così triste follia, me ne sono andata in una casa di campagna, sola, nel silenzio tranquillo, nella gran luce serena, a respirare l'immensa pace.

Poichè le chiedo come abbia deciso il suo attuale ritorno al palcoscenico, Irma Gramatica mi fa osservare che si tratta di recite straordinarie, intermittenti, che ella ha accettato di fare dietro gentili ed insistenti preghiere. Insinuo che possa aver contribuito alla decisione la passione che tiene avvinti i grandi attori alla ribalta.

— No — mi risponde — nessun vanitoso desiderio di plauso mi guida. Posso invece ammettere che nelle mie interpretazioni io credo di recare con me una mia luce — modesta ma mia — e m'è grata l'occasione di poter con essa illuminare lo spirito degli spettatori che mi seguono.

La colpa della Società degli Autori

— Ma, nel tempo stesso, mi si rinnova il dolore per le condizioni in cui versa il teatro. Esse sono fors'anche peggiori di quelle in cui si trovava quando io me ne allontanai. Talchè è proprio impossibile parlare di teatro senza parlare della crisi. Ebbene, permetta che le esponga alcune chiare idee in proposito. Ammettiamo pure una causa generale: la crisi finanziaria del paese. Ma vi sono poi cause specifiche, dirette.

Prima: la dannosissima facilità con cui i capocomici accettano attori incapaci. Seconda — e ancor più condannabile — la piega degenerativa che ha assunto la « Società degli autori ».

La « Società degli autori » possiede l'arma più potente per governare la compagine intera del teatro. E quest'arma consiste nella facoltà di concedere o meno, a suo talento, il repertorio alle compagnie. Ora, veda un po' se si sia mai verificato il caso che la « Società degli autori » abbia negato a qualche compagnia incapace, il repertorio. Mai.

Eppure una Società di autori, che dovrebbe rappresentare una coalizione non soltanto affaristica ma anche spirituale ed artistica, avrebbe il preciso obbligo di tutelare non soltanto l'esazione dei diritti d'autore ma anche il più alto rispetto alla dignità dell'arte. Invece la Società degli autori è diventata una semplice società grettamente commerciale, nel senso volgare della parola, senza alcuno scrupolo artistico, e senza disdegno per alcuna manovra affaristica più appropriata allo smercio di derrate alimentari...

Eppure lei comprende che un diverso e più dignitoso e ponderato indirizzo, che decidesse con intelligenza *artistica* la concessione o il rifiuto del repertorio produrrebbe effetti salutari notevolissimi. Primo: la scomparsa delle compagnie incapaci; secondo: il richiamo dei capocomici alla necessità di costituire le compagnie con elementi idonei. E di conseguenza si tornerebbe forzatamente al buon uso antico: quello di formare ottimi attori nel seno stesso delle compagnie mediante quel lungo tirocinio, che è sempre indispensabile sostenere, di ruolo in ruolo, per raggiungere le vette dell'arte. Le improvvisazioni, i salti repentini, senza una ragione di valore veramente eccezionale, non sarebbero più possibili. —

Le produzioni - L'avvenire

A questo punto chiedo alla grande attrice il suo parere sulle tendenze moderne della produzione drammatica.

Ella mi risponde con un sorriso dubitativo. E poscia riconosce che vi sia qualche autore di robusto ingegno e alcuni lavori che quell'ingegno comprovano inconfutabilmente. Ma si tratta sempre di lavori di un tipo non destinato a resistere al tempo. Per lei il cosidetto teatro moderno — così com'è ora — rappresenta uno scatto violento, conseguenza forse della crisi spirituale prodotta dalla guerra, e cioè una specie di scossa sismica d'assestamento intellettuale, destinata man mano a placarsi per dar luogo ad un più chiaro e luminoso orientamento su un piano di stabilità più sicura.

Irma Gramatica non vuol con questo alludere alla convenienza di fermarsi a Sardou e a Dumas (« Che pure — esclama — reggono ancora!), ma le pare che in genere, il cerebralismo del teatro odierno sia un po' troppo arido e stravagante e che, assumendo arie eccessivamente pretenziose, nel trattare soggetti mirabolanti, non faccia che scoprire sempre più la vanità di certi sforzi.

— Umiltà, occorre! umiltà! Io amo il teatro di pensiero, ma vorrei che questo pensiero, fuso con la commozione dell'anima, fosse onestamente indirizzato a tentar di scoprire un lembo dell'immenso segreto della vita, considerando le cose più piccole ed umili, in cui sempre si rispecchiano tutti gli aspetti delle cose apparentemente molto più grandi. Darsi l'aria, o credere veramente, di risolvere il problema dell'ignoto che grava sulla vita, sol perchè si esamina un fatto di grandi proporzioni, è un errore. Si rischia di parlar molto e dir poco. Mutando campo di considerazioni, credo che la maggiore grandezza di San Francesco gli sia derivata appunto dall'atteggiamento umile del suo spirito. —

Tuttavia l'illustre attrice confida nell'avvenire. Verranno anche i capolavori secondo la imperscrutabile legge di tempo che regola la comparsa dei geni nel mondo. Ed essa sarà felice se tali geni saranno italiani. Ma tuttavia non professa in materia teorie restrittive nazionali. Il teatro rispecchia la vita. La vita è dovunque. Dovunque può nascere il capolavoro e nessuna frontiera deve sbarrargli la strada.

Dopo le recite di Roma, Irma Gramatica riposerà ancora, per riprendere forse in autunno, con altre recite straordinarie. E poi? è veramente decisa a non rifar più compagnia? a queste mie domande, non ha opposto un diniego assoluto. Ma, in ogni caso, dovrà passar del tempo. E il quadro generale del teatro dovrà aver mutato aspetto.

— Perchè — ella dice — il senso di disgusto, cui le accennavo poc'anzi, non è cessato in me. E non può cessare finchè vedrò calcar le scene da attori che non sanno dire correttamente nemmeno «buon giorno!» e da attrici che surrogano le qualità artistiche — ripetiamolo pure — con la ricchezza delle *toilettes* o con l'audacia plastica di certi atteggiamenti.

Io non ritrovo più il bel mondo degli attori qual'era una volta. Pieno d'istinti pittoreschi e di strani caratteri, se si vuole, ma ricco di coscienza, di buona volontà e di spirito d'abnegazione. Oggi, in mezzo a questo mondo improvvisamente rinnovato per l'invasione di mestieranti senz'anima, mi sento sola, molto sola... Ed è una solitudine che è fatta da un insoffocabile senso di repulsione che mi prende ad ogni momento e mi tormenta. Meglio l'altra solitudine, quella beata dei campi! —

— E... che cosa pensa del pubblico? — domando prima di congedarmi.

— Oh, al pubblico non diamo nessuna colpa! se dovessi dirle le accoglienze affettuose, entusiastiche, fraterne che mi son state fatte recentemente a Milano per la mia ricomparsa, non troverei davvero le parole.... —

Mi son permesso di rispondere con la previsione che anche Roma saprà stasera rendere il più fervido omaggio ad una delle più grandi attrici italiane.

O. Gibertini

L'interessamento dell'on. Mussolini

Ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto in particolare udienza il comm. Antonio Gandusio che gli ha presentato il suo omaggio e l'attestazione della sua devozione.

L'on. Mussolini si è interessato delle condizioni attuali del teatro e specialmente dei problemi che verranno trattati in questi giorni al congresso del Teatro a Milano: ha poi domandato al comm. Gandusio informazioni e particolari sulle sue ultime produzioni, sul programma che intende svolgere e su altri argomenti teatrali.

Alla fine del lungo e cordiale colloquio il Presidente si è congratulato con l'illustre attore, che egli ammira e che per i suoi meriti onora il teatro italiano.

Una conferenza su Fausto M. Martini

PARIGI, 14.

Vi ho già dato per telefono notizia della conferenza Mortier, ma essa merita un cenno più esteso. Invitato a parlare nella sala delle Letture Italiane, Alfredo Mortier intrattenne sabato l'uditorio sceltissimo su Fausto Maria Martini.

Scrittore coltissimo, il Mortier ha una così profonda conoscenza della nostra letteratura che nessuno dei nostri poeti o prosatori gli è ignoto. Un suo « Saggio sui manoscritti e la bibliografia di « Il Ruzzante » comparso in questi giorni, dà una giusta idea della grande erudizione del Mortier; egli ha infatti trascorso molto tempo nelle biblioteche italiane per studiare la produzione di Angelo Beolco, detto Ruzzante, uno dei più curiosi commediografi dialettali del 1500. La letteratura italiana contemporanea è nota al Mortier quanto l'antica, e lo dimostrarono gli articoli che pubblicò alcuni mesi or sono nel « Figaro » sulla nostra più recente produzione drammatica.

Egli discorse dunque l'altra sera, davanti ad un pubblico distintissimo, di Fausto Maria Martini. Prima tratteggiò l'uomo, che il Mortier conobbe a Roma: una figura delicata, un adulto dall'aspetto giovanile, un ex-combattente dall'espressione dolce e buona. Poi si diffuse sull'opera dello scrittore. Accennò al gruppo dei « poeti crepuscolari » cui appartennero il Gozzano e il Martini, e ricordò i versi di quest'ultimo: versi ridondanti di lirismo che rivelavano una estrema sensibilità. Parlò poi dei libri di novelle di Martini, e, per fare bene comprendere in che consista l'originalità di questo scrittore il quale, più che narrare, analizza dei fatti e medita su di essi, riassunse qualche novella per mettere in rilievo le loro finezze, le loro singolarità ideologiche. Del romanzo « Verginità » fece un'esposizione coscienziosa, rivelando come esso non sia, in conclusione, che un capitolo della vita sentimentale dell'autore. Infine, discorse del teatro di Fausto Maria Martini.

Il Mortier, che è egli pure autore drammatico e che ha fatto il critico, trattò l'argomento con austera serenità. Disse che il Martini, fervidamente preso nel difficile intento di raggiungere la più intensa espressione lirica dei suoi personaggi e dei loro casi, tiene in minor conto l'arido tecnicismo teatrale. Esaminando i suoi diversi lavori notò che essi rivelano un continuo cammino evolutivo che condurranno l'autore ad una perfezione sempre più nitida.

E mise sopratutto in luce l'originalità degli argomenti trattati dal Martini, la materia ideologica di cui ogni suo lavoro si compone e la vibrante poesia che ciascuno contiene: poesia d'amore, poesia di dolore, poesia d'amarezza.

Affinchè al pubblico rimanesse un ricordo durevole della produzione drammatica di Fausto Maria Martini, il Mortier terminò la bella conferenza leggendo un atto della traduzione che egli ha fatto del *Ridi pagliaccio*: lettura ascoltatissima e gustatissima, la quale non fece che aumentare in tutti il desiderio di vedere presto su un teatro di Parigi rappresentato l'intero dramma.

Molti applausi furono tributati al conferenziere.

La guida del lettore

"Settembrini„ di Morello

« ... Prosatore limpido e schietto come un antico: scrisse d'arte, di storia, di letteratura con grande elevazione ideale... ». Così scrive Morello di Luigi Settembrini e se non ci fosse in quel periodo un verbo al passato quelle stesse parole si dovrebbero applicare allo stesso Morello per tutta la opera sua di arte, di storia e di politica e segnatamente per lo studio liminare che apre il volume delle pagine scelte di Luigi Settembrini pubblicato in questi giorni dalla Casa Treves nella classica collezione diretta da Ugo Ojetti.

Conoscendo il non troppo che Luigi Settembrini ha dato alla nostra letteratura — e il non troppo si comprende agevolmente solo che si siano seguiti e si ricordino i casi tumultuosi di quella vita tempestosa da lui rivelati nelle sue « Ricordanze » — si sa come la scelta delle pagine da prelevare per offrire un saggio complesso e completo della opera sua di scrittore non potesse spaziare in troppo vasti limiti: e il Morello si è trovato dinanzi a una difficoltà che poteva parere ed anche essere insuperabile se egli, con amorosa cura, non avesse saputo investigare e sceverare e raccogliere tutto che di buono e di bello e di sano, come i diamanti in una miniera, il Settembrini aveva sparso non solo nei libri delle sue « Ricordanze » e nella sua « Storia della letteratura italiana» ma e negli scritti politici e nella corrispondenza da lui tenuta durante i lunghi anni della sua orrenda cattività, passati in paziente attesa del possibile capestro finale. Dove, nelle lettere alla moglie forzatamente diserta e sopratutto in quelle al figliuolo Raffaele, per il quale con l'affetto paterno, altissima egli sentiva la responsabilità educativa, sono veri filoni aurei di pensieri e di esortazioni e di consigli che il Morello raccoglie sotto il titolo meravigliosamente intuito di « parole sacre ».

Chi abbia poi seguito l'alacre opera di Vincenzo Morello nei suoi ormai antichi ma sempre vivi libri di critica letteraria — e i lettori della «Tribuna» ne debbono saper qualche cosa — chi mai ha dimenticato o può aver dimenticato i capitoli della sua «Energia» densi veramente di vitale energia e quelli del più antico libro «Nell'arte e nella vita», dove l'opera e il pensiero dei più grandi scrittori nostri son sezionati e sviscerati con la sicura abilità di un clinico provetto, sa già quale via il Morello abbia seguito per presentare al lettore in questo suo saggio di critica storica e letteraria così lo spirito come la figura di quest'eroe della patria, di questo vero « maestro di vita » il quale era nato, come scriveva il De Sanctis, a patire più che a fare, al martirio più che alla vittoria, santo tra i santi, di una fede tanto più evidente quanto più pura d'ogni interesse personale ».

Eppure questo «santo tra i santi» una volta non potè a meno di emettere il suo grido di sconforto rivolgendosi alla consorte lontana: « ma che ho fatto io per meritare tanti strazii e per esser confuso e mescolato coi ladri, con gli assassini e coi parricidi? ... »

Ma chi allora reggeva i destini del popolo delle due Sicilie, quegli che fu chiamato «la negazione di Dio» non conosceva la giustizia e non doveva sentire pietà: Luigi Settembrini entrò nel bagno di Santo Stefano il 6 di febbraio del 1851 e non ne potè uscire che nel gennaio del 1859! Col bagno era sfuggito al capestro, con la condanna all'esilio perpetuo potè essere tratto fuori dall'ergastolo.

Vincenzo Morello conclude ammonendo e consigliando: « Rileggiamo un po' tutti il Settembrini oggi che tutti ci proponiamo, a quanto pare, di ridiventare buoni italiani. Ci sentiremo forse meno disposti, dopo, a disconoscere o rinnegare questa povera cosa che è la patria, questa povera storia che è l'Italia! »

Quell'« a quanto pare è augurabile che possa e debba divenire realtà. »

Il Consiglio dov'esser seguito e l'anima italiana ne avrà vantaggio sicuro e con questo e per questo sarà invasa da un sentimento di vera riconoscenza per chi, nella nobiltà del sentire, nella saviezza della sua coscienza e nella limpidezza della sua arte, con la riesumazione alla vita di questo «santo del patriottismo italiano» tale consiglio gli ha dato.

CRONACA DI ROMA

Il riordinamento dei mercati

L'intermediario serve, ma non deve prevalere

dichiara il Regio Commissario

E' interessante conoscere l'azione svolta in questi ultimi tempi dall'amministrazione comunale in materia di riordinamento dei servizi annonari. All'opera di riordinamento, allo studio delle complesse e delicate questioni annonarie, venne preposto il conte dott. Luigi Ferraris, acuto ed apprezzato conoscitore della materia.

Il R. Commissario e il conte Ferraris fecero nella riunione di ieri in Campidoglio delle importanti dichiarazioni sul problema dei mercati.

I provvedimenti per il mercato delle erbe

Nei Mercati generali di via Ostiense la disciplina, com'è noto, era alquanto ribassata, abusi ed irregolarità si andavano compiendo, il regolamento non rispondente alle presenti esigenze, non era rigidamente e imparzialmente applicato.

Accenneremo ai provvedimenti della maggiore importanza. Gli pseudo-bagarini i decinanti e le « erbettare », comperando e rivendendo le derrate sul mercato stesso, compievano opera dannosa e sono stati eliminati. Alcuni negozianti sono stati esclusi per scarsa attività commerciale od espulsi per varie mancanze, che non è il caso di elencare. L'accaparramento delle derrate prima dell'inizio della vendita, aveva per effetto di diminuire la disponibilità delle derrate stesse, alla apertura del mercato, e così il prezzo aumentava automaticamente. La repressione è stata energica, tantochè oggi sono rari casi d'infrazione a tale norma regolamentare.

Alcuni produttori locali, per la necessità del loro lavoro, non erano e non sono in grado di presenziare la vendita delle derrate. Gli scaricatori, bagarini improvvisati per l'occasione, accaparravano queste derrate per specularne. Ad eliminare l'inconveniente è stato istituito con saggio provvedimento un commissionario speciale per questa vendita con un diritto di commissione nell'importo del 6 per cento. Parimenti si è proceduto alla istituzione di un commissionario per la vendita delle derrate d'importazione, controllate dalla direzione del Mercato, con un massimo di provvigione del 10 per cento.

Ad evitare che al mercato restino giornalmente invenduti quantitativi più o meno ingenti di ortaggio, il sindacato orticultori ha chiesto e l'Amministrazione ha volentieri concesso, che esso sindacato ne assuma la vendita sui mercatini rionali, mantenendo il prezzo della vendita stessa entro i limiti del minimo prezzo praticato, con un leggero aumento tuttavia a compenso delle spese di trasporto e di smercio: tale prezzo viene fissato giornalmente e per le singole voci dalla direzione del Mercato.

Un ragguardevole coefficiente di spesa, gravante sulle derrate è dato dalle spese di trasporto, a ridurre le quali sono in corso provvedimenti diretti a ribassare notevolmente l'attuale tariffa convenzionale. L'azienda delle tramvie municipali, dal suo canto, ha da vari mesi iniziato il trasporto delle derrate con speciali vetture dal mercato centrale a quello rionale di piazza Vittorio, con un ribasso del 50 per cento.

Un'azione energica ed efficace è stata svolta contro il tentativo di costituzione di un *trust* per l'importazione di derrate, che sarebbero state limitate anche al di sotto delle necessità del consumo giornaliero: e ciò all'evidente scopo di rialzare i prezzi attraverso la rarefazione della merce. Gli ideatori del *trust* furono prontamente diffidati a voler desistere dal loro progetto.

I provvedimenti sopra accennati, per quanto salutari, non portavano tuttavia ad un normale ordinamento: cosicchè il conte Ferraris decise di dichiarare decaduti tutti i concessionari nell'interno del Mercato di via Ostiense, salvo a riammettere quei soli che dopo rigido esame per precedenti commerciali e penali ne risultassero degni. Così pure, considerando che il mercato centrale è istituito per lo smercio delle derrate che vi vengono portate e quindi nell'interesse, della produzione e del consumatore, non già in quello delle persone che vi trafficano, si è provveduto alla compilazione di un nuovo regolamento che ammette nel mercato unicamente i produttori e i commissionari annonari. I capisaldi di tale nuovo regolamento sono costituiti dalle garanzie verso il produttore o speditore, dal controllo sulla vendita, dalla istituzione di una Cassa del Mercato, incaricata di tutto il movimento finanziario del mercato stesso, della nuova ordinazione del personale di fatica e da un complesso di provvedimenti intesi a stabilire rigorosi dati statistici circa la quantità e provenienza delle merci introdotte.

Tale ordinamento che sarà applicato al più presto tende a far divenire il mercato centrale veramente la borsa delle derrate.

Quanto alle garanzie e ai controlli, essi sono dati dal versamento di una cauzione da parte dei commissionari annonari e dalla istituzione di appositi ed uniformi registri nei quali risulta in dettaglio e con tutta precisione ogni vendita effettuata.

Il produttore e speditore, riceverà giornalmente il danaro corrispondente alla vendita stessa.

Il Mattatoio - La riduzione delle tariffe delle ditte appaltatrici

Anche per questo stabilimento, cui è attualmente preposto un energico funzionario, il capitano dei vigili urbani cav. Umberto Colucci, sono stati adottati provvedimenti intesi ad assicurare l'ordine e la disciplina e ad evitare inutili ed ingombranti interventi di persone superflue e nulla affatto necessarie: interventi che si risolvono in un artificioso aumento dei prezzi delle carni, senza tener conto degli altri vari inconvenienti che ne derivano. Oggi, ben si può dire che l'ordine è stato completamente ristabilito. Tra i provvedimenti di particolare entità si notano: l'imposizione alle ditte appaltatrici di ridurre di L. 15 il quintale i foraggi da somministrarsi agli animali; l'aumento di un mercato alla settimana per il bestiame bovino e suino, allo scopo di diminuire le spese di custodia e governo; l'imposizione ai rivenditori all'ingrosso di carni di eseguire la vendita sotto la vigilanza della direzione, segnalando i singoli prezzi e quantitativi di carne venduta, ciò che permette il controllo; la vendita ad istituti di beneficenza delle carni di bassa macelleria, sulle quali si traevano lauti guadagni, mentre non se ne avvantaggiava affatto la cittadinanza, l'eliminazione dell'abuso relativo alla esclusività in favore di taluni, per quanto riguarda l'impiego della mano d'opera; l'imposizione della mediazione per vendita di bestiame sia dovuta per capo e non « ad valorem »; con ciò il guadagno del mediatore viene commisurato all'effettivo svolgimento della sua attività in ragione del numero dei capi venduti e non già in base al prezzo praticato, che naturalmente si tendeva a rialzare. Questo ultimo provvedimento è veramente logico e giusto, come quello che ha di mira la sola e vera prestazione d'opera per mediazione e questa soltanto tende a rimunerare, non tenendo conto della pretesa dei mediatori da veder compensata anche una azione che essi avevano nell'interno del Mattatoio e che per replicate circostanze si ha motivo di ritenere che molte volte sia imposta, più che richiesta: quella cioè del finanziamento per l'acquisto degli animali.

La portata economica del provvedimento è veramente considerevole e poche cifre basteranno ad illustrarla. Nel 1922 furono vendute per il consumo cittadino circa 122.000 capi di bestiame (tra bestiame grosso, vitelli e suini) per un importo di quasi 166 milioni e con mediazione, commisurata all'1 per cento, di L. 1.660.000 all'incirca. Nel 1923 la vendita fu di poco meno che 113.000 capi per un valore di oltre 158 milioni e con una mediazione di 1.585.000 lire. Se già per gli anni scorsi si fosse imposto che la mediazione per vendita avvenisse a capo (stabilendo come oggi si è fatto che per il bestiame grosso la provvigione sia di L. 15 e per i vitelli e i suini sia di L. 5) avremmo avuto un ammontare per mediazione di 962.000 lire nel 1922 e di 909.000 per il 1923. Una economia sensibilissima adunque, a tutto vantaggio del consumatore. E' presumibile poi che i mediatori, allo scopo di aumentare i loro profitti, cercheranno del tutto perchè si effettui il maggior numero di compra vendita con il conseguente necessario risultato di aver sul mercato cittadino quantitativo di carne da macello superiore anche al fabbisogno, sicchè possano stabilirsi i più bassi prezzi della concorrenza.

Il mercato del pesce e la panificazione

Al mercato del pesce è stato preposto il tenente dei vigili urbani cav. Luigi Fratelli, che si è subito occupato della disciplina e moralizzazione dell'ambiente. I provvedimenti per ora adottati riguardano lo sfratto di una ditta insolvente verso lo speditore e la sospensione per un mese di altra ditta che alteravai bollettini di vendite inviati allo speditore incamerando la somma in più.

Una particolare cura e vigilanza ha esplicato l'amministrazione cittadina in materia di panificazione, sia per garantire la buona qualità di quell'essenziale alimento che è il pane, sia per ottenere che il prezzo non subisse aumenti e fosse anche suscettibile di diminuzione: ciò che in parte si è verificato.

Per ciò che concerne lo scopo principale che è quello di contenere il prezzo del pane, in quei limiti senza danneggiare i produttori, devesi far presente che nel novembre scorso è stata istituita una Commissione per l'accertamento del dato di panificazione che comprende oltre a rappresentanti del Comune, della quale furono chiamati a far parte rappresentanti di tutte le industrie che concorrono alla fabbricazione del pane.

Primo frutto che si è potuto conseguire da una siffatta istituzione, è stato la esatta determinazione del dato di panificazione che i proprietari di forni, ritenevano ammontasse a L. 82.70 il quintale, mentre si è potuto stabilire nella cifra di L. 69: ciò per il fatto che le spese generali di esercizio vennero ripartite su tutti i generi estranei al pane, che nei forni romani abitualmente si vendono e non furono semplicemente limitate al pane. Lo alto prezzo attuale dipende dall'alto costo delle farine che non corrisponde in alcun modo al prezzo del grano la cui produzione fu quest'anno notevolissima per virtù della tranquillità delle campagne e della laboriosità degli agricoltori.

A questo riguardo però l'amministrazione ha posto in relazione il sindacato dei proprietari fornai con forti produttori di farine marchigiane che proponevano offerte vantaggiose, e si ha ragione di confidare che quanto prima si possano raggiungere benefici risultati.

Norme anche sul mercato dei formaggi e del vino

Questi in rapida sintesi i provvedimenti adottati dall'amministrazione in materia annonaria. Altri sono in corso di esecuzione e allo studio. E' stato disposto ad esempio che siano sollecitamente eseguiti gli opportuni lavori di costruzione e di adattamento entro i mercati generali per poter al più presto trasferire in quello stabilimento il mercato degli abbacchi, pollame e uova, e l'altro del pesce, oggi sistemati in locali non perfettamente rispondenti alle esigenze di una città moderna.

E' inoltre allo studio un progetto per un mercato centrale dei formaggi e per un altro dei vini; quest'ultimo secondo il voto formulato nel recente congresso dei viticultori, i quali volentieri vedrebbero sorgere in Roma un mercato vinicolo, a somiglianza di quanto già è stato praticato in altre città italiane. E' una proposta opportuna, come quella che tenderebbe a facilitare lo scambio di questo prodotto di largo consumo, avvicinando l'acquirente al produttore.

Certo si è che non tutti i provvedimenti adottati in materia annonaria potranno avere una immediata ripercussione benefica. E' necessario dar tempo al tempo.

Il Governo Nazionale ha posto come suo postulato fondamentale la tutela di coloro che veramente producono e sono alieni da ogni speculazione e la tutela del cittadino contro gli abusi di qualsiasi genere. In omaggio a tale postulato l'Amministrazione vuole intraprendere una efficace lotta contro la degenerazione morbosa della necessaria funzione dell'intermediario.

Verrà così finalmente introdotto un principio giuridico nella legislazione annonaria di Roma che ebbe nel periodo più splendido del suo impero il suo organo annonario — la Prefettura annonaria — che per quei tempi e per quelle necessità eccezionali si può dire raggiungesse la perfezione, e che il senso giuridico di diritto pubblico. Vale a dire che in esso prevale il pubblico interesse e deve cessare tutto da norma speciali.

Curiosità statistiche

La pioggia, il freddo e il caldo

Il R. Osservatorio Astronomico e Meteorologico di Roma sul Campidoglio comunica quanto segue:

Avendo terminato in questi giorni lo scrutinio delle osservazioni meteorologiche fatte nello scorso anno, crediamo interessante di farne conoscere al pubblico i risultati più importanti.

La *temperatura minima* fu di 1°,8 al di sotto dello zero (19 gennaio) e non può certo chiamarsi una temperatura eccezionalmente rigida per Roma dove più volte il termometro ha segnato oltre 5° sotto lo zero.

La *temperatura massima all'ombra* si ebbe nella prima metà dell'agosto, periodo in cui il termometro massimo oscillò tra i 32° e i 35°. Poichè in generale, la temperatura massima dell'agosto romano, non raggiunse i 33° all'ombra, possiamo considerare il caldo dello scorso anno un po' superiore alla media normale.

La *temperatura massima al sole* fu di 51° e si raggiunse due volte, cioè il 7 ed il 9 agosto.

Quanto alla pioggia l'anno 1923 è stato un anno di siccità, giacchè le grandi piogge degli ultimi due mesi non bastarono a compensare le scarse precipitazioni degli altri mesi. Risulta infatti dalle osservazioni di questo R. Osservatorio Capitolino che la pioggia totale dello scorso anno fu di mm. 651,6 cioè molto inferiore alla media normale di Roma che è di 875 millimetri.

Le *giornate di pioggia* in tutto l'anno furono 94, chiamando giornate di pioggia anche quelle in cui la pioggia non si ridusse che a poche gocce. Le giornate in cui la pioggia superò il millimetro furono 75; quelle in cui la pioggia superò i 5 millimetri furono 40.

Nell'*agosto non si ebbe pioggia affatto*, caso raro che si verifica sei o sette volte in un secolo. Nel luglio piovve una volta sola. La pioggia massima di tutto l'anno fu quella del 22 novembre (mm. 114.6).

I mesi di novembre e dicembre furono eccezionalmente piovosi; infatti la precipitazione raggiunse in essi rispettivamente mm. 244.4 e mm. 136.8; superando complessivamente di 170 millimetri la media normale che è di mm. 114.5 per il novembre e di mm. 96.7 per il dicembre.

La *giornata più umida* fu il 6 dicembre in cui l'umidità relativa raggiunse il 98 %.

La *giornata più secca* fu il 23 luglio in cui, in alcune ore, l'umidità relativa non raggiunse il 23 %. Sia il massimo che il minimo non sono eccezionali per Roma, dove si sono avuti dei massimi del 100 % e dei minimi del 7 per cento.

La *più forte pressione atmosferica*, registrata nell'anno (25 gennaio) dagli strumenti del R. Osservatorio del Campidoglio, fu di mm. 768.65 e la *più bassa depressione* (19 febbraio) di mm. 739.72.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di L. 475.000 si trovano già depositati nelle Casse della *Banca Commerciale di Roma*.

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di Giovedì 31 gennaio nel cortile del Palazzo Demaniale in Via dell'Umiltà, dove ha sede la Direzione del Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una cifra somma che può essere anche maggiore di L. 200.000, si è certi di compiere in pari tempo un'opera buona e benefica essendo il ricavato della Tombola a favore del *Fondo di Previdenza Sociale degli Impiegati Civili*.

Chi ha tempo non perda tempo e si provveda *subito* una o più cartelle essendo prossimi alla data della estrazione che ripetiamo è il *giorno 31 gennaio*.

Sono in vendita le Buste della Fortuna che costano L. 18 e contengono ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri e le cartelle tanto con le caselle in bianco per potere scrivere a volontà dell'acquirente i numeri, come quelle con i numeri già scritti al *costo di Lire Due ognuna*.

Un cavatore uccide il fratello a Velletri

dopo una tragica rissa provocata dalla "morra"

Il nostro corrispondente da Velletri ci dà notizia di un orrendo fatto di sangue avvenuto in quella cittadina, ancora tristemente impressionata dal misfatto, che non può avere attenuanti, che deve essere giudicato come una bassa manifestazione dei peggiori sentimenti dell'animo umano.

Velletri è stata funestata da un fratricidio: da uno di quegli innominabili delitti che non si dovrebbero neppure concepire, che gettano una sinistra e fosca nube su cose e persone.

L'oscuro episodio è avvenuto in una capanna a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria ed ha avuto per conseguenza di gettare nel lutto una famiglia che ha ora un figlio moribondo senza speranza di salvezza, e l'altro nelle carceri a meditare sull'orribile delitto da lui commesso.

Abbiamo detto che il tristissimo episodio è avvenuto nella capanna, ma l'inizio della lite che ha condotto Angelo Ciampricotti al delitto, è avvenuto in una osteria. Quivi, dopo aver bevuto diversi bicchieri di vino in compagnia di alcuni amici, i fratelli Angelo e Giovanni Ciampricotti giuocavano a mora.

Il giuoco della mora, innestato col vino, pare istituito apposta per dare origini a liti, spesso tremende, che accecano di rabbia e di furore i competitori, spesso amici, e parenti perfino, fra loro.

Così è avvenuto ieri a Velletri. I fratelli Angelo e Giovanni Ciampricotti vennero a lite per questione di giuoco; furono dapprima pacificati e uscirono assieme dall'osteria.

Ma la discussione sul giuoco si riaccese fra i due; le parole acri si avvicendarono alle offese decise e la lite divenne così violenta da diventare bestiale.

Giunti alla loro baracca, i due fratelli litigavano ancora e fu lì che l'Angelo, afferrato un martello da cavatore, ne colpì al capo il fratello Giovanni così fortemente da spaccargli letteralmente la testa.

Il disgraziato emise un urlo quasi belluino e cadde per terra, immerso nel sangue. E il Caino che lo aveva conciato così, gettato via il martello, fuggì, sottraendosi allo spettacolo della fratricida opera sua.

Soltanto più tardi, i cavatori, rientrando ai loro alloggi, trovarono il poveretto svenuto e si diedero cura di trasportarlo al l'ospedale.

Vi giunse moribondo. Nondimeno, i sanitari tentarono di salvarlo, con la trapanazione del cranio: ma nessuna speranza hanno che possa salvarsi.

Altri operai della cava stessa, mentre il disgraziato veniva trasportato all'ospedale, pensavano ad informare della cosa i RR. CC. che accorsero prontamente sul posto: primi fra tutti i due brigadieri Ferroneti e Moretti che ordinavano ai militi il piantonamento della baracca e vi eseguirono un accurato esame allo scopo di ricostruire il delitto e raccogliere dati. Il martello insanguinato fu sequestrato. Fu subito disposto un accurato servizio per la ricerca del latitante; del che si incaricò anche una squadra della Milizia Nazionale che, dopo una visita sul posto, si diede a battere la campagna.

Il fratricida, però, non s'era dato alla campagna. Era più tardi fu trovato nei pressi di piazza Mazzini che passeggiava tranquillamente come se avesse compiuto l'atto più naturale di questo mondo! Lo sottopose per primo e lo trasse in arresto il milite Vincenzo Pace al quale il bruto, nel suo ributtante cinismo, non oppose la minima resistenza. Fu consegnato ai reali carabinieri.

Due donne vogliono morire

Ieri sera, poco dopo le 21, due soldati del genio, rientrando in caserma, udirono nelle vicinanze di ponte Margherita delle disperate grida d'aiuto come di qualcuno che stesse per annegare nel Tevere.

Senza perdere un istante, i soldati scesero le scalette che conducono alla banchina, riuscendo a trarre dalle acque una giovane donna che, adagiata su una vettura, è stata trasportata a San Giacomo.

Ricevute le cure del caso, la poveretta, Bianca Torrini, di 21 anni, fiorentina, abitante in via Flaminia 21, ostetrice, ha dato di aver attentato ai suoi giorni perchè stanca di vivere.

Sembra piuttosto che il folle gesto sia stato causato da un vivace diverbio che la Torrini avrebbe avuto coll'innamorato.

— Qualcosa di meno pericoloso ha invece compiuto Dina Maboni, di 23 anni, domestica presso la famiglia Lugli, abitante in via Cola da Rienzo, 69.

La Maboni, licenziata, ha provato tanto dolore, che ha cercato di morire ingoiando della tintura di iodio per cui all'ospedale ha dovuto essere sottoposta alla lavanda gastrica.

La "Credito e Valori" chiude gli sportelli

In giornata sarà richiesto il concordato preventivo

Stamane improvvisamente si è diffusa negli ambienti finanziari della nostra città, la notizia che la Banca Italiana di Credito e Valori aveva chiuso gli sportelli così ogni sua attività ed ogni sua operazione.

A vero dire per quanto la notizia sia stata inaspettata, non era del tutto imprevveduta dato che da qualche tempo sul conto della Credito e Valori correvano voci non troppo liete.

Timori e speranze

Alcuni mesi fa infatti buona parte del personale venne licenziato e attraverso una serie di economie e di grande avvedutezza negli affari, sembrò che la situazione della Banca si stabilizzasse e che essa potesse in breve tempo riprendere la primitiva attività.

Trascorse così qualche tempo, ma pare che per una quantità dei fatti, conseguenze inevitabili del primitivo dissesto, il credito della Banca non riacquistò mai il primitivo prestigio.

Tali notizie per quanto si tentasse di tenerle celate al pubblico dei depositanti e di coloro che erano in relazioni con la Credito e Valori trapelarono ed intorno alla Banca cominciò a verificarsi la rarefazione degli affari, fatto che accelerò indiscutibilmente il tracollo della situazione.

Stamane la mancata apertura degli uffici e la presenza di una pattuglia di carabinieri dinanzi alla sede centrale di piazza Montecitorio ed alla sede di Roma posta al Corso Umberto, dinanzi al Caffè Aragno ha penosamente e dolorosamente impressionato.

Azzardare giudizi e riferire fatti in questo momento di inevitabile confusione non è cosa possibile: ognuno di quelli che dal fatto nuovo può ricavare danno esagera circostanze e narra episodi a cui non si può prestare completamente fede.

Le ultime trattative

Da notizie raccolte risulterebbe che gli amministratori della Banca, preoccupandosi della situazione che non lasciava presagire nulla di buono abbiamo più volte e in diverse forme cercato di salvare la Credito e Valori da un completo tracollo.

Risulterebbe infatti che in questi ultimi tempi erano state avviate trattative dirette a questo scopo con importanti enti e con alcuni finanzieri che esaminarono lungamente la posizione della Banca per stabilire se un loro intervento sarebbe stato sufficiente a mettere in un nuovo giro d'affari l'Istituto e di farlo rifiorire.

Evidentemente queste trattative non debbono aver avuto buon esito in quanto dopo una serie di riunioni e di convegni i dirigenti della Credito e Valori, non sentendosi più in grado di andare innanzi, hanno stabilito di sospendere le operazioni e di invocare l'intervento dell'Autorità giudiziaria.

Si dice anche che la decisione estrema sia stata presa questa notte dopo un ultimo tentativo di salvataggio.

La notizia della chiusura degli sportelli della Banca ha prodotto singolare impressione non solamente a Roma ma anche in altri centri dove la Credito e Valori aveva sedi. Specialmente in Umbria, in Campania e nel Lazio in questi ultimi tempi erano state create numerose succursali, tanto che nei suoi prospetti-listino la Banca annunziava di avere sette filiali a Caserta, Milano, Napoli, Padova, Perugia, Roma e Torino ed oltre ottanta succursali sparse un po' dappertutto.

La Banca costituita il 29 maggio 1919 aveva un capitale di 25 milioni di lire emesso ed interamente versato ed era il risultato della fusione del Banco Pizzi che ebbe sede in piazza Colonna a palazzo Chigi e del Credito Umbro.

La Credito e Valori aveva infatti depositi in conto corrente e a risparmi per una cifra che si aggira intorno ai settanta milioni.

L'impressione a Roma

La notizia che la Banca aveva chiusi gli sportelli ha gettato l'allarme in una estesa categoria di persone che all'Istituto avevano affidato i loro depositi ed i loro affari.

Così molti, appenachè la notizia ha dilagato, si sono diretti precipitosamente verso la sede della Credito al Corso e all'Agenzia in via Principe Umberto per constatare di persona l'esattezza delle informazioni e per precisare possibilmente le ragioni del gravissimo provvedimento.

Infatti, una piccola folla si è radunata dinanzi alle saracinesche abbassate della Banca incrociando i più disparati commenti.

Tutti gli accessi agli uffici della Banca sono ermeticamente chiusi e dinanzi ad essi stazionano vigilando pattuglie di carabinieri.

Negli uffici della Sede e dell'Agenzia sono ancora gli impiegati, sorpresi anch'essi dall'inaspettato provvedimento, mentre la Direzione Centrale appare completamente deserta.

Nessun comunicato è stato affisso dalla Direzione della Banca che portasse un po' di luce e magari un po' di... conforto ai depositanti.

Ad ogni modo la faccenda non ha impressionato gran che nell'ambiente finanziario anche per la ragione che da qualche tempo le operazioni attive dell'Istituto erano di molto diminuite.

Del resto, non è possibile valutare ora la importanza del dissesto che potrebbe anche essere meno grave ed irreparabile di quel che si pensa.

Il concordato preventivo

La notizia del grave dissesto della Banca Credito e Valori anche negli ambienti giudiziari di Palazzo di Giustizia ha suscitato molta impressione e svariati commenti, specialmente riguardo alle ripercussioni che tale dissesto potrà provocare nel ceto commerciale e industriale. Siamo in grado di assicurare che la domanda di concordato preventivo sarà presentata alla II Sez. del Tribunale entro oggi, e che della cosa si occupa l'on. Alberto Marghieri, valentissimo cultore di diritto commerciale.

Grasselli padre chiarisce

E' venuto nei nostri uffici Ettore Grasselli padre di Cesare, di cui narrammo l'avventura notturna di ieri in piazza Cenci per sostenere che il figliolo non è mai stato in carcere per reato di furto.

Il Re alto patrono

dell'Istituto di igiene sociale

Il Sovrano, concedendo l'Alto Patronato e lo stemma Sabaudo sormontato dalla Reale Corona all'Istituto italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale, ha dato la più solenne sanzione all'opera fervida, in difesa del patrimonio umano della nazione, svolta da questo Istituto nel triennio da quando fu fondato dal prof. Ettore Levi, membro del Consiglio superiore di sanità del Regno.

A tale opera l'on. Benito Mussolini ha dato il suo più fervido consenso, quale cittadino e quale Capo del governo in una lettera indirizzata al prof. Levi in data 23 dicembre u. s.

La Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, per iniziativa del senatore Ugo Da Como, accoglierà tra breve nella propria sede in palazzo Sciarra l'Istituto stesso, che, pur conservando la propria autonomia, collaborerà ai fini di previdenza di questo grande Ente para-statale.

Alta onorificenza

Su proposta di S. E. di Cesarò, Ministro delle Poste e dei Telegrafi, il comm. Sebastiano Liotta, già Direttore delle Poste di Roma, testè collocato a riposo per riduzione di quadri, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

All'ottimo amico, al distinto funzionario, inviamo rallegramenti ed auguri.

Una laurea

Con una splendida votazione ieri si è laureato in Ingegneria civile con la specializzazione in elettrotecnica il nostro carissimo amico Pietro Morrone. Vadino al neo ingegnere i nostri migliori auguri.

Il pianista Metzler all' "Hotel de Russie"

Lunedì sera nel Salone dell'Albergo di Russia, davanti a una numerosa folla di invitati ebbe luogo un concerto del pianista americano Rodolfo Metzler. L'artista giovanissimo tenne avvinto l'uditorio con un programma scelto con particolare buon gusto, e che andava da Mendelsohn a Chopin e Brahms attraverso Litzt fino ai modernissimi Ravel e Albeniz. Le sue doti di robustezza e di slancio si rivelarono notevolissime specie nelle variazioni di Mendelsohn e nell'ultima parte della Campanella di Litzt, mentre il suo tocco delicato trasse effetti particolarmente raffinati in un valzer di Chopin e nella spumeggiante *Ondina* di Ravel.

Gli applausi che accompagnarono il Metzler ad ogni pezzo dimostrarono che il pubblico comprese di trovarsi innanzi ad un artista vero, che con lo studio e l'esperienza potrà acquistare nel campo musicale un invidiabile rinomanza.

Mondo romano

Il prof. Rossi-Doria al Lyceum

Per invito della Sezione Opere Sociali il prof. Rossi Doria ha parlato delle « Nuove vie della Croce Rossa » con l'entusiasmo e la fede di cui sa ravvivare la sua speciale competenza, facendo rilevare come l'assistenza sociale e la previdenza sanitaria in ciascuna nazione si avvantaggino dei rapporti e della gara con le altre nazioni, e prospettando quanto possa attendersi al riguardo, dall'opera femminile, squisitamente ispirata dall'affettività del fanciullo mercè la Croce Rossa Giovanile.

L'Italia, anche su questo terreno dà mirabili prove e s'avvia e deve essere incoraggiata a una sempre più efficace affermazione delle sue energie.

L'alto, nobile discorso, applauditissimo fu seguito dall'interessamento più vivo e così la discussione cui parteciparono i prof. Mariotti, Montesano e Ferroni, notati nell'elettissimo uditorio S. E. donna Erminia Gentile e Figlia, donna Clelia Giordano, contessa Castinelli, signora Rossi Doria e signorina, signora Montesano, signora Levi della Vida, D'Acunzo, De Benedetti, Baltiati Fadda, dott.ssa Pizzini, ecc. ecc.

E tra le notabilità del mondo sanitario largamente rappresentato S. E. generale Della Valle, direttore della Sanità Militare, i prof. Mariotti, Palomba, Villa, Ilvento, De Pascalis, Pecori, Caronia; inoltre il senatore Montresor, il Commissario al patronato il prof. Fosca.., il prof. Carrara; per la presidenza del Lyceum, la marchesa Cristina Honorati, la Presidente della Sezione Opere Sociali, signora Paola Boni Fellini, sig.ra Clelia Pannini, vice-presidente, la signorina Angelina Guidi segreteria della Sezione.

Alla Sala Giovannelli

Proseguono sempre più animati ed eleganti i the-bleus dei giovedì e della domenica nella sala Giovannelli in via Gregoriana.

Danze russe al « Majestic »

Organizzata da un Comitato di signore della nostra migliore aristocrazia il 17 corrente alle ore 21.30 avrà luogo all'Hotel Majestic una « soireè » danzante durante la quale si produrrà nelle sue danze classiche ed orientali, la graziosa artista russa *Tamara Dolsky*, ben conosciuta nel mondo artistico.

L'improvvisa morte del col. Simondetti

E' morto improvvisamente a Parma, ove comandava il 62.o fanteria, il col. Roberto Simondetti, ufficiale di grande valore e soldato di purissima fede, tre volte ferito e tre volte decorato con medaglia d'argento al valore, ben noto ed amato anche a Roma. Egli aveva partecipato alla guerra di Libia, ove era stato anche ferito; e, scoppiata nel 1915 la guerra con l'Austria, era stato richiamato in Patria e destinato al comando di un reggimento della gloriosa brigata Sassari, che, allora era alla difesa del Passo di Falzarego. Al comando del 116.o fanteria aveva preso parte successivamente all'azione di Dosso Faiti, ove cadde gravemente ferito. Ancora convalescente, contro il parere stesso dei medici, volle ritornare al fronte, non appena ebbe notizia della ritirata di Caporetto; e a capo del 5.o fanteria prese parte ai successivi combattimenti, fino alla grande vittoria di Vittorio Veneto, cui egli contribuì col provato suo slancio ed ardimento, rimanendo anche ferito.

Una grande iniziativa

per l'assistenza all'infanzia

Si è costituito in Roma il Comitato Provinciale dell'Unione Italiana di assistenza all'infanzia, presieduto da S. E. l'avv. Francesco Coppola, Primo Presidente della nostra Corte di Appello, e con la partecipazione di alte personalità nel campo dell'assistenza e della beneficenza pubblica. Scopo precipuo dell'istituzione è quello di diffondere nelle masse il proposito di sopperire ai bisogni dell'infanzia, curando la assistenza della medesima dal lato igienico sanitario, morale e culturale, e giuridico. Mediante il lievissimo onere di due lire annue chiunque può essere socio ordinario dell'Unione. Tale quota è aumentata a lire cinquanta e a lire cinquecento per i soci benemeriti e per i vitalizi.

Il Comitato confida che col suddetto modestissimo contributo dei soci e con l'azione e la cooperazione delle persone benemerite della pubblica beneficenza potrà rapidamente svolgere un'opera praticamente efficace per la tutela sociale dell'infanzia. S. E. il Presidente Coppola ha voluto procedere immediatamente alla costituzione in seno al Comitato, di una Giunta di azione nelle persone dei tre Vice-Presidenti del Comitato, prof. Conti, prof. Mariotti, e avv. Serra e dei signori capitano Carli, comm. Dall'Ongaro, avv. Miele, avv. Secreti, avv. Scotti, signore Leonisi e Lombardi-Vallani; segretari del Comitato il dott. Cristofaro, il dott. Picarelli e la signorina Serafini.

La grave caduta da un carrozzino

Il pizzicagnolo Benedetto Quintilio fu Domenico, di anni 49, da S. Angelo (Pesaro), abitante in via Casilina 51, verso le 16 di ieri, mentre transitava col suo carrozzino in via Ettore Giovinali, per un improvviso sbalzo del medesimo cadde.

All'ospedale di S. Giovanni, ove venne trasportato, gli fu riscontrata la frattura della tibia sinistra. Ne avrà per una quarantina di giorni.

Circolo Marchigiano. — Sabato 19 gennaio, alle ore 21, « La Navigazione aerea ed i Marchigiani », conferenza del colonnello Ercole Morelli (con proiezioni). Seguirà la cinematografia « Le Aquile Romane tornano a volare », gentilmente concessa dall'Aero Club d'Italia.

L'on. Mingrino in libertà provvisoria

L'on. Mingrino — della cui disavventura ci siamo largamente occupati nei giorni scorsi — è stato ieri messo in libertà provvisoria.

L'ordinanza è stata emessa dal giudice istruttore avv. Celamonica, perchè la libertà provvisoria può essere appunto concessa a chi debba rispondere di commercio abusivo di saccarina e di cocaina, purchè sia impregiudicato.

A casa dell'on. Mingrino

Ci siamo subito recati al domicilio del deputato massimalista —il quale, come è noto ,abita nel cuore del quartiere di S. Lorenzo, in una delle case popolari di via de' Vestini.

Ma l'on. Mingrino non era a casa. La vecchia suocera e la signora del Mingrino ci hanno detto che egli è stamane uscito di buon'ora e che rincaserà forse tardi.

— Mio marito — ci ha detto la signora Mingrino — ha bisogno di raccogliere tutte le prove della sua innocenza. Egli non potrebbe dirvi che questo: che è innocente e che lo proverà...

— Noi — hanno poi aggiunto le due donne abbiamo fede nella giustizia ed attendiamo serenamente l'esito di questa dolorosa faccenda.

Il mistero della morte
della giovane donna, svelato

Verso le ore 8 di ieri mattina — come narrammo nelle nostre edizioni di ieri — si presentava all'ospedale di S. Giovanni un uomo qualificatosi per Francesco Scarpata, pontaroio, il quale accompagnava una giovane donna priva di sensi che, trasportata nella sala del pronto soccorso, prima che i medici avessero potuto praticarle qualsiasi conforto, spirava senza aver potuto profferir parola. Interrogato, lo Scarpata dall'agente di servizio, narrò che verso le 9 della sera precedente, nei pressi di piazza Vittorio Emanuele, incontratosi per pura combinazione con quella donna, che mai prima d'allora aveva veduto, l'aveva invitata a passare la nottata con lui all'Albergo Cavour. La donna acconsentì e dopo essersi fermati a sorbire un caffè in un bar lì vicino, si recarono direttamente all'Albergo ove trascorsero la nottata.

Se non che, la mattina, la donna, svegliatasi improvvisamente, cominciò a lamentarsi, accusando dei disturbi ma non sapendo spiegarne la provenienza e, non sapendo che fare, si era creduto in dovere di condurla all'ospedale.

Fin qui il racconto dello Scarpata.

I lettori ricorderanno inoltre come il pontaroio, in attesa che si chiarissero le cose, venne trattenuto dal commissariato Monti.

Ora aggiungiamo, che nel pomeriggio di ieri si presentava all'ospedale di S. Giovanni la prostituta Fabbri Agata di Pietro, abitante in via delle Mura Labicane 28, accompagnata da un agente del Commissariato Monti, chiedendo di essere ammessa a vedere il cadavere della donna morta improvvisamente.

Accompagnata nella camera mortuaria, non tardò a riconoscere nel cadavere la sua compagna di vita Maria Arbini, soprannominata «Burina», senza fissa dimora.

Interrogata dal bravo agente Nicotra, di servizio all'ospedale, la Fabbri dichiarò che la sua compagna soffriva di mal di cuore e sovente aveva delle crisi che le toglievano i sensi. Quest'estate inoltre, venne ricoverata all'ospedale di S. Gallicano perchè affetta da brutto male.

Dopo il riconoscimento della morta, e le dichiarazioni della Fabbri, lo Scarpata — che era stato trattenuto — venne immediatamente posto in libertà.

Un consiglio ai nevrastenici

L'Iperbiotina Malesci è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue e la salvezza degli ammalati

Come sono sparite 15,000 lire di brillanti
Una "fede" traditrice

Il gioielliere Mario Baroni di Antonio, nel suo negozio in via S. Nicolò da Tolentino, 14, ebbe ieri un'assai brutta sorpresa.

Due sconosciuti entrarono da lui per comperare, com'essi dissero, «un oggetto d'oro», senza precisare quale oggetto speciale essi desiderassero. Il Baroni, forse, con fiducia eccessiva, mise abbasso moltissimi oggetti, i più svariati, fece veder l'articolo, così come ogni buon commerciante deve saper fare. Gli sconosciuti compratori, videro, esaminarono, si consultarono fra loro sottovoce e, con maraviglia del gioielliere, finirono collo acquistare un anellino, o meglio, un'assai modesta fede d'oro, del valore — si capisce — di poche lire. Pagarono ed uscirono.

Il Baroni allora si dispose a riordinare e riporre la preziosa merce ch'egli aveva sciorinata con tanta abbondanza e con così tenue risultato commerciale.

E fu a questo punto, purtroppo, che la sorpresa fu enorme e dolorosa. Perchè malgrado le ricerche più accurate, il gioielliere dovette constatare la scomparsa di una cartina, nella quale egli aveva ravvolto 10 brillanti, del peso di tre grani l'uno e del valore complessivo di 15 mila lire.

Nessuno, dopo i due sconosciuti compratori della fede d'oro, era entrato nel negozio: cosicchè il Baroni formò il giusto sospetto che quei due fossero gli autori del grosso furto.

E denunziò i suoi sospetti alla Questura, fornendo ad essa i connotati dei due lestofanti. Uno era di statura media, colorito olivastro scuro, baffetti neri, mani tatuate in bleu: — l'altro di statura bassa, tozzo, bruno, naso aquilino, sopraciglia folte e nere, senza baffi. Tutti e due portavano cappello floscii.

Chi sa però, a quest'ora, dove avrà emigrato la famosa preziosa cartina dei 10 brillanti... squagliata all'egida della «fede»...

GLI SPORTS

CICLISMO

Girardengo trionfa a Berlino

BERLINO, 16.

Vi era grande aspettativa negli ambienti sportivi della capitale per la gran corsa che ha avuto luogo iersera allo Sport Palast, corsa che ha posto di fronte i migliori ciclisti tedeschi e quelli italiani e che si è chiusa con un grande successo dei nostri corridori.

Nella gara più importante, il gran premio internazionale di 150 giri di pista con sei traguardi, gli italiani erano rappresentati da Girardengo, Rizzetto e Gay. Oltre ai tedeschi vi era lo svizzero Hauffmann. Dei sei traguardi due furono vinti da Girardengo, due da Rizzetto uno da Kauffman e uno dal tedesco Saldow.

La gara si è iniziata velocissima. Il pubblico, che partecipava per i campioni tedeschi, li rincuorava con alte grida; molti italiani sono fra il pubblico e rispondono incitando i connazionali. Girardengo stupisce per la sua scioltezza.

Al 33.o giro gli italiani raggiungono la «equipe» avversaria. La corsa termina con la netta superiorità dei nostri campioni, che vengono accolti da unanimi acclamazioni.

La vittoria è stata ottenuta battendo un passo di 48 chilometri l'ora. Seguono altre due corse senza l'intervento degli italiani.

La corsa più importante della serata pose il trio italo-svizzero composto di Girardengo, Rizzetto e Notters contro quello tedesco formato da Bauer, Huschke e Thietz. La corsa si svolse su 10 chilometri. Nei primi 5 giri il trio tedesco acquistò un notevole vantaggio suscitando una entusiastica dimostrazione. Lo svizzero Notters abbandonò poco dopo la corsa. La coppia Girardengo-Rizzetto allora postasi energicamente all'inseguimento riuscì a compiere gli ultimi 5 chilometri in 6 minuti arrivando ancora una volta prima al traguardo. Il pubblico questa volta stupito e ammirato applaudì calorosamente i corridori. Nella gara di velocità a cui gli italiani non hanno partecipato il corridore olandese Van Neck è caduto e si è ferito piuttosto gravemente alle spalle. La corsa è stata vinta dal tedesco Hahn.

L'OTTAVA OLIMPIADE

I giuochi olimpionici invernali a Chamonix

Soltanto pochi giorni ci separano ormai dall'inizio delle prove internazionali degli sports invernali, che si svolgeranno nella suggestiva e meravigliosa località di Chamonix, ai piedi del Monte Bianco, dal 25 gennaio al 5 febbraio.

Diciannove nazioni hanno inviato le iscrizioni dei loro atleti. Esse sono: Austria, Belgio, Canadà, Stati Uniti, Finlandia, Francia, Inghilterra, Lettonia, Norvegia, Estonia, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Ungheria, Italia, Polonia e Argentina.

I migliori specialisti stranieri di *ski*, di *bobsleigh*, di pattinaggio, di *hockey* sul ghiaccio prenderanno parte alle prove che si annunziano di grande interesse sportivo.

Le eliminatorie francesi avranno luogo fra qualche giorno a Briançon, e vi prenderanno parte 30 concorrenti; quelle italiane come già abbiamo pubblicato, a Clavieres.

L'organizzazione, per le prove ormai imminenti, ferve intensissima. Niente sarà dimenticato per assicurare alle gare la dovuta regolarità e per permettere agli spettatori di seguirne bene le diverse fasi.

La pista per il pattinaggio di 36 mila metri quadrati, già terminata, è certamente una delle più belle del mondo. Per la sua grandezza essa sarà non soltanto ottima per tutte le prove di velocità, ma anche per le prove di fondo di 50 chilometri.

Ampie tribune sono state anche costruite per permettere di seguire con agio le diverse fasi delle gare.

Tutto è stato quindi preparato minuziosamente dal Comitato e non rimane ora che di augurarsi un tempo favorevole e una neve abbondante.

Per l'ordine delle partenze

PARIGI, 15.

La riunione plenaria del comitato tecnico di pattinaggio del Comitato Olimpico Francese ha così fissate le date per tirare a sorte l'ordine delle partenze:

30 gennaio: pattinaggio di velocità; 24 gennaio: sci; 25 gennaio: pattinaggio figure; 31 gennaio: bobsleighs.

Tali operazioni saranno effettuate alle date indicate all'ufficio del Comitato Olimpico Francese a Chamonix.

I candidati francesi per il nuoto

PARIGI, 16.

La preparazione natatoria francese prosegue alacremente sotto l'impulso della Federazione francese di nuoto e salvataggio. Il trainer Beulque coadiuvato dall'eccellente Weill campione francese ed inglese di tuffi hanno formato già la seguente lista di candidati alle prove di preparazione:

Nuoto. Signorine Pellegry, Stoffel, Myrmirian, Nougaret, Rout, Gardelle, Middleton, Paulus, Zwiller, Le Driat, Saas (Parigi).

Tuffi. Signorine: Savollon, Briollet, Lenormand. Signore: Beath, Billard, Raymond Vincent, Lenormand.

AUTOMOBILISMO

Il campionato americano vinto da E. Ream

Il campionato automobilistico in America, disputato in otto prove, è stato vinto da Eddie Ream che ha riportato due prove a Kausas City e Altona. Murphy si è classificato al secondo posto. Ecco la classifica:

1. Eddie Ream con punti 882; 2. Murphy con punti 1350; 3. Hill con punti 925; 4. Milton con punti 815.

BOXE

I campionati interregionali

Domani sera avrà luogo al teatro Morgana la serata di chiusura per le ultime finali dei campionati interregionali di boxe. La riunione si presenta assai interessante.

Diamo pertanto l'elenco delle finali che costituiscono il programma della serata, programma che sarà arricchito da altri incontri di grande valore:

Pesi bantams: (finale): Travi (F.C.M.) contro Ricciardi (C.C.).

Pesi piuma (finale): Chiari (S.D.S.) contro Marfurt II (S.D.S.).

Pesi leggeri (finale): De Petrillo (Cria) contro Paolucci (C.S.R.); (per il 3. posto): De Horatiis (F.C.M.) contro Gasperini (S.D.S.).

Pesi welters (finale): Colacicco (C.C.) contro Ravizza (B.P.).

Pesi medi (finale): Gandolfi (C.C.) contro Leopardi (F.C.M.); (per il 3. posto): Roversi (U.S.C.) contro Perugi (C.C.).

Pesi medio-massimi (eleminatoria): Ciocci (libero) contro Ubaldo I (S.D.S.).

PODISMO

Una gara di marcia

Organizzata dalla Società Sportiva «Forti e Liberi» sarà disputata il 20 corr. una gara di marcia determinata «Gran Premio Iglioti».

Il percorso è il seguente: Piazza del Popolo, Mura Pinciane, Corso d'Italia, Porta Pia (controllo e gettone), Via XX Settembre, Via Palestro, Via Marsala, Arco di S. Bibbiana (controllo), Viale Principessa Margherita, Via Manzoni, Via Merulana, Piazza S. Giovanni (arrivo) km. 8 circa.

I premi verranno assegnati ai singoli concorrenti fino al 15. arrivato, più due di rappresentanza, uno per il reggimento che avrà i meglio tra arrivato nei primi dieci, l'altro per il Corpo che avrà maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Per informazioni più [illegible] rivolgersi in Piazza S. Giovanni n. 33.

Il Convegno dell'U. M. A. D. I. a Monte Bove

Domenica prossima, organizzata dalla Unione Auto-Moto Dilettanti Italiani in unione alla Sezione Romana del C.A.F. avrà luogo una gita sportiva a Monte Bove.

Gli automobilisti e i motociclisti partiranno da Roma alle ore 6 circa e si incontreranno con i soci del Club Alpino alle ore 10.30 a Colli perchè fino colà si potranno spingere le macchine.

Vi saranno esercitazioni di ski e di slitte, esercizi che trovano famigliari anche qualche socio dell'U.M.A.D.I.

Conviene portarsi la colazione, il che non è disagevole per gli automobilisti e consumarla sulla vetta di Monte Bove in unione agli alpinisti.

Diamo senz'altro il programma:

Appuntamento Stazione Roma-Termini (linea Roma-Sulmona) ore 5.30 — Partenza ore 6.5 — Arrivo a Colli di Monte Bove ore 9.41 — Incontro coi soci dell'U.M.A.D.I. sulla via Valnia ore 10.30 — Arrivo in vetta Monte Bove ore 12.30 — Colazione al sacco — Esercitazioni di ski e slitta dalle 13 alle 15 — Partenza per Sante Marie ore 15.30 — Partenza dell'U.M.A.D.I. per Roma coi propri mezzi — Partenza dalla stazione di Sante Marie ore 12.12 — Arrivo a Roma alle ore 21.5.

Verificandosi l'opportunità di spingersi fino a Tagliacozzo il gruppo skiatori potrà rientrare col treno delle 24.

Alla sede della Sezione romana del C.S.I. Vicolo Valdina e dell'U.M.A.D.I. Via Quattro Fontane 38 si forniscono tutti gli schiarimenti del caso.

Il viaggio di andata e ritorno in *ferrovia* è di circa 25 lire.

Direttori della gita: per la Sezione romana C.A.I. i signori Nuci Virgilio, Volante G., per l'U.M.A.D.I., cav. Indoni Carlo.

Il cimento ciclo alpino

Il C.R.I.A. fedele alle sue tradizioni — e nella pienezza delle sue multiformi attività sportive — vuol riprendere e dare grande impulso alle sue classiche gare: Cimento ciclo alpino — Coppa del Re — Corsa Natale di Roma e Criterium di chiusura oltre a manifestazioni turistiche e nel campo dell'atletica leggera e pesante.

Intanto pel Cimento ciclo alpino che si correrà la Domenica 24 Febbraio, sarà posto in palio come premio *challenge* una artistica statua (La Vittoria) di un esimio artista fiorentino e la gara, come sempre, è aperta a tutte le Società Sportive federate o non ai corsi militarizzati.

L'originale gara consiste in una marcia collettiva di km. 37 (Roma-Poli) in bicicletta, di km. 9 in montagna alla vetta del Guadagnolo (m. 1218).

Quest'anno che lo sport riprenda il suo maggiore e glorioso cammino e la propaganda raggiunge i più sicuri effetti per l'educazione fisica della gioventù, le società sportive di Roma accoglieranno con entusiasmo l'annunzio della gara e vorranno tutte concorrervi con squadre addestrate che in qualunque modo vorranno difendere i propri colori sociali.

Notiziario Sportivo

La «Sei Giorni» di Berlino avrà luogo al Palazzo dello Sport dal 31 Gennaio al 5 Febbraio. Vi parteciperanno numerosi corridori americani; la direzione del velodromo berlinese si è infatti assicurata la partecipazione di Coburne, Lawrence, Kaiser e Maggin. Inoltre corridori francesi e belgi completeranno il campo dei partecipanti stranieri.

Tex Richard annuncia che oltre all'aver concluso il match Gibbons-Dempsey che si disputerà in Giugno farà anche disputare un incontro Wills-Firpo e che il vincitore di questo match sarà poi opposto a Dempsey.

Tribuna giudiziaria

Il fallimento del ristorante "Pozzo di S. Patrizio".

I proprietari del noto ed elegante ristorante «Pozzo di S. Patrizio» sito in Piazza in Lucina, fratelli Egisto, Gaetano e Luigi Baracchini hanno presentato domanda di fallimento, esibendo un bilancio da cui risulta un attivo di L. 359.900 contro un passivo di L. 367,752.

Una querela

per diffamazione — in seguito alla pubblicazione di una corrispondenza da Grosseto nel n. 247 del 16-10-1923 — era stata sporta dal Duca Pietro Lante Della Rovere contro il gerente responsabile del nostro giornale.

In seguito agli autorevoli incitamenti del Presidente dell'8.a Sez. del Tribunale, gli avv. Scimonelli e Morelli in rappresentanza del querelante e gli avv. Martini e Bisceglia pel gerente del giornale, si sono costituiti in giurì d'onore, emettendo un lodo col quale tutelando l'onorabilità dei propri rappresentati, hanno dichiarata cessata la materia della contesa.

In seguito a ciò, è stata accettata la remissione della querela per parte del Duca Lante.

Una rivista giuridica

Ha visto in questi giorni la luce il primo fascicolo del 1924 della «Rivista di diritto pubblico e della pubblica amministrazione in Italia» la quale, ha trasferito la sua sede tipografica in Roma, già sede della sua redazione.

Essa oggi si è fusa con l'altro importante e trentennale periodico: «La Giustizia Amministrativa» nota agli studiosi ed ai pratici per la precisione e completezza delle sue rassegne di giurisprudenza di tutti i consessi amministrativi del Regno.

Questo primo fascicolo dei due periodici riuniti reca importanti studi dottrinali, tra cui uno di V. E. Orlando sullo «Stato e il Sindacalismo», di moltissima attualità un vasto e completo notiziario critico di tutte le recenti riforme, dell'amministrazione dello Stato compiute dal Governo in base ai pieni poteri; una lunga serie di recensioni critiche delle maggiori opere di diritto pubblico apparse in Italia negli ultimi tempi; un'ampia rassegna di giurisprudenza della Corte di Cassazione, della giurisdizione ordinaria e delle giurisdizioni amministrative, corredata da opportune note di commento.

Si riparla di Mons. Gerlach

Avanti il Tribunale di Forlì, ove fu trasmesso da quello di Roma per connessione, si è iniziato il processo per la falsa testimonianza resa da Don Bruno Tedeschi, nella famosa causa che ebbe luogo durante la guerra al Tribunale militare di Roma, contro Monsignor Gerlach, il comm. Ambrogetti, il Pubblicista Nicolosi-Raspagliesi, Archita Valente, Pomarici e Gargea, causa nella quale, come è noto, monsignor Gerlach, Archita Valente e Pomarici vennero condannati a morte in contumacia per tradimento.

In tale processo era stato chiamato a deporre quale teste l'abate Don Bruno Tedeschi da Serra San Bruno, professore alla Università di Monaco e già Elemosiniere della Regina Maria Sofia di Borbone; e contro di lui, su istanza dell'avv. Scimonelli, difensore del Gerlach, venne elevata rubrica per falsa testimonianza.

Dopo varie vicende, finalmente il 12 corrente si è iniziata la causa, che, ci risulta, è seguita con grande interesse nelle alte sfere Vaticane.

E' noto infatti che monsignor Gerlach era intimo e confidente del Papa Benedetto XV presso la cui Corte occupava un posto di grande fiducia, e che ora egli è Pastore protestante in Isvizzera, ove ha anche preso moglie.

Si raccontò anzi subito dopo la guerra che il Gerlach avesse intenzione di pubblicare un libro di memorie sulla sua permanenza presso la Corte Pontificia e che il Vaticano potè ottenere la rinunzia a ciò — quando le nozze erano già pronte — solo mercè il pagamento di una forte somma.

Nella prima udienza è stata respinta, su istanza della difesa, la costituzione di parte civile del Pomarici, che nel processo da noi ricordato, fu condannato a morte in contumacia.

Difensori dell'Abate Tedeschi sono gli avv. on. Macrelli e Lucifero.

L'arresto di un agente d'affari

FIRENZE, 16. — La polizia ha arrestato certi Erminio Gualandi, titolare di una Agenzia di affari, e i rappresentanti di commercio Pietro Rugi e Raffaello Fantechi sotto l'imputazione, il primo di appropriazione indebita, il Rugi e il Fantechi per truffa.

Secondo il resultato delle indagini della polizia, il Gualandi si sarebbe occupato di fare acquisti di macchine da scrivere di provenienza non chiara e di mutui e prestiti a condizioni strozzinesche. Il Rugi e il Fantechi alla loro volta avrebbero truffato delle macchine.

Il segretario del Fascio di Genova in Pretura

GENOVA 16. — Ieri alla pretura urbana è stato discusso il processo contro il ragioniere Gerardo Bonelli, seniore della milizia nazionale e segretario politico del fascio genovese, imputato di lesioni contro l'avv. Girardi. L'incidente che aveva suscitato a suo tempo grande scalpore si ricollega ai fatti avvenuti nel campo fascista genovese in seguito alla pubblicazione della lettera di Massimo Rocca che, fra le altre, aveva la controfirma del Girardi. Il pretore ha assolto il rag. Bonelli applicando nei di lui confronti il recente decreto di amnistia.

La riforma degli ordinamenti sanitari

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la relazione e Reggio decreto 30 dicembre 1923, n. 2889 concernente la riforma degli ordinamenti sanitari.

Il decreto consta di sette titoli e precisamente il primo riguarda l'ordinamento dell'amministrazione e dell'assistenza sanitaria del Regno; il secondo l'esercizio delle professioni sanitarie ed affini; il terzo l'igiene del suolo e dell'abitato; il quarto tratta della risicultura; il quinto dell'igiene delle bevande e degli alimenti e delle misure contro le malattie infettive e della polizia mortuaria; il sesto dei regolamenti locali d'igiene; il settimo riguarda infine le diposizioni generali e transitorie.

Il commercio dei libri di testo
vietato ai maestri

Ieri è andato in vigore il Regio Decreto che vieta ai maestri, ai direttori didattici governativi e comunali, agli ispettori scolastici, Regi o comunali ed, in genere, a tutti i funzionari preposti ai servizi dell'istruzione elementare di esercitare il commercio dei libri di testo.

Qualora sia comprovato che per l'adozione dei libri di testo si sia fatto uso di indebite pressioni sul corpo insegnante o su insegnanti singoli e di mezzi illeciti di propaganda, i libri di testo in questione potranno essere, con decisione motivata dal Regio provveditore agli studi, radiati dall'elenco dei libri approvati. La radiazione può essere temporanea o definitiva.

Contro la decisione del Regio provveditore ed entro trenta giorni dalla comunicazione di essa, è ammesso ricorso al Ministro per la pubblica istruzione, che deciderà sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Riordinamento della Commissione centrale
delle Imposte

E' stato pubblicato il R. Decreto che riordina la Commissione centrale delle imposte dirette.

Essa si compone di 15 membri, uno dei quali con funzioni di presidente e due con funzioni di vice presidenti.

I componenti della Commissione centrale sono scelti tra le seguenti categorie:

a) fra i consiglieri di Stato e della Corte dei conti, gli avvocati erariali, i magistrati, aventi grado non inferiore a quello di consigliere di Corte di appello o corrispondente;

b) fra funzionari dell'Amministrazione finanziaria di grado non inferiore a direttore capo di divisione;

c) fra i cultori delle discipline finanziarie, economiche ed amministrative scelti a preferenza nel corpo accademico ed universitario, i quali non esercitino l'avvocatura.

I membri delle due prime categorie possono essere scelti anche fra coloro che abbiano esercitato le funzioni suindicate e siano stati collocati a riposo, in quanto non esercitino alcuna attività industriale, commerciale o professionale.

La Commissione centrale può, con decreto del Ministro per la finanze, essere suddivisa in sezioni di almeno cinque membri ciascuna.

Il presidente e gli altri componenti la Commissione centrale sono nominati con decreto Reale su proposta del Ministro per le finanze durano in carica per quattro anni, e possono essere riconfermati.

E' in facoltà della Commissione centrale di avvalersi di consultori tecnici, facendoli partecipare alle proprie discussioni.

La difesa del contribuente dinanzi alla Commissione centrale delle imposte dirette non può essere assunta, nè oralmente nè per iscritto, nè in veste di rappresentante o mandatario da chi ricopra l'ufficio di senatore o di deputato al Parlamento.

Concorsi nel Corpo della R. Aeronautica

Il Commissariato dell'Aeronautica comunica:

E' aperto un concorso per titoli nei seguenti posti del personale amministrativo, di ragioneria, d'ordine e subalterno dipendente dal Commissariato d'Aeronautica:

a) Ruolo Amministrativo Posti N. 45; b) Personale di Ragioneria posti N. 22; c) Personale d'Ordine posti 200; d) Personale Subalterno posti N. 46.

Al concorso stesso potranno essere ammessi: a) I funzionari provenienti dalle amministrazioni del R. Esercito e della R. Marina ed eccezionalmente anche delle altre Amministrazioni dello Stato, purchè appartengano al gruppo cui aspirano oppure abbiano i titoli di studio per appartenervi (Laurea in giurisprudenza o laurea dell'Istituto Superiore degli Studi Commerciali per il Gruppo a); diploma di licenza d'Istituto medio di 2.o grado o alcuno dei corrispondenti diplomi ai termini del R. D. 6 Maggio 1923 N. 1054, oppure licenza di Istituto Professionale di 3.o grado per il Gruppo b); diploma di licenza di Scuola media inferiore o alcuno dei corrispondenti diplomi ai sensi del R. D. predetto, oppure licenza di Scuola Professionale di 2.o grado per il gruppo c). Per il personale subalterno sarà sufficiente saper leggere e scrivere.

b) Il personale già comunque in servizio nella R. Aeronautica il quale, per le funzioni precedentemente disimpegnate e per titoli di studio posseduti, abbia l'attitudine necessaria a coprire i posti messi a concorso. In mancanza dei titoli di studio richiesti per il personale del gruppo c) varranno a dimostrare le singole attitudini dei concorrenti le note personali ed i rapporti informativi sul servizio prestato.

Il bando di concorso è in via di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* sulla quale gli interessati potranno prendere visione e conoscere maggiori dettagli.

I concorrenti che desiderassero avere maggiori ragguagli sul presente bando di concorso potranno chiederli al Commissariato per l'Aeronautica (Direzione Superiore dei Servizi Amministrativi e del Personale).

I tre folli che fuggirono l'altro giorno dal manicomio provinciale di Napoli sono tuttora uccelli di bosco malgrado le attivissime ricerche della Pubblica Sicurezza.

Seimila penne stilografiche del valore di 180.000 lire sono state rubate a Torino in un negozio di via Garibaldi. Il furto è avvenuto con scasso, di pieno giorno nonostante al località centralissima e dei ladri non si ha traccia fino a questo momento.

Società Ligure-Lombarda per la raffinazione degli zuccheri

Sede di Genova

Capitale statutario L. 50.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 26 gennaio 1924, alle ore 11, presso la sede sociale in Genova, corso Andrea Podestà, n. 2, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio di amministrazione;
2. Proposta di aumento del capitale sociale da L. 50,000,000 a L. 75,000,000 e deliberazioni relative;
3. Conseguenti modificazioni dell'art. 5 dello statuto sociale.

Potranno intervenire all'assemblea i possessori di azioni al portatore che avranno depositato le loro azioni non più tardi del 21 gennaio 1924, presso la sede sociale in Genova, oppure presso i seguenti istituti:

1. Banca d'Italia, sede di Genova.
2. Banca commerciale italiana, sedi di Genova e Milano.
3. Credito italiano, sedi di Genova, Milano e Firenze.
4. Banco di Roma, sede di Genova.
5. Istituto italiano di credito marittimo, sede di Genova.
6. Banca nazionale di credito, sede di Genova.

Ai possessori di azioni nominative sarà rilasciato il biglietto di ammissione qualora ne abbiano fatto richiesta alla sede sociale almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Genova 8 gennaio 1924.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

APPENDICE DE «LA TRIBUNA» — 10

IL SIGNOR QUATTORDICI

Romanzo di FRANCESCO FOSCA

I Quattordici, che si sono proposti di ristabilire sul trono di Francia il nipote di Luigi XVI, si trovano una compagna per le loro imprese d'Italia, Carlina Escarchon.

— Prego — rispose Eugenio — Ma aspettate un momento! Invece d'uscir di qua in frack, vestitevi in qualche altro modo; vediamo, fingete d'uscire da un ballo mascherato. Ho dei «burnous», dei «gandourahs»...

— Una buona idea — approvò Prospero — benchè un ballo mascherato in ottobre...

— Bah! i poliziotti non sono al corrente delle mode.

Rapidamente, i due congiurati si imbacuccarono nei «bournous» e ringraziarono Eugenio, che loro diceva:

— Domani, lascerete questa roba giù dal mio portiere.

Crè e Orjules avevano già disceso un piano, quando sentirono schiudersi nuovamente la porta dello studio, e Prospero richiamarli.

— Signori cospiratori, non avete detto che andate in Italia?

— Ebbene?

— Se vi spingete sino alla Sicilia, dite al console di Francia in Eraclea che è amico mio: «il «Rosso» fra poco, ritornerà alla luce».

CAPITOLO VII.

I due amici uscirono da quella casa, e si trovarono sul viale Voltaire. L'alba contrastava ancora con la notte: ma il giorno non era lontano.

— Numero 15 — disse Crè — guardando la porta: — Benissimo, faremo riportare i «bournous» da Ratabouille questo pomeriggio... Hai sentito quel che ci ha gridato dietro quel burlone di Prospero? «Il Rosso» fra breve, rivedrà la luce!». E' amico del console di Eraclea... Però, non deve essere informato... Mi domando se, nonostante le sue dichiarazioni, non sia un repubblicano e se la sua frase non preannunci una rivolta... Vedremo. Intanto, mettiamoci in rotta per Chailiot: abbiamo un bel tratto di strada da fare. Che dirà Marcherouge, vedendoci mascherati da turchi?

Trovarono facilmente la casetta indicata dal loro capo. Una bicocca, in fondo a un giardino incolto.

Marcherouge non si stupì nè del loro abbigliamento, nè del resoconto che gli fecero della loro nottata. Rispose:

— Sia bene. Vi siete cavati d'impaccio con molta abilità, e voi, Orjules, avete avuto un'ispirazione, reclutando quella Carlina. Dev'essere un diavolo, e anche furba. Ci sarà utile.

Entrò Ratabouille.

— Signor Barone, gridò a Crè, il signor di Marcherouge mi ha detto tutto. Andiamo in Eraclea!

Brillavano i suoi occhietti, e la gioia gli faceva aprire la bocca mostrando i denti gialli e la lingua nera.

— Sì, disse Crè, ma perchè ti ringalluzzisci tanto? Credi che là, ci siano più ragazze di qui?

— Ah, signore, c'è di meglio! L'altr'anno, ho avuto corrispondenza con un erudito tedesco, il prof. Arsenius, di Bonn. Secondo lui i dintorni di Eraclea si presterebbero a scavi importantissimi. Ci sarebbe probabilità di ritrovare un certo tempio di Apollo. Mi ricordo benissimo è sul tratto Eraclea-San Donato di Garaguso a quattro leghe dalla città e a cento piedi a ovest dalla strada. Partiamo, signore, partiamo!

— Ah bah!, gridò Crè, davvero?

— Il prof. Arsenius non può sbagliare. C'era stato, aveva incominciato a far sgombrare il terreno... quando s'ammalò di febbri e dovette tornare a Bonn. Un tempio d'Apollo, signore!

Stringeva le mani del barone e grosse lacrime gli cadevano sulle guance flosce.

In questo momento fu picchiato all'uscio, ed entrò Carlina, esitante. Aveva cambiato toeletta: indossava un'ampia redingote verde-bronzo, ornata di galloni e di astrakan. La sua faccia bruno-dorata era ombreggiata da una cappottina di crino nero, guernita di piume bianche. Orjules cominciava a presentarla a Marcherouge, allorchè entrò Vautrin. Subito adocchiò la provenzale, ma, conservando l'aspetto bonario di ricco fittavolo del Marais, disse:

— Non ho l'onore di conoscere questa bella signora...

Ma Carlina, fissandolo a sua volta, l'interruppe sorridendo:

— Signore, dite un po', mi credete una sciocca? Avete un bell'essere vestito da pacifico borghese; non mi ci pigliate davvero! Fate come questi signori e abbiate fiducia in me: non sono della via di Gerusalemme: sono una buona provenzale che non domanda se non d'aiutarvi.

Vautrin, si mise a ridere.

— Perbacco! signorina, questa franchezza non è comune. Sarebbe un maleducato chi diffidasse. Qua la mano, fede del signor Quattordici.

— Qua la mano, fede di Carlina Escarchon.

Udendo questo nome, Vautrin impallidì, e ritirò bruscamente la destra da quella della provenzale. Lo guardarono tutti, stupefatti. Passò più volte il fazzoletto sulle labbra, e poi balbettò con voce incerta:

— Scusatemi signorina... Ma il vostro nome di Carlina...

— Ebbene?

— Nel nostro gergo... la Carlina è.. è la morte!

— Bazzecole! — gridò Carlina, battendosi il petto e le anche opulente con le palme — mi prendete per uno scheletro? Sareste il primo!

— Signori — disse Marcherouge — e voi signorina — sentite quel che ho deciso. E' inutile, di restare oltre a Parigi, visto che il primo ministro fa di tutto per renderci impossibile questo soggiorno. Il miglior partito è andarsene. Fino al momento della partenza, non ci muoveremo da questa casa; domani l'altro, usciremo da Parigi coi passaporti in regola, che farò preparare subito da una persona a me devota. Naturalmente, non ci saranno i nostri veri nomi sui passaporti, giacchè Marsay ne conosce già tre, ed è capacissimo di mandarli a tutti i consoli di Francia in Italia, e, beninteso, alla polizia del Regno. Voi, Orjules, avete nessuno da propormi? Non Non dimenticate che dovrete iscriverlo sul dimenticate che dovrete iscriverlo sul brevetto in bianco che vi ho consegnato ieri.

— Ebbene, scelgo il nome di Vuarrens: è quello d'un ramo estinto della mia famiglia.

— Così partirete per Ginevra, poi entrerete in Italia dal S. Bernardo, che, in questa stagione dev'essere ancora praticabile. Passerete per Milano, Firenze, Roma, vi imbarcherete a Napoli per la Sicilia. Voi, Crè, accompagnato da Ratabouille, coi rispettivi nomi di barone di Courdimanche e di Blèche, suo segretario, arriverete a Napoli toccando Marsiglia, Genova, Civitavecchia. Quanto a me, parto per la Vandea. Restano soltanto Vautrin e la signorina che ci raggiungeranno in Eraclea. Quando sarete laggiù, Orjules, e Crè, vi prego d'accettare Vautrin come vostro capo. Ha un'esperienza che a voi manca.

— Accettato.

— Un'idea! Signorina Carlina, sapete l'italiano?

— Se so l'italiano? Ma lo parlo anche il milanese. Da giovinetta, sono stata cameriera per tre anni dalla contessa del Borgone.

— Benissimo! Partiremo da qui, la signorina e io, sotto le spoglie della marchesa Artaspini, gran dama milanese, e del principe Joubatajeff, generale russo. Il generale ha rapito la marchesa e l'ha condotta a Parigi, ma siccome ella rimpiange il bel sole italiano, non potendo ricondurla in Lombardia, il principe la conduce in Sicilia. Non bisogna attirare l'attenzione della polizia di Eraclea, arrivando troppa gente insieme. Noi resteremo quindici o venti giorni a Marsiglia, per potere sbarcare in Sicilia, qualche tempo dopo questi signori.

— Sentite, Marcherouge, esclamò Crè, avreste nulla in contrario a che Orjules ed io ci trovassimo a Lucca, dove fecero conoscenza scambievole i nostri nonni, e facessimo insieme il tragitto fino a Napoli? Perchè, vedete, se devo traversare tutta l'Italia con Ratabouille per compagno, mi romperò la testa con le sue citazioni, e arriverò a Eraclea incapace di checchessia.

— Acconsento. Ma fingete di incontrarvi per caso. Arrivati che sarete a Napoli, Orjules partirà subito per Eraclea, e voi, Crè resterete ancora qualche giorno. Non bisogna dimenticare che Marsay è sulle nostre piste e che nessuno è più pericoloso d'un vecchio damerino che sia stato insultato.

CAPITOLO IX

Due giorni dopo, Orjules lasciava Parigi con la diligenza di Ginevra, e non incontrava ostacoli. Passata la frontiera respirò meglio: l'ombra di Marsay diventava meno opprimente. Si riposò per un giorno a Ginevra, e ripartì di buon mattino. Bellissima giornata d'autunno. Era il momento della vendemmia, e ai lati della via, nei vigneti fragranti, i contadini interrompevano il lavoro e facendo solecchio con la mano, guardavano passar la vettura. Talvolta raggiungeva un carro, pieno di grappoli d'uva; l'odore forte e dolciastro che se ne sprigionava, gli saliva al cervello, con una folata di memorie. E, sopra, un bel cielo grigio lilla, venato come un [illegible].

Non volle fermarsi a Losanna, temendo incontrarvi qualche conoscenza: ripartì subito. Ecco gli alti muri della valle del Rodano. Lasciò la vettura e noleggiò un muletto, per passare il San Bernardo. Di notte, scorse, in mezzo alla neve e al desolato silenzio, l'Ospizio. Il giorno seguente, discendeva in Italia.

(Continua).

Informazioni e ultime notizie

Riflessi di partito a Montecitorio

Popolari e cattolici di fronte alle elezioni...

Un gruppetto di deputati popolari discuteva stamane a Montecitorio intorno alla posizione dei popolari e dei cattolici di fronte alle elezioni.

— I popolari — per quanto in crisi dicevano taluni — si presentano alle elezioni con un vantaggio notevolissimo nei confronti dei cattolici in genere, dei dissidenti e degli espulsi dal partito popolare.

— E quale è questo vantaggio?, abbiamo chiesto...

— Il partito popolare, scisso pel passato dalle varie tendenze e dalla corrente revisionista, è ora compatto: l'unità del partito è completa. L'on. Meda, che non s'è mai curato di tutto quanto si è detto sul suo conto, resta in seno al gruppo. Restano anche gli on. Longinotti e Bresciani. Su di un giornale di Liguria l'on. Antonio Boggiano-Pico, uno dei destri, ha fatto giustizia sommaria di queste voci tendenziose.

Noi ci avvantaggiamo nei riguardi dei fuorusciti, dei dissidenti e dei cattolici dal fatto che le masse sono ancora con noi.

E l'on. Paolo Cappa intervenuto nella discussione ha soggiunto:

— Chi viene dalla provincia e vive in provincia può testimoniarlo. Le organizzazioni bianche non seguono che noi e sono sempre in efficienza.

Coloro che dopo il Congresso di Torino non rimasero nel gruppo potranno personalmente combattere la loro battaglia coll'appoggio del Governo ma non potranno certo contare, come una volta, sulle nostre organizzazioni. Lo stesso dicasi dei cattolici in genere...

— Abbiamo una spina nel fianco, ha aggiunto un altro deputato: e questa è l'on. Miglioli. Ma può affermarsi con sicurezza che neanche i suoi — i sinistri, cioè che lo seguono — lo vogliono.

— Don Sturzo lo metterà alla porta, dunque, come è stato già detto...

— Ma sarà Miglioli che se ne andrà... Può affermarsi con sicurezza!

Ed il gruppetto — poco dopo — s'è sciolto...

Demosociali e unitari

Montecitorio oggi appariva nuovamente squallido. Pochi commenti sulla riapertura del Parlamento inglese, sulla prossima riunione che il Consiglio Nazionale della democrazia sociale terrà a Roma e sui preparativi elettorali dei socialisti unitari.

L'on. Persico, segretario del gruppo demosociale, ci diceva stamane:

(La riunione prossima del nostro Consiglio Nazionale non ha una importanza decisiva. Si tratterà, questa volta, soltanto di uno scambio di idee) non essendo possibile adottare alcuna decisione prima che si conoscano i propositi dell'on. Mussolini e del partito fascista. Quindi ogni nostra deliberazione sarà rinviata a dopo che sarà conosciuta la relazione per il decreto di scioglimento della Camera e dopochè l'on. Mussolini avrà pronunciato il grande discorso al Consiglio Nazionale Fascista ».

Quanto ai socialisti unitari si rilevava che essi domenica prossima inizieranno senz'altro la loro campagna per la lotta elettorale. Il loro « leader », l'on. Turati, pronunzierà domenica a Torino — al Teatro Scribe — il discorso programma del partito. E saranno a Torino, per l'occasione, tutti i dirigenti il partito ed i componenti il gruppo parlamentare.

In seguito gli unitari faranno tenere discorsi ai loro « leaders » a Genova ed a Napoli.

La prima riunione della direzione del partito liberale.

GENOVA, 16. — Stamane alle 10 si è riunita la direzione del partito liberale italiano presieduta dal gr. uff. Borzino.

Erano presenti Bianchi di Milano, il principe Colonna di Roma, l'on. De Martino di Napoli, Amabilino di Palermo, Fiorelli di Ancona, Gay di Torino, Mascagni di Grosseto, Garini di Cuneo, Ruggero della Federazione giovanile liberale di Milano, il prof. Giovannini, segretario politico generale, Piras vice segretario, il prof. Ricci di Perugia, Canepa segretario della direzione del partito, Giusti di Verona, Perego di Milano. Era assente solo Marzali di Trento.

La seduta antimeridiana si è esaurita tutta nelle discussioni di pratiche amministrative e dell'organizzazione interna del partito, parlandosi dello sviluppo delle sezioni nelle varie regioni italiane.

La questione dell'atteggiamento del partito liberale nelle elezioni è stata rinviata al pomeriggio.

Giolitti e Amendola

L'on. Amendola ci scrive:

« *Caro Giordana,*

Il tuo giornale ha raccolto ieri la notizia di non so quale « tentativo », di carattere elettorale, che io avrei compiuto presso l'on. Giolitti.

Ti prego di dire, per la verità e perchè non sorgano equivoci, che tale notizia è completamente destituita di qualsiasi fondamento

Grazie e saluti.

Tuo
Giovanni Amendola ».

Il riordinamento amministrativo del Ministero della Guerra

E' noto che da tempo era stato deciso in massima un riordinamento completo amministrativo del Ministero della Guerra. Siamo ora informati che il Ministro generale Diaz sta occupandosi in questi giorni personalmente dell'importante problema. Da informazioni da noi assunte in proposito risulta che la pubblicazione di tale nuovo ordinamento sarebbe imminente, in quanto il Ministro starebbe ora apportando alcuni ritocchi alla riforma preparata dagli organi competenti, in guisa da renderla più organicamente completa e sopratutto assicurare la maggiore speditezza possibile nei servizi amministrativi.

Le onorificenze di Capodanno per l'esercito

Siamo informati che non sarà ritardata oltre la corrente seconda quindicina di gennaio la consueta pubblicazione delle onorificenze cavalleresche militari, concesse in occasione del Capodanno.

Il ritardo è dipeso dal fatto che il Magistero dell'Ordine Mauriziano non ha ancora comunicato le assegnazioni delle relative onorificenze, in base alle quali viene stabilito il corrispondente riparto dalla Presidenza del Consiglio.

Comunque la compilazione degli elenchi dei decorandi, è già pronta, cosicchè non appena saranno stabilite le assegnazioni, che sono da ritenersi imminenti, sarà dato corso alla pubblicazione di cui abbiamo fatto sopra cenno.

I giorni festivi dello Stato

Ieri sera la « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato il seguente R. Decreto:

Art. 1. — L'elenco dei giorni festivi a tutti gli effetti civili, delle feste nazionali, delle solennità civili, resta stabilito come appresso:

Giorni festivi a tutti gli effetti civili: tutte le domeniche; il primo giorno dell'anno; il giorno dell'Epifania; il 21 Aprile (Natale di Roma); il giorno dell'Ascensione; il giorno del Corpus Domini; il giorno dei Santi Pietro e Paolo; il giorno dell'Assunzione della B. V. M.; il 20 Settembre; il giorno di Ognissanti; il 4 Novembre; il giorno della Concezione della B. V. M.; il Natale.

Feste nazionali: Prima domenica di giugno (Celebrazione dell'Unità d'Italia e dello Statuto); 4 novembre (Anniversario della Vittoria).

Solennità civili: 21 aprile (Natale di Roma); 24 maggio (Anniversario della dichiarazione di guerra); 20 settembre (Anniversario della entrata dell'Esercito italiano in Roma); 11 novembre, genetliaco del Re.

Art. 2. — I Comuni dovranno celebrare, secondo le disposizioni in vigore, le feste nazionali, e le solennità civili, stanziando, nei propri bilanci, le spese all'uopo occorrenti.

Art. 3. — Sono revocate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

La Regina a Torino

TORINO, 16. — La Regina Elena, venuta a Torino in forma privatissima per assistere la principessa Jolanda nella sua prossima maternità, non è mai uscita dal Palazzo Reale, ove rimane lunghe ore in compagnia della sua dama contessa Bruschi ad attendere ad ordinare il corredo del futuro nepotino. Anche ieri la principessa Jolanda si è recata in automobile a Palazzo Reale a far visita alla Regina.

A Villa San Severino, dei Conti Calvi di Bergolo, sono state prese severissime misure per evitare ogni indiscrezione. La vigilanza è molto rigorosa da parte di agenti in borghese. Nella giornata di ieri è stato ultimato l'impianto di un telefono che collega direttamente la villa col Palazzo Reale e con la Prefettura in modo da consentire rapide e riservatissime comunicazioni. La Regina potrà quindi essere informata in qualsiasi momento di ogni eventualità.

Il Re a Bari

Sabato prossimo il Re si recherà a Bari, per la inaugurazione del monumento ai caduti. Il Governo sarà rappresentato in questa cerimonia dal sottosegretario alla Guerra on. Bonardi.

D'Annunzio e l'organizzazione marinara
Altri colloqui a Gardone

GARDONE, 16. — A Gabriele d'Annunzio sono giunti ieri e oggi numerosi telegrammi di congratulazione e di augurio.

Il proclama ai marinai che doveva essere pubblicato oggi sarà invece lanciato con qualche ritardo, perchè il Comandante avrà altri colloqui che potrebbero avere influenza sul tono del proclama stesso.

Domani egli vedrà di nuovo l'ammiraglio Cagni, il capo del triunvirato dei Commissari governativi per la F. I. L. M., mentre oggi, per la prima volta dopo la sua decisione, ha visto l'on. Giulietti.

Nel pomeriggio sono stati dal Comandante ricevuti l'avv. Masperi e Umberto Poggi. Il Poeta ha voluto mettersi minuziosamente al corrente di tutto ciò che riguarda l'organizzazione dei servizi interni della Garibaldi. Egli intende infatti che la sua qualità di capo non sia più soltanto onoraria o formale, ma sostanziale. Il funzionamento della Federazione sarà effettivamente e concretamente diretto da lui. In conformità di ciò egli ha oggi cominciato ad impartire ordini e disposizioni inerenti al quotidiano andamento dell'organizzazione marinara.

La verifica dei valori della "Garibaldi,,
21 milioni di titoli dello Stato

GENOVA, 16. — I commissari della Cooperativa « Garibaldi » col presidente Cagni si sono presentati al « Credito Italiano » per procedere alla constatazione legale dei valori giacenti nelle cassette di proprietà della « Garibaldi ».

Proceduosi con le formalità dovute alla apertura delle cassette sono stati rinvenuti in esse 21 milioni di titoli quasi tutti dello Stato, di cui è stato fatto l'inventario. Dopo di ciò i valori sono stati rimessi di nuovo nelle cassette essendo sottoposti al fermo dell'autorità giudiziaria.

Tutti i volontari di guerra
sono al comando di d'Annunzio

I volontari di guerra, com'è noto, hanno costituito da tempo una loro associazione nazionale che esclude ogni scopo politico e restringe il suo nobilissimo programma ad un'opera costante di elevamento e di educazione nazionale. Capo spirituale dell'Associazione, con la qualifica di comandante, è Gabriele d'Annunzio. Presidente è Coselschi. L'associazione è guidata inoltre da un Direttorio di cui fan parte, con Coselschi, l'on. Dudan e Diotallevi.

Poichè esistevano qua e là nelle varie regioni, delle sezioni di volontari di guerra che avevano trascurato di aderire alla Associazione-madre, parve opportuno ad un certo momento chiamare anche queste ad inserirsi nel grande organismo nazionale. A tale opera di unificazione diedero particolare impulso Benito Mussolini e l'onorevole Giuriati. E presto l'unificazione divenne un fatto compiuto.

Ciò rese necessario dare all'Associazione Nazionale Volontari di Guerra un nuovo statuto. Anche ciò fu fatto.

E stamane ha avuto inizio a Roma — nella sede dell'Associazione Nazionale Combattenti, in via degli Astalli — un convegno dei rappresentanti delle sezioni, chiamati appunto ad approvare il nuovo Statuto.

Alla riunione hanno partecipato l'onorevole Giuriati per il Governo e per l'A. N. C.; l'on. Giunta in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; il Direttorio dei volontari di guerra, nelle persone di Coselschi, on. Dudan e Diotallevi.

La riunione è continuata nel pomeriggio. Oltre ad approvare lo Statuto essa ha provveduto alla nomina di una Commissione che ha l'incarico di organizzare il Congresso Nazionale e la Sagra dei Volontari di guerra già fissati per il prossimo 24 maggio in Roma. Il Congresso inaugurerà solennemente i busti marmorei di Chiesa e di Filzi al Pincio.

Le misure restrittive degli Stati Uniti per l'immigrazione

WASHINGTON, 15.

Il Comitato dell'immigrazione del Congresso ha approvato l'adozione della quota del due per cento, sul censimento 1890, secondo la proposta Jonhson, modificata in senso restrittivo.

Sarà concessa l'ammissione incondizionata dei coniugi dei naturalizzati, dei loro figli minori di 18 anni e genitori di età superiore ai 55 anni.

Il progetto di legge verrà sottoposto al Congresso la settimana entrante.

Si calcola che secondo questo progetto l'emigrazione dall'Italia ascenderebbe a poche migliaia di persone.

Come si sa, quella dell'immigrazione è una delle questioni che appassiona maggiormente gli Stati Uniti, e perciò non è a meravigliarsi che ogni tanto nella Repubblica stellata si ritorni a promuovere le misure restrittive che, è bene notarlo, sono caldeggiate dagli operai, i quali temono la concorrenza delle nuove correnti di mano d'opera. Le misure che il Comitato di emigrazione avrebbe prese sono quindi la conseguenza della campagna antiimmigratoria che si combatte negli Stati Uniti. Bisogna tuttavia avvertire che finora nulla si può dire in proposito e che per giudicare sulle conseguenze di queste annunciate misure è opportuno attendere le decisioni del Congresso

Per quel che riguarda l'immigrazione italiana, ricorderemo che il signor James I. Davis, Ministro americano del Lavoro, ebbe a trattare a Roma, nel luglio dello scorso anno, con l'on. Mussolini e col Commissario Generale dell'Emigrazione, comm. De Michelis. Non appena si conosceranno le decisioni del Congresso informeremo i lettori di quanto possa interessare particolarmente l'Italia.

La penetrazione tedesca nel Canton Ticino e gli interessi del commercio italiano

Il Console italiano a Locarno, esaminando in un suo rapporto al Governo nazionale la situazione creata al commercio italiano nel Canton Ticino dalla opera assidua di infiltrazione e di assimilazione diuturnamente compiuta da sudditi tedeschi e da svizzeri, fornisce ai produttori ed industriali italiani ottimi consigli per arginare tale progressiva penetrazione.

Egli osserva come attualmente i rappresentati per la Svizzera delle principali ditte italiane non si trovino nel Ticino, ma molti abbiano sede invece nei centri della Svizzera interna e non siano sempre di nazionalità italiana, sicchè il negoziante ticinese o italiano dimorante nel Ticino per poter ottenere, per il proprio commercio, il prodotto di marca italiana, deve far capo ai predetti rappresentanti, di lingua diversa dalla propria e dimoranti in località da essi spesso più distante della Casa madre stessa.

Tale sistema, evidentemente, mentre non è conforme ad una buona politica di espansione commerciale, avvantaggia e facilita la concorrenza estera, ed è anche pregiudizievole agli interessi economici della popolazione italiana e ticinese del Ticino stesso.

Sarebbe opportuno staccare il Ticino dalla cosidetta *esclusività* di rappresentanza di Ditte italiane nella Svizzera interna.

I rappresentanti di Ditte italiane per la regione ticinese dovrebbero avere l'obbligo della residenza nel territorio del Cantone.

Inoltre, tenendo presente che il Canton Ticino è chiuso a Sud verso l'Italia dalla semplice barriera doganale politica, mentre a Nord esso si trova sbarrato dalla catena del Gottardo, dove i trasporti sono più gravosi per le tariffe ferroviarie di montagna, egli consiglia le grandi Ditte italiane a trattare direttamente con la clientela ticinese, escludendo in suo confronto tutti gli intermediari di oltre Gottardo, i quali, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione, non fanno che vieppiù aggravare, sul mercato ticinese, le condizioni di concorrenza dei nostri prodotti a profitto di quelli della loro nazione di origine.

Ed in quei casi nei quali il contratto diretto non fosse proprio possibile, le Ditte italiane dovrebbero scegliere rappresentanti di nazionalità italiana, i quali potrebbero, nel campo economico, opporre viva e valida resistenza alla concorrenza d'oltre Reno.

Sappiamo che il Ministro dell'Economia Nazionale on. Corbino intende esaminare con ogni cura i suggerimenti del Console di Locarno. E non sarebbe inopportuno, nei rapporti della rappresentanza di Ditte italiane in Svizzera, che della cosa si occupasse anche l'Unione delle Camere di Commercio.

Luci sull'assassinio di un negoziante a Milano
Si avvalora l'ipotesi della vendetta

MILANO, 16. — Fu già detto come si consoli nell'opinione della questura l'ipotesi della vendetta, per l'omicidio del negoziante Dalegno. Una donna di facili costumi, Angela Carolina Donelli, di Ernesto, di anni 34, già ospite di una casa equivoca, aveva avuto dal Dalegno una sovvenzione di 140 lire contro la consegna di alcuni anelli e spille d'oro del valore di 700 lire.

Il prestito fu concesso a 4 mesi e due mesi fa il Donelli restituì la somma ma non ebbe di ritorno gli oggetti preziosi. Nè ebbero buon esito i tentativi di ottenere dal Dalegno un appuntamento e le lettere inviate dapprima a mezzo di una amica.

Quindici giorni or sono in casa dei suoi genitori la Donelli si sfogò contro il negoziante dichiarando disonesto il suo modo di agire e provocando sul suo caso l'interessamento dei presenti, qualcuno dei quali le avrebbe detto: «Calmati che lo metteremo a posto noi».

La misteriosa e brutale uccisione fu dopo questa frase? Su questo punto l'autorità di P. S. ha fissato tutta la sua attenzione e per chiarirla ha messo le mani sui protagonisti della scena; la Donelli e quelli che la circondavano, e cioè il cognato Giuseppe Boni, ed un pensionante, il magazziniere Angelo Bonacina, fu Carlo. Ha fermato anche un fratello della donna Oreste Donelli che era stato alle dipendenze del Dalegno e ne era stato licenziato.

La Donelli fu ripetutamente interrogata ed ha confermato di avere detto frasi violente contro il Dalegno. Quando le fu chiesto il nome dell'amante, che sarebbe un ex ardito, la donna ebbe uno scatto contro il funzionario e si gettò a terra colta da un eccesso convulsivo, gridando frasi sconnesse e strane alle quali si vorrebbe annettere un significato convenzionale. Si sta ora cercando di identificare questo amante che potrebbe dare indicazioni interessantissime.

La P. S. ha potuto appurare un'altra circostanza che avvalorerebbe l'ipotesi dell'uccisione per vendetta. Il portafoglio del Dalegno che conteneva un migliaio di lire non sarebbe stato rubato dagli uccisori ma da uno degli accorsi al primo allarme, il quale sollevando il corpo dell'agonizzante, cercò anche nelle tasche della giacca e si impadronì del portafoglio vuotandolo e gettandolo poi lontano.

Si sarebbe assodato che il ladro non fu tra quelli che accompagnarono il morente alla guardia medica, ma si allontanò poco dopo essere giunto presso di lui. Esso sarebbe stato identificato ed è ora ricercato.

Ieri è stata interrogata la moglie dell'ucciso la quale ha confermato che una lettera della Donelli era stata recapitata in casa del marito e che sarebbe stata notata da lei.

Derubato dall'amico di 277 dollari

NAPOLI, 16. — Durante un viaggio da S. Cosmo a Damiano fino a Napoli, un tale Amedeo Rocco, ce viaggiava per ragioni di comercio, fece la conoscenza di certo Domenico Petrillo, da Sessa Aurunca. I due divenneri subito amici ed a Napoli si rividero spesso, fecero insieme succulenti pranzetti e si recarono anche a fare delle gite nei pittoreschi dintorni. Cos ieri andarono a San Rocco di Capodimonte ove mangiarono bene e bevero meglio, tanto che il Rocco, quando si trattò di tornare sui suoi passi non si reggeva più sulle gambe. Ad un certo punto, e precisamente sulla gradinata Jolanda, egli si sdraiò e si addormentò pacificamente. Il suo buon amico Petrillo forse pensando che un peso potesse essergli nocivo in quelle circostanze, si affrettò premurosamente ad alleggerirlo del portafogli che conteneva 277 dollari e 942 lire. Mentre però attendeva alla fraterna operazine, sopraggiungeva un agente di P. S. che, accortosene, gli metteva una mano sulla spalla e poi lo conduceva in Questura. Il denaro è stato restituito al legittimo proprietario e il Petrillo è stato mandato al carcere a meditare sull'opportunità di non essere troppo amico dei compagni di viaggio.

La galleria della Bologna-Firenze in fiamme
Otto operai colpiti da asfissia

BOLOGNA, 16. — Un'altra disgrazia si è verificata nella galleria degli Appennini, sulla direttissima Bologna-Firenze.

In seguito allo scoppio di alcune mine si sprigionava una così copiosa quantità di gas da provocare un violento incendio, che alimentato dal copioso legname dell'armatura. In pochi minuti e non ostante la ventilazione fornita dagli impianti fece divenire l'aria irrespirabile.

Otto dei minatori che in quel momento si trovavano nella Galleria vennero colpiti da asfissia; ma miracolosamente salvati dai loro compagni di lavoro. Uno solo, certo Aldo Marmagnini celato dal fumo era rimasto a terra svenuto. Non appena avvedutosi della mancanza i superstiti con raro spirito di abnegazione rientrarono nella Galleria della morte protetti da maschere e dopo laboriose e pericolose ricerche il disgraziato minatore venne trovato privo di sensi, ma ancora in vita. E' salvato. Egli giace ora all'infermeria della direttissima in condizioni gravi ma non temibili. Onde la sua vita non corre pericolo.

I lupi sui monti del Mugello

FIRENZE, 16. — Le abbondanti nevicate di questi giorni sulle montagne del Mugello hanno fatto comparire un grosso lupo nelle zone circostanti a Scarperia. Presso i Gioghi la giovanetta Valentina Mazzetti stava ieri a far pascolare il suo gregge quando udì dei belati lamentosi. Si avvicinò e vide un grosso lupo che fuggiva: a terra giacevano tre pecore sgozzate. Ella diede subito l'allarme ed i contadini del luogo si mettevano subito sulle tracce della pericolosa bestia.

Fiume controllerà il commercio del bestiame tra la Jugoslavia e l'Italia

FIUME, 16.

Iersera si tenne alla Camera di commercio una importante riunione con l'intervento di autorevoli rappresentanti del ceto commerciale bancario e zootecnico per esaminare il problema del commercio del bestiame che, proveniente dai centri croati dovrebbe provvedere al rifornimento delle grandi città italiane.

La grande iniziativa fiumana che ha già l'approvazione sia del governo fiumano sia di quello italiano è stata approvata all'unanimità dopo esauriente discussione.

La Camera di commercio chiederà al Comune l'istituzione di un mercato del bestiame che sarà indetto per il mese di marzo e chiederà alle Ferrovie dello Stato i mezzi rotabili per le spedizioni.

Così sorge l'Ente morale del Consorzio internazionale per il commercio del bestiame che creerà la base del traffico, mediante Fiume, tra la Jugoslavia e l'Italia.

Nuovo terremoto al Giappone

LONDRA, 15.

Una nuova catastrofe si è abbattuta sul Giappone. Un messaggio radiotelegrafico dalla stazione giapponese di Tomioca, la stessa che annunciò al mondo le notizie dell'ultimo terremoto, è stato ricevuto la notte scorsa a S. Francisco. Tale messaggio annunzia, che i distretti di Tokio, Yokohama sono stati nuovamente sconvolti da un violento terremoto.

S'ignora l'entità dei danni, poichè il telegrafo e il telefono che collegano Tokio e Yokohama con la stazione radiotelegrafica di Tomioca sono distrutti.

La scossa è stata sentita verso il sud, fino a Ihicuka, e verso il nord fino a Tomioca. La circolazione dei treni tra Tokio e Yokohama è interrotta.

Secondo un dispaccio del *Times* il fenomeno è stato particolarmente intenso nella zona costiera dal monte Fugi a Tokio.

Esso si è fatto sentire anche verso Kobe, a sud ovest e al nord verso l'interno. Le comunicazioni ferroviarie tra Osaka e Tokio sono interrotte.

Sette treni deviarono e si rovesciarono sulla ferrovia Takaido, che è poi la linea Tokio-Kobe.

Cinquanta vittime

TOKIO, 16.

La scossa sismica di ieri mattina, avvertita alle 5.15, è durata 12 minuti. La sua intensità è stata del 50 per cento minore dell'ultimo terremoto; tuttavia si contano una cinquantina di morti ed un numero abbastanza grande di feriti.

Nessuno straniero è stato ferito od ucciso. L'Imperatore e l'Imperatrice ed il Principe Reggente sono incolumi.

Nella città di Tokio i cavi elettrici sono stati spezzati, le ferrovie ed i tramvai hanno subito dei danni. Tuttavia le comunicazioni sono state presto ristabilite. Nessun incendio si è sviluppato.

In prossimità di Tokio un treno è precipitato in un fiume e sei altri treni hanno deragliato.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. resp.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 per cento cont. 78.90 — Fine 78.95 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 89.40 — Fine 89.52.

Azioni: Banca d'Italia 1561 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Credito Italiano 673 — Banco di Roma 100.80 — Meridionali 447 — Rubattino 584 — Tramways Roma 135 — Snia 220.80 — Acqua Marcia 1735 — Gas Roma 620 — Condotte d'Acqua 301 — Acciajerie Terni 417 — Miniere Elba 85 — Ansaldo 20 — Metallurgica 146 — Ilva Acciaierie d'Italia 12.60 — Miniere Antimonio 33 — Miniere Montecatini 224 — Immobiliari 732 — Beni Stabili 732 — Imprese Fondiarie 118.80 — Azoto 298 — Elettrochimica 70.50 — Forni Elettrici 16.50 — Zuccheri Romani 77 ex 4.25 — Molini Pantanella 221 — Eridania 480 — Fondi Rustici 313 — Marconi 199 — Cotoniere Meridionali 96.50 — Fiat 389 — Risanamento 846 — Kerka 386 — Banca Commerciale Triestina 680 — Cosulich 386 — Mediterranee 334.

CAMBI: Parigi 101-45 — Londra 96.30-50 — New York cheque 22.70-72.50.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 per cento L. 78.70 — Consolidato 5 per cento 89.55 — Banca d'Italia 1564 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Credito Italiano 671 — Banco di Roma 100 — Meridionali 446 — Mediterranee 330.50 — Rubattino 581 — Costruzioni Venete 185 — Libera Triestina 433 — Coton. Cantoni 1960 — Cascami Seta 850 — Tessuti Stampati 890 — Linificio Canap. Nazionale 672 — Man. Coton. Meridionali 100 — Tosi 376 — Snia 220 — Unione Manifatture 396 — Ansaldo 20.50 — Ilva 13 — Metall. Italiana 147 — Miniere Elba 86.50 — Montecatini 225.50 — Automobili Fiat 390 — Isotta 8.25 — Bianchi 145 — Off. Mecc. Breda 340 — Miani 121 — Reggiane 6 — Adriatica di Elettricità 167 — Edison 726 — Ligure Toscana 277 — Vizzola 1165 — Esercizi Elettrici 101 — Marconi 195 — Acciaierie Terni 520 — Distillerie Italiane 169 — Industria Zuccheri 476 — Raffineria L. L. 380 — Molini Alta Italia 650 — Petroli d'Italia 106 — Pirelli 660 — Fondi Rustici 315 — Beni Stabili - Roma 730 — Eridania 483 — Esp. Italo-Americana 712 — Brasital 335.

CAMBI: Parigi 101.20 — Londra 96.40 — New York 22.69 — Belgio 83.25 — Olanda 8.47 — Pesos Oro 17 — Svizzera 391.50 — Bukarest 11.95 — Vienna 0.032 — Praga 65.50.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 per cento 78.95 — Consolidato 5 per cento 89.50 — Banca d'Italia 1573 — Commerciale Italiana 1204 — Credito Italiano 67 — Banco di Roma 100 — Banca d'America e d'Italia 160 — Navigazione generale 580 — Meridionali 446 — Terni 514 — Elba 87 — Ansaldo 20.50 — Ilva 13 — Man. Coton. Meridionali 97 — Risanamento di Napoli 841.

CAMBI: Francia 101.25 — Inghilterra 96.60 — Stati Uniti d'America 22.70.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 per cento 78.95 — Consolidato 5 per cento 89.57.50 — Banca d'Italia 1567 — Banca Commerciale Italiana 1199.50 — Credito Italiano 669.50 — Banco di Roma 100.50 — Ferrovie Mediterranee 330 — Meridionali 443 — Rubattino 580.50 — Navigazione Alta Italia 287 — Elettricità Alta Italia 290 — Acciaierie Terni 516.50 — Automobili Fiat 389 — Snia 229.50 — Cotonificio Valle di Lanzo 206 — Beni Stabili 735 — Montecatini 224 — Eridania 480 — Ansaldo 19 — Ilva 12.65.

CAMBI: Parigi 101.50 — Svizzera 391.75 — Londra 96.60 — Belgio 82.87.50 — New York 22.85.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 per cento 78.77 — Consolidato 5 per cento 89.55 — Banca d'Italia 1566 — Banca Commer. Italiana 1200 — Banco Roma 100.50 — Credito Italiano 670 — Meridionali 445.50 — Mediterranee 330 — Rubattino 581 — Acciaierie di Terni 519 — Ansaldo 20.50 — Miniere Elba 84 — Ilva 12.60 — Fiat 388.50 — Eridania 482 — Raffineria L. L. 377 — Industrie Zuccheri 474 — Molini Alta Italia 655 — Semolerie 685 — Ferriere Voltri 370.50 — Silos 452 — Acquedotto Pugliese 304 — Lloyd Sabaudo 268 — Aedes 11.37 — Metallurgica 150.50 — Officine Elettriche Genovesi 350 — Tramways Genovesi 557 — Beni Stabili 726 — Itala 11 — Spa 88 — Libera Triestina 430 — Gulinelli 128.50 — Snia 220.50 — Industriale 90.

CAMBI: Parigi 101.45 — Londra 96.45 — New York 22.71.25 — Svizzera 392 — Spagna 291.

Stabilimento de LA TRIBUNA